EDIZIONE DEL LUNEDI' *EDIZIONE DEL LUNEDI'*

TORINO
Anno 91 Num. 46
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
23-24 Febbraio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-069, 50-890, 53-881 - [illegible] per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 800 (fun. 600) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Enti cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1555): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Una domenica in campagna con galoppate in troika

Tre ore di colloqui Macmillan-Kruscev nella villa rustica costruita per Stalin

La moglie del premier sovietico ha fatto gli onori di casa - Alle conversazioni politiche erano presenti Lloyd, Mikoyan, Gromyko - Brindisi alla regina Elisabetta ed al presidente Voroscilov - Esibizione di cantanti - L'ospite britannico nelle sue dichiarazioni ha difeso con fermezza il pensiero degli Occidentali

Un picchetto armato rende gli onori al primo ministro inglese Macmillan che porta in capo un berretto di astrakan alla russa. A sinistra, Kruscev. (Telefoto)

Stamane nuovo incontro al Cremlino

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì mattina.

Dopo il banchetto di sabato sera al Cremlino, Kruscev e Macmillan hanno trascorso una domenica distensiva in campagna, durante la quale sono riusciti ad alternare importanti affari internazionali ai semplici svaghi rurali. Nella «dacia» a ottanta chilometri da Mosca costruita per Stalin venti anni or sono, i capi sovietici e britannici, con i loro principali luogotenenti, si sono incontrati ieri mattina e al pomeriggio per discutere «tutti gli argomenti di reciproco interesse».

Nell'intervallo hanno potuto abbandonarsi alle «gioie» dell'inverno sovietico — compresa una bufera di neve — e all'esercizio ancora più stimolante che consiste nell'esplorarsi reciprocamente i cervelli. Kruscev ha condotto Macmillan in una corsa su una troika tirata da cavalli grigi attraverso le piste. Gromyko e Selwyn Lloyd seguivano su un'altra troika tirata da cavalli neri. Su un lago congelato vicino alla villa, i più giovani componenti del gruppo facevano intanto buchi nel ghiaccio per pescare, mentre altri pattinavano sulla superficie gelata.

Poi sono tornati tutti a colazione, che si è svolta nella grande sala da pranzo rivestita da pannelli di legno, dove una volta Stalin intratteneva i suoi ospiti. La signora Kruscev, avendo ai lati il Primo ministro e il ministro degli Esteri britannici, sosteneva la parte della padrona di casa. Fra i quaranta ospiti vi erano soltanto due altre signore: la signora Gromyko e Lady Reilly, moglie dell'ambasciatore britannico. Il "menu" comprendeva: caviale, naturalmente, poi «blini» (che sono frittelle calde coperte di panna e contenenti caviale); borsch (una minestra di verdura); un pesce fritto, il navaga; vitello con cavoli; gelato e pesche sciroppate. Sono stati serviti vodka, vini bianchi, rossi. Per i brindisi è stato naturalmente sturato "champagne".

Kruscev ha rivolto un brindisi alla regina Elisabetta, e Macmillan al presidente Voroscilov, esprimendo la speranza che si rimetta presto dal disturbo che lo ha colpito. Ha avuto luogo poi un altro scambio di brindisi: Kruscev agli ospiti, Macmillan agli anfitrioni, ringraziandoli per la «tradizionale ospitalità e cortesia russa».

Mentre erano ancora seduti al tavolo, i commensali sono stati intrattenuti da eminenti artisti sovietici, fra i quali il soprano Elena Maslinikova, che cantò: «Un bel dì vedremo», dalla *Madame Butterfly*. Il baritono Lisitzerian, dopo aver cantato una canzone ucraina, si è cimentato nella ballata inglese «Se io ti amassi».

Ai colloqui — durati cinquantacinque minuti al mattino e due ore nel pomeriggio — hanno partecipato pochissime persone. Da parte sovietica, Kruscev, Mikoyan, il ministro degli Esteri Gromyko e l'ambasciatore a Londra, Malik. Da parte britannica, Macmillan, Selwyn Lloyd, l'ambasciatore a Mosca sir Patrick Reilly e il segretario privato di Selwyn Lloyd.

Altri colloqui avranno luogo questa mattina, nell'atmosfera più «ufficiale» del Cremlino.

Si ha l'impressione però che con Kruscev i colloqui più incisivi siano quelli circondati da minore formalità. I due «premiers» hanno già discusso molte ore tra di loro; nonostante la barriera linguistica che li divide, hanno dato l'impressione d'intendersi benissimo.

Un senatore americano, tornato da un incontro con Kruscev, lo descrisse di recente come «un bravo uomo». Vi sarà da meravigliarsi se Macmillan non esprimerà più o meno la stessa opinione prima che finisca questa visita.

Al Cremlino sabato sera, egli ha già detto di sentirsi «come un leone che aveva scoperto che l'abbraccio di un orso non gli rompeva, dopo tutto, nessuna delle sue costole».

Chi mai pensa Kruscev, il figlio di un fabbroferraio di villaggio, del raffinato «premier» di Gran Bretagna, che nessuno scambierebbe mai per il nipote di un agricoltore scozzese?

Fin dall'inizio della visita Macmillan ha messo bene in rilievo che, entro i limiti della cortesia verso i suoi anfitrioni, intende difendere con vigore il pensiero e la vita occidentale. In alcune sue dichiarazioni già si è notato un tocco di sottile e delicato orgoglio che deve indubbiamente aver dato da pensare ai suoi ascoltatori sovietici.

All'aeroporto, per esempio, ha demolito con una sola chiara frase il mito così diffuso in Russia secondo cui l'Inghilterra è ancora quella descritta da Dickens. Il fenomeno si è ripetuto al banchetto svoltosi al Cremlino, quando egli — come se si fosse del tutto dimenticato che stava parlando nella cittadella del comunismo mondiale — definì «l'imperialismo e il colonialismo come un episodio della storia che non appartengono più alla realtà attuale». Poi, come se si rendesse conto, d'improvviso, non di quello che aveva detto, ma dove l'aveva detto, aggiunse: «E non lasciamoci ingannare dalla nostra stessa propaganda».

Se Macmillan continua in questo modo per il resto del suo viaggio, i russi lo troveranno sconcertante come il loro stesso primo ministro, un uomo che non ha certo inibizioni. Va a credito dei russi il fatto di avere pubblicato oggi per intero nella stampa sovietica tutti i discorsi pronunciati sia all'aeroporto che al Cremlino, comprese le salate punzecchiature di Macmillan.

Il primo ministro avrà per di più la possibilità di dire quello che pensa direttamente a milioni di russi quando verso la fine del viaggio sarà intervistato dalla televisione di Mosca.

Il discorso di Kruscev al banchetto era impeccabile per l'espressione dei suoi pacifici sentimenti di convivenza. «Mettiamo assieme i nostri cervelli — egli ha dichiarato — e vediamo cosa si può fare per fondere il ghiaccio della guerra fredda. Da quando sono tornato dall'Inghilterra tre anni or sono, vi è stato un po' di gelo nelle nostre relazioni. Adesso si parla invece di disgelo. Noi consideriamo la vostra visita come un principio di questo disgelo: lo dimostra persino il tempo nella nostra capitale, che ha mostrato in questi giorni le tracce di un eccezionale disgelo.

«Il governo sovietico ha sempre sostenuto la necessità di incontri fra gli Stati. Considera questo sistema come il migliore per comporre vertenze e allentare la tensione. Noi accogliamo con piacere la sua visita. Siamo lieti di darle la possibilità di vedere il nostro paese, di incontrare il nostro popolo. Come dice un vecchio proverbio russo: "E' meglio vedere una volta che udire centinaia di volte"».

Fino a questo momento, Macmillan non ha avuto ancora modo d'incontrare i russi. Il primo vero incontro avrà luogo nel pomeriggio di oggi, quando si recherà all'Università di Mosca — un enorme grattacielo — che accoglie seimila studenti.

I moscoviti non avranno difficoltà nel riconoscere il loro visitatore, mentre egli percorre le strade della loro capitale. Il berretto del *Premier*, infatti, lo distingue dal resto degli altri mortali. E' un imponente copricapo di pelliccia bianca (dicono che questo sia il pelo preferito dei pastori del Caucaso) ed ha già costituito argomento di vari commenti.

Guglielmo Forrest

(Copyright per «La Stampa» ed il «News Chronicle»)

Pubblicate dalle «Izvestia» le dichiarazioni di Macmillan

Mosca, lunedì mattina.

I giornali sovietici hanno pubblicato ieri mattina lunghi resoconti sull'arrivo della delegazione britannica a Mosca astenendosi però da ogni commento. Solo il corrispondente della «Pravda» da Londra afferma in un breve dispaccio che «l'opinione pubblica inglese non ha ancora ricevuto una chiara risposta circa il vero scopo del viaggio del Primo ministro nell'Unione Sovietica». Il giornalista aggiunge che il popolo inglese si aspetta da questa visita «molto di più che un atto di cortesia».

Tanto l'organo del partito comunista sovietico quanto le «Izvestia», quotidiano del governo, riportano integralmente il testo del discorso pronunciato sabato da Macmillan. E' singolare [illegible] sui giornali di Mosca dati e altre presentati da un Primo ministro occidentale in termini che dovrebbero impressionare non poco i lettori sovietici — ammesso che li prendano per buoni.

Macmillan, per esempio, ha asserito che il suo Paese è in testa agli altri nella corsa allo sviluppo dell'energia nucleare per usi industriali. Ha poi riferito che in Inghilterra sono state costruite nel dopoguerra tre milioni di nuove case, per la maggior parte villini con giardino. (A Mosca, come è noto, i quartieri periferici sono costituiti da enormi blocchi di edifici che paiono caserme).

Il *Premier* britannico ha ricordato che negli ultimi cinque anni le auto immatricolate in Gran Bretagna sono aumentate di un milione e 500 mila unità. I russi sanno che la produzione complessiva della loro industria nel 1958 è stata di 105 mila automobili".

n. o.

Nenni e Mendès France a colloquio con Bevan

Londra, lunedì mattina.

L'on. Pietro Nenni e l'ex-Primo ministro francese Mendès-France si sono recati ieri in visita al leader della sinistra laburista, Aneurin Bevan, a Chesham, presso Londra, dove l'uomo politico britannico è costretto a letto da una indisposizione.

Il colloquio ha avuto per argomento «il ruolo della sinistra non comunista in Europa». Un resoconto di tale colloquio verrà pubblicato da [illegible] giornali europei ed in particolare da[illegible] [set]timanale francese *L'Expr[ess]*.

L'on. [illegible] riparte per Roma oggi, dopo aver incontrato, a quanto si prevede, il segretario dell'Internazionale socialista, Morgan Phillips, per colloqui informativi circa le eventuali prospettive di rientro del Psi nell'Internazionale.

Il programma di Segni all'approvazione dei ministri

Domani il presidente del Consiglio lo illustrerà ai due rami del Parlamento - Nell'odierna riunione del Gabinetto sarebbe anche discussa la questione degli aumenti ai dipendenti pubblici

Roma, lunedì mattina.

Per l'on. Segni, l'unico momento di distensione è stato ieri quello del «via» da lui dato, al Foro Italico, ai corridori del Giro ciclistico della Sardegna, dopo di che faceva ritorno nella sua abitazione di via Sallustrina, dove ha provveduto a mettere a punto il discorso programmatico che illustra oggi, alle 11,30, al Consiglio dei ministri e leggerà domani martedì ai due rami del Parlamento.

E' probabile che nella odierna riunione consiliare sarà discusso il problema degli statali; al riguardo si sa che l'onorevole Segni intende mantenere gli impegni presi dal precedente governo, che portavano l'onere degli aumenti da concedere, per il periodo che va fino al 1° luglio 1960, a un centinaio di miliardi. L'unica differenza è che mentre il precedente governo si proponeva di ricavare questa somma da nuove imposizioni fiscali, l'on. Segni penserebbe di ricorrere a un prestito.

Quanto alle dichiarazioni programmatiche che il Presidente del Consiglio sottopone oggi all'approvazione dei colleghi di Gabinetto, esse non si discorderanno di molto dal programma di massima che lo stesso Segni indicò ai gruppi parlamentari del suo partito, prima di accettare ufficialmente l'incarico affidatogli da Gronchi, e che innanzi tutto si richiama agli impegni assunti dalla d.c. durante la campagna per le elezioni politiche del 25 maggio 1958, eccezion fatta per quei progetti che non è possibile realizzare in un giro di pochi anni. Infatti, l'on. Segni intende impegnarsi soltanto per le cose che potranno essere condotte a termine nel corso dell'attuale legislatura. E che l'impostazione del programma governativo sarà una impostazione «centrista» pare ormai fuori dubbio, anche se il Gabinetto sarà praticamente sostenuto dai voti della destra.

Una riprova di ciò si può trovare nei discorsi di ieri di alcuni ministri. Pastore, ad esempio, al congresso provinciale della CISL ha esortato i lavoratori ad avere fiducia nel Paese; questa fiducia si alimenta intensificando il ritmo delle realizzazioni, e a questo proposito l'on. Pastore ha ricordato il cosiddetto «attivismo» dell'on. Fanfani, che aveva prodotto un certo favorevole fermento. «Nella volontà del nuovo Presidente on. Segni — ha aggiunto Pastore — è chiarissimo lo sforzo di caratterizzarsi sul piano delle opere con un programma che merita fiducia; per la parte che impegna il mio ministero, ne sono buon testimone».

A Bologna, i ministri Medici e Zaccagnini hanno esaminato alcuni problemi economici regionali, anche in rapporto allo sviluppo del porto di Ravenna. E l'accento è caduto sull'iniziativa privata, che avrà nel programma di Segni un suo particolare rilievo. «L'attività privata — ha dichiarato l'on. Medici — è una grande realtà nel mondo moderno, quando ama il rischio e ha il coraggio di prendere audaci iniziative».

Nella prima decade di marzo (probabilmente il 7), si riunirà il Consiglio nazionale della D.C.: dovrà nominare il nuovo segretario politico, che sarà l'on. Moro, e decidere il rinvio all'autunno del congresso del partito. Contro questa proposta, ha preso posizione la dc milanese, la quale chiede di respingere le dimissioni di Fanfani e di rinviare il congresso soltanto dello stretto necessario per attuarne l'organizzazione.

Pellecchia

I bimbi colpiti a Melazzo da sintomi di intossicazione caricati sulle ambulanze per essere trasportati all'ospedale di Acqui ove si trovano ricoverati

ALLARMANTE EPISODIO A MELAZZO PRESSO ACQUI

Trentacinque ragazzi di un orfanotrofio intossicati dopo aver bevuto il caffelatte

Ventuno di essi sono ricoverati in ospedale - Dopo le cure, tutti fuori pericolo - I sintomi di avvelenamento si sono manifestati mentre i collegiali (figli di ex-partigiani della provincia di Alessandria) assistevano alla Messa nella chiesa parrocchiale - Iniziata dai carabinieri una rigorosa inchiesta

Dal nostro corrispondente

Acqui, lunedì mattina.

Un impressionante episodio è accaduto ieri mattina nel comune di Melazzo: trentacinque ragazzi, di età compresa fra i 7 ed i 14 anni, ospiti di un orfanotrofio, sono stati colpiti da gravi sintomi d'intossicazione dopo aver consumato la prima colazione costituita da caffelatte nel quale era stato disciolto un certo quantitativo di cacao e latte in polvere.

Prontamente soccorsi, hanno ricevuto le cure del caso in seguito alle quali sono stati dichiarati fuori pericolo: ventuno di essi vengono comunque trattenuti in osservazione all'ospedale di Acqui.

Le vittime di questo preoccupante incidente, sul quale l'autorità giudiziaria sta conducendo una severa inchiesta per accertare le cause esatte dell'avvelenamento collettivo, sono ospiti dell'istituto «Alexandria» che accoglie complessivamente cinquantaquattro orfani di caduti nella guerra di Liberazione e di ex-partigiani della provincia di Alessandria. Il collegio ha sede nello storico castello di Melazzo, già appartenente ai conti Chiabrera.

Ieri mattina alle 8,30, come di consueto, subito dopo la sveglia, la cuoca Maria Solerno preparava in una caldaia parecchi litri di latte naturale e di caffè nei quali stemperava come correttivo del cacao e del latte in polvere: quest'ultimo proveniente come dono da una fondazione filantropica americana.

La distribuzione della bevanda calda avveniva normalmente ed i ragazzi, consumata la colazione, si ritiravano per un'ora circa nello studio, dopodiché venivano incolonnati e condotti alla chiesa parrocchiale per assistere alla Messa. Già durante il percorso due o tre collegiali lamentarono dolori addominali, ma il fatto a tutta prima non destò soverchio allarme.

Soltanto verso le 11, in chiesa, mentre la funzione religiosa era già iniziata da circa mezz'ora, si ebbero seri sintomi d'un'intossicazione collettiva cui forse non erano in parte estranei (come quasi sempre accade in casi del genere) fenomeni di autosuggestione. Nel volgere di una decina di minuti oltre trenta ragazzi, colti da conati di vomito e da terribili fitte viscerali, si diedero ad invocare aiuto, scossi da singhiozzi. La scena assunse un aspetto drammatico sicché in paese corsero immediatamente voci d'una disgrazia ben più grave di quanto in realtà è accaduto.

La direttrice dell'orfanotrofio, signorina Lorenza Magrassi di 28 anni da Tortona, decideva immediatamente che tutti i bambini fossero riportati all'istituto mediante automezzi messi a disposizione da persone presenti in chiesa o richiamate sul posto dalle prime allarmistiche notizie. Contemporaneamente sopraggiungeva, nel collegio, il medico condotto dott. Cabona il quale giudicando che una ventina di casi sui 35 in tutto manifestatisi, fossero particolarmente pericolosi, disponeva per l'intervento di autolettighe della Croce Rossa richieste per telefono.

Sulle ambulanze ventun ragazzi per l'appunto sono stati trasportati all'ospedale di Acqui, dove sono stati curati dal primario dott. Dante Brusco[ne] e dal suo assistente dottor Augusto Lingeri.

Essi sono: Giovanni Zanelli, di 11 anni, da Caldirola; Luigino Miliani, di 7 anni, da Castelspina; Giuseppe Burrone, di 7 anni, da Tramontano; Adriano Clerici, di 10 anni, da Casalbagliano; Silvano Buscarini, di 9 anni, da Tortona; Ferdinando Bortolazzi, di 11 anni, da Alessandria; Claudio Basso, di 8 anni, di Borghetto; Giampiero Pantini, di 13 anni, da Torino; Angelo Piccolo, di 13 anni, da San Giuliano Nuovo; Bruno Faregato, di 8 anni, da Gamalero; Enrico Lordi, di 13 anni, da Alessandria; Luciano Pagani, di 9 anni, da Spinetta Marengo; Giancarlo Zottis, di 14 anni, da Nizza Monferrato; Giuseppe Pedrazzini, di 12 anni, da Tortona; Adamo Rissin, di 11 anni, da Sale; Giuseppe Vettorello, di 8 anni, da Tortona; Luciano Rissotto, di 11 anni, da Sale; Vincenzo Santolanni, di 11 anni, da Tortona; Giampiero Bonadio, di 9 anni, da Rivalta Scrivia; Maurizio Panetti, di 10 anni, da Grava e Francesco Pasce, di 10 anni, da Morsasco.

A sera questi ricoverati venivano considerati fuori pericolo, tuttavia sono trattenuti all'ospedale (dove hanno ricevuto la visita del vescovo di Acqui S. E. Dell'Olmo), come misura prudenziale. Quattordici loro compagni, pure colpiti da intossicazione, vengono curati sotto la direzione del medico condotto di Melazzo, nell'infermeria dell'istituto «Alexandria».

Anche se nel complesso la situazione non dev'essere considerata con allarmismo, l'episodio richiede ovviamente una rigorosa inchiesta che è stata iniziata dai carabinieri: sono stati prelevati campioni dei generi alimentari contenuti nella dispensa del collegio. Tutte le scatole di latte condensato e di cacao sono state poste sotto temporaneo sequestro poiché verso di esse convergono, per così dire, i maggiori sospetti.

Ad ogni modo, va sottolineato, finché non saranno compiuti gli esami chimici di laboratorio, è impossibile trarre una conclusione sulle cause della intossicazione.

f. m.

Il tredicenne Giampiero Pantini, di Torino, viene trasportato a braccia su una delle autoambulanze

Quattro dei bimbi intossicati fotografati in una corsia dell'ospedale di Acqui. Da sinistra: Ferdinando Bortolazzi, Maurizio Panetti, Adriano Clerici e Vincenzo Santolanni

Un aereo si schianta sul campo di Siena

Il pilota e una giovane passeggera morti sul colpo

SIENA, lunedì mattina.

Una mortale sciagura aviatoria si è verificata nel pomeriggio di ieri all'aeroporto di Ampugnano (Siena). Vi hanno perduto la vita due persone, e cioè il pilota — un ex-sergente maggiore dell'Aeronautica, il quarantatreenne Riccardo Antonini, residente a Siena in via della Galluzza — e la passeggera, signorina Mirella Milanesi, di 21 anno, pure residente a Siena, nel quartiere «Palazzo ai Diavoli».

I due, a bordo di un «Macchi M. B. 308», biposto, avevano compiuto un breve volo sopra l'aeroporto; ad un tratto, mentre il pilota stava portando a termine la manovra di atterraggio, il velivolo s'impennava e poi si rovesciava sul campo, sfasciandosi e riducendosi ad un ammasso di rottami. I corpi dei due sventurati, che sono morti sul colpo, sono stati estratti a fatica dalle lamiere contorte.

L'Antonini lascia la moglie (che ha assistito alla sciagura dai bordi del campo) e due figli in tenera età.

Sulle cause dell'incidente non è stata ancora fornita una versione ufficiale. Si presume che esso sia dovuto a un imprudente intervento della ragazza che, probabilmente impressionata dalla manovra di atterraggio, ha toccato i comandi, disturbando così l'azione del pilota.

Scarcerati a Cipro 900 detenuti politici

NICOSIA, lunedì mattina.

Ieri sono stati liberati dai campi di concentramento di Cipro oltre 900 detenuti politici della comunità greca, i quali sono sfilati trionfanti fra la folla plaudente di Nicosia.

I detenuti erano trattenuti senza processo, in base ai regolamenti di emergenza come sospetti di appartenenza all'Eoka.

CRONACA CITTADINA

DISCORSO DELL'ON. SARAGAT AL LUX

«Il nostro obbiettivo rimane la politica di centro-sinistra»

Impossibile il ritorno a un governo di centro - Le condizioni per l'unificazione socialista - Polemica con l'on. Nenni

L'on. Saragat ha parlato ieri nel cinema Lux gremito di pubblico. Sul palco avevano preso posto parlamentari ed esponenti socialdemocratici tra cui il sen. Carmagnola, il sen. Borgarelli, l'on. Secreto, l'on. Pier Luigi Romita ed i segretari di tutte le federazioni provinciali piemontesi che, nei giorni scorsi, hanno confermato la loro fedeltà al partito.

Rifatta in sintesi la storia delle vicende degli ultimi anni, l'on. Saragat ha ribadito le ragioni che hanno indotto il suo partito a sostenere la politica di centro-sinistra: «*obbiettivo fondamentale della socialdemocrazia italiana è l'allargamento della base democratica attraverso il consenso sempre più largo dei lavoratori. Condizione per realizzare questo obbiettivo è una politica che vada incontro alle aspirazioni delle masse: se la miseria e la disoccupazione non vengono vinte la democrazia è battuta*».

«*Oggi* — ha proseguito — *la Repubblica italiana ha per la prima volta un governo di destra che rappresenta una netta involuzione. A questo punto molti di coloro che hanno combattuto il governo di centro-sinistra sono venuti a darci consigli: vorrebbero che tornassimo con democristiani e liberali a dar vita ad una formula di centro. Vorrebbero che andassimo allo sbaraglio e che ci sacrificassimo per evitare al Paese uno slittamento a destra. Rispondiamo di no a tutti. Si tratta di proposte utopistiche. Il governo di centro-sinistra è caduto, ma la politica di centro-sinistra è più che mai quella per cui ci battiamo*».

Polemizzando con Nenni ha detto: «*Cosa significa parlare di alternativa democratica se il primo risultato del congresso di Napoli è stata la nascita di un governo di destra? L'alternativa alla avventura reazionaria verso cui il psi, non sappiamo se per calcolo o per incoscienza, sta spingendo l'Italia, non è la democrazia, ma il comunismo o il fascismo*».

L'on. Saragat ha poi analizzato le conclusioni a cui sono giunti i socialisti. «*Nei primi capoversi della mozione finale approvata a Napoli, vi è una adesione incondizionata alla democrazia. Quando però si passa ai punti successivi cadono le braccia. Il partito socialista ha fatto una bella scappellata alla democrazia per ribadire poi nella sostanza i suoi legami con il partito comunista*».

Proseguendo, l'on. Saragat ha riassunto le condizioni a cui è possibile la riunificazione socialista: «*Ci rendiamo conto* — ha detto — *che è difficile chiedere al Psi di abbandonare la Cgil. Noi abbiamo chiesto per i socialisti la libertà di iscriversi al sindacato che preferiscano sia esso la Cgil o la Uil. Per i grandi comuni come Bologna, dove il psi forma la maggioranza con il pci, abbiamo accettato il mantenimento delle situazioni attuali sino alle prossime elezioni amministrative. Sul piano internazionale abbiamo chiesto che la neutralità patrocinata da Nenni non fosse di equidistanza con una spiccata simpatia per gli Stati sovietici, ma di piena solidarietà con i Paesi dell'Occidente*».

Rivolgendosi ancora a Nenni ha aggiunto: «*Per salvare la democrazia bisogna battersi sulla strada della democrazia. Non è possibile tenere sulla corda i milioni e mezzo di voti socialisti e lasciar scivolare il Paese a destra. Dall'avventura monocolore di destra sarà difficile far uscire una formazione democratica. Il psi prenda il coraggio a due mani: tragga le conclusioni pratiche della sua adesione formale alla democrazia. Si realizzi l'unificazione socialista a condizioni accettabili. Nenni ricordi che non si gioca d'azzardo sulla pelle della democrazia*».

L'on. Saragat ha concluso tra calorosi applausi affermando che «*la defezione di una minoranza invece di indebolire il psdi ne ha stimolato la volontà per una ancora più decisa azione in difesa della politica di allargamento della base democratica contro le involuzioni reazionarie e le degenerazioni totalitarie*».

Bonfantini e Chiaramello al convegno scissionista

Al Teatro Gobetti, ieri mattina, l'on. Bonfantini e l'on. Chiaramello hanno convocato gli esponenti piemontesi del Movimento unitario socialista creato dalla sinistra socialdemocratica dopo la scissione del Psdi. La riunione aveva carattere organizzativo.

Gli oratori, dopo aver chiarito i motivi per i quali sono usciti dal partito di Saragat (il rifiuto del Psdi di prendere atto della nuova situazione autonomista determinatasi nel Psi con il Congresso di Napoli, e la «degenerazione» di cui hanno accusato il Psdi) si sono soffermati sull'azione programmatica del nuovo Movimento. Esso consisterà nell'avvicinare ex-comunisti, radical-socialisti, socialisti senza tessera allo scopo di permettere, a suo tempo una confluenza del Movimento nel Psi «a bandiere spiegate».

Dal partito di Nenni gli scissionisti hanno avuto alcune assicurazioni: tra queste, «la garanzia di mantenere nell'ambito del Psi le cariche finora tenute da ciascuno e nel Psdi. Gli esponenti del Movimento sono certi che il partito di Nenni non tarderà ad essere accolto nell'Internazionale Socialista. Nel settore sindacale contano sulla «non lontana formazione di un grande sindacato unitario». Non intendono provocare crisi nelle Amministrazioni comunali, almeno per ora.

Auguri alla centenaria

Rimase vedova a 32 anni - Riceve la pensione delle ferrovie da 68 anni

Non è stata un'impresa facile per la signora Luigia Cortina ved. Tarantola spegnere le cento candeline della torta che festeggiava il compimento del suo secolo di vita. Ma non ha voluto che nessuno l'aiutasse. Lei stessa ha soffiato sulle cento fiammelle fin che ce n'era una accesa. La festosa cerimonia si è svolta ieri pomeriggio alle 18, in una pasticceria di via Nizza dove s'erano radunati intorno alla centenaria l'unica figlia vivente, i nipoti e i pronipoti e altri parenti, una quarantina di persone in tutto.

La signora Luigia Cortina non era affatto turbata da tutto quel clamore di evviva, di auguri e di rallegramenti al suo indirizzo. E' sorprendente: arzilla di passo, lucida di memoria. Ieri, nonostante la giornata piuttosto movimentata, non si stancava di rivelare ai nipoti e ai pronipoti curiosi del passato, gli episodi più salienti della sua vita. Da Roccaverano di Asti dove è nata il 24 febbraio 1859, è venuta presto a Torino dove si è sposata con un ingegnere delle Ferrovie dello Stato. Ebbero quattro figli, tre sono deceduti. Ora vive con l'ultima, maestra in pensione, anch'essa vedova. Abitano in un alloggio di via Michelangelo 12. Il marito della signora Luigia morì giovane, quando lei aveva 32 anni. Da allora percepisce la pensione dalle Ferrovie. Oltre ad essere una delle più vecchie donne d'Italia è certamente la pensionata con maggiore anzianità: 68 anni.

Pensionata uccisa da una fuga di gas

Da quattro giorni cadavere nel letto - La perdita da due crepe nel tubo di gomma troppo consunto

Una donna è morta avvelenata dal gas nella sua abitazione. L'episodio è accaduto in via Martinetto 6. La vittima è Anna Maria Bonesio ved. Martinengo, di 72 anni, pensionata. Viveva sola in una modestissima stanza all'ultimo piano dello stabile. Da giovedì scorso gli inquilini non l'avevano più veduta, ma pensavano che si fosse recata, come faceva spesso, a trovare dei parenti fuori Torino.

Venerdì e sabato, nello stretto corridoio su cui si affaccia la porta della Bonesio, s'era diffuso un insistente odore di gas. Ieri, alle 15, il signor Gerardo Caitano, che abita nella casa, intuiva che le esalazioni provenivano dall'uscio della donna. Insospettito, lo sfondava con un calcio e scopriva la Bonesio cadavere nel letto. Il gas defluiva da due piccole crepe del raccordo di gomma troppo consumato. Nel vano tentativo di prestar soccorso alla sventurata il Caitano restava a sua volta intossicato dalle esalazioni e più tardi doveva recarsi al Maria Vittoria. La morte della pensionata era avvenuta nella notte di giovedì.

La Consulta — Oggi alle 21,15, via Garibaldi 1, l'avv. Mario Borutti parlerà su «L'indipendenza della magistratura».

Quattro "13": due a Torino, uno a Pinerolo e uno ad Alessandria

Vincono 18 milioni al Totocalcio nel 30° anniversario delle nozze

Hanno tentato la sorte dopo un sogno: la moglie ha dettato i pronostici - Il secondo milionario è un operaio delle ferrovie: dormiva ignaro della fortuna

Al Totocalcio questa settimana tredici giocatori hanno indovinato i 13 risultati della schedina guadagnando ciascuno 18 milioni 583 mila lire; due «13» sono stati giocati a Torino e precisamente da Rosa Perfumo di 49 anni titolare della tintoria di via Magenta 53, e da Alberto Cioschi di 53 anni, ferroviere, abitante in via Nizza 33. Ai due fortunati giocatori la notizia della vincita è stata data dai cronisti.

Rosa Perfumo festeggiava ieri i 30 anni di matrimonio con il marito Roberto che lavora alla salumeria Giacobino di Alpignano. «Ma dite sul serio? — ha esclamato la donna — tanti milioni così? Debbo riconoscere che sposando mio marito ho fatto un matrimonio felice e... redditizio». Ha raccontato come le venne in mente di compilare una schedina di 8 colonne. Venerdì mattina la figlia di 24 anni le disse di aver sognato strane cose. Si trovava in un declivio erboso: avrebbe voluto salire ma i suoi piedi scivolavano. Giunse sull'alto con grande fatica, ansimando, tanto che si svegliò.

La madre le rispose che lei pure aveva fatto un sogno, ma piacevole. Però non se lo ricordava più. Aggiunse: «Piglia una schedina del Toto e giochiamola. Oggi è venerdì, giorno di marca». Lei estraeva e dettava e la figlia scriveva. Così furono compilate le 8 colonne. Da anni Rosa Perfumo giocava tutte le settimane, però era la prima volta che decideva lei i risultati. Poi la figlia nel retro della schedina scrisse il nome della madre e andò a giocarla alla ricevitoria di Guido Viarengo in via Magenta 53.

Ieri sera il signor Perfumo controllava le schedine da lui compilate. Rientrava a casa verso le 20. «Niente neppure questa volta?» chiedeva la donna. «Niente». «Ma hai controllato anche la mia! Ho giocato anch'io». «Fa il piacere. Che cosa ne sai tu di calcio? Non sai neppure se la Juventus è di Torino o di Milano». Verso le 22 arrivarono i cronisti. «Signora Perfumo, lei ha vinto 18 milioni e mezzo».

Il ferroviere Alberto Cioschi di 53 anni già dormiva allorché i cronisti sono andati a portargli la notizia che aveva fatto «13». Sulla schedina di due colonne aveva messo il suo numero di telefono, 684-274, e la sua matricola, 003571. Doveva alzarsi stamane di buon'ora per prendere servizio alle 4,30 nelle officine di corso Bramante. «Ho fatto "13"? Oh bella. Tanti milioni così?». E la moglie: «Ne avevamo bisogno». Marito e moglie sono abruzzesi, da vent'anni sono a Torino. Hanno due figlie un figlio, già sposati, che insieme hanno dato loro 7 nipotini.

Il Cioschi da cinque anni gioca puntualmente tutte le settimane al sabato pomeriggio e prima di ieri mai aveva vinto. Ieri sera passando in galleria San Federico aveva osservato i risultati sul tabellone de *La Stampa*, ma in tasca non aveva la schedina. A casa quando prese in mano la schedina non si ricordava più i risultati. I milioni saranno usati in parte per aiutare alcuni parenti che si trovano in difficili condizioni finanziarie.

Oggi, come ha promesso, il Cioschi è al suo lavoro; la moglie, Marcella Pelagato, è occupata alla Ria ma ieri sera ha assicurato che non andrà in officina. «Almeno per un giorno una milionaria può concedersi un po' di riposo. Sto a casa di lunedì, come i ricchi che divertendosi si stancano alla domenica».

Altri due «13» sono stati realizzati a Pinerolo, presso la rivendita di giornali delle sorelle Gianoglio, e ad Alessandria, presso l'agenzia Camurati in via Roma 31 bis. Sulla schedina di Alessandria c'è scritto «Antippo-Città». Su quella pinerolese soltanto una data «21-2-58».

In Piemonte sono stati fatti anche 28 «dodici»: a ciascuno toccherà un premio di 357 mila lire.

Il marito, felice, abbraccia la moglie Rosa Perfumo

Il ferroviere Alberto Cioschi

Venti gradi sotto il sole in collina e in campagna

Tra le chiazze di neve i primi arbusti in boccio - Difficile circolare alla Maddalena e a Superga

Il termometro ieri ha segnato in città 12,6 gradi: la più alta temperatura di quest'anno. In campagna, sotto il sole, si sono superati i 20 gradi. Sono quasi tre settimane, dopo le nevicate dei primi di febbraio, che il tempo si è volto al sereno. La giornata festiva, il cielo limpido, l'aria tiepida hanno invitato i torinesi alle gite. Nel pomeriggio di ieri le strade che portano fuori città erano percorse da lunghe colonne di macchine, affollate soprattutto quelle della collina.

Alla Maddalena, a Cavoretto, a Superga le zone di parcheggio si sono presto esaurite: la maggior parte delle auto hanno dovuto sostare lungo le strade. In breve tempo si sono verificati ingorghi, che hanno bloccato per parecchio tempo la circolazione. Le corse serali degli autobus hanno subito forti ritardi; la corriera di Pecetto è arrivata a Torino un'ora e mezzo dopo il suo orario.

Chi ha potuto raggiungere la campagna ha potuto godere di uno spettacolo suggestivo: sullo sfondo la bianca corona delle Alpi e tutt'intorno, nei campi, il verde tenero del grano e le chiazze bianche della neve che ancora resiste nelle zone d'ombra; fra l'erba qualche primula e fra le siepi qualche arbusto con i primi bocci.

I contadini non nascondono le loro preoccupazioni. Se il tempo continua a essere eccezionalmente mite c'è da attendersi un anticipo nella fioritura delle piante: la brina e le gelate notturne rischieranno poi di portare gravi danni.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+12,6
MINIMA	+ 0,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media: +6,8; pressione 745; umidità 61%. Cielo sereno. Previsioni: Cielo in prevalenza sereno. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +10,8; min. —0,4; media +10,0.

Il congresso dei bancari

A Palazzo Madama si è svolta ieri la cerimonia inaugurale del III Congresso nazionale della Federazione italiana bancari (Fib) aderente alla Cisl al quale partecipano un centinaio di delegati. Erano presenti il sindaco Peyron, che ha recato ai congressisti il saluto di Torino, ed altre autorità cittadine. Dopo l'intervento di rappresentanti sindacali tra cui il prof. Parodi per i bancari torinesi e il segretario nazionale della Fib Formilli, l'on. Donat-Cattin ha pronunciato il discorso inaugurale parlando sul tema: «Poteri del sindacato e politiche anti-sindacali».

I lavori sono iniziati nel pomeriggio nell'aula magna della facoltà di Economia e Commercio; proseguiranno oggi e si concluderanno domani.

Vuol morire perché la moglie racconta barzellette ardite

Ingoia barbiturici e si stende sui binari del treno - Salvato dai passanti

Un uomo che aveva tentato di uccidersi facendosi travolgere da un treno, è stato salvato, all'ultimo momento, da alcuni passanti. E' il manovale disoccupato Vittorio Massia, di 30 anni, abitante in una locanda di via Belfiore. E' sposato e padre di due bambine di 6 e 7 anni. Da tempo è separato dalla moglie, che vive con i genitori in via Brescia 41. Ieri, alle 14, il Massia si recava nei pressi dell'abitazione della moglie sperando che uscisse per accompagnare le bambine a passeggio. Non vedeva nessuno.

In preda a sconforto, il Massia comprava un tubetto di barbiturici: ne inghiottiva tutto il contenuto poi andava a sdraiarsi sui binari della ferrovia Torino-Milano, all'altezza di corso Sempione. Quasi subito perdeva i sensi. Poco dopo alcuni passanti lo vedevano e lo traevano in salvo. Con una barella municipale il Massia veniva trasportato alla Astanteria Martini, dove i medici lo ponevano fuori pericolo.

A chi lo interrogava, lo sventurato ha detto di essersi separato dalla moglie perché ogni sera, tornando dal lavoro, gli raccontava barzellette che — a detta del marito — avrebbero fatto arrossire l'uomo più spregiudicato.

— Per una delusione d'amore la trentenne Lola Fantasse, abitante in via Dora, ha tentato di avvelenarsi: ha bevuto un'intera bottiglia di «brandy». E' stata soccorsa da un'amica, venuta a trovarla. Trasportata al San Giovanni in preda a una grave intossicazione da alcool, è stata subito sottoposta a energiche cure. I medici l'hanno poi ricoverata in osservazione: guarirà in pochi giorni.

Bloccato con la pistola mentre sale in auto

Ieri mattina verso le 11, in via Genova angolo corso Maroncelli, due automobilisti stavano per risalire sulla loro macchina, una «multipla», ferma accanto al marciapiedi. In quell'attimo, dalla parte di Moncalieri arrivava a tutta velocità un furgoncino «1100» grigio. Il veicolo si fermava vicino alla «multipla» e ne balzavano fuori tre uomini, che, pistole alla mano, bloccavano quelli dell'utilitaria, tra lo [illegible]gollimento dei passanti che credevano di assistere a una rapina.

Gli «aggressori» invece erano il maresciallo Angelucci, il brigadiere Prinzi e un carabiniere. Il maresciallo era da tempo sulle tracce di Lorenzo Avataneo, di 26 anni, che da parecchie settimane aveva lasciato la sua abitazione di via Bellini 21 a Moncalieri. Ieri mattina il ricercato era stato visto, a bordo di una «multipla» fra Borgo San Pietro e il Lingotto. La pattuglia di carabinieri in borghese, subito partita a bordo di un automezzo con targa civile, riusciva verso le 11, come si è detto, a sorprendere l'utilitaria dell'Avataneo.

Il giovane era dichiarato in arresto: dopo esser stato a lungo interrogato dal cap. Faccio, in serata veniva trasferito alle «Nuove». L'amico, che era con lui, è stato invece rilasciato. L'Avataneo era ricercato per due mandati di cattura: uno della Procura di Torino per furto e falsificazione di un bollo per auto, l'altro della Pretura di Lanzo per truffa di 150 mila lire in danno di Giovanni Versino, di Lemie. Sul suo conto sono in corso parecchi procedimenti penali. Egli è coinvolto con la banda di ladri d'auto che smontava i veicoli rubati in un'officina nascosta in un cascinale presso Cassino. Deve rispondere anche di truffe commesse con assegni falsificati nella zona di Nichelino.

I carabinieri continuano le indagini sul conto dell'arrestato, per accertare se egli sia in qualche modo implicato nella rapina commessa mercoledì notte a Tetti Griffa di La Loggia. La sera prima del «colpo» e il mattino successivo, la «multipla» fu vista in quella zona. A bordo però non c'era l'Avataneo, ma due suoi amici.

Dopo tante notti di pianto il bimbo del cancro ha dormito

Intorno al lettino di Gianni Bruno, la solidarietà dei lettori di «Specchio dei tempi» ha ieri creato un'atmosfera di intensa commozione. Alla Piana Pinfor è stato un susseguirsi di visite di persone sconosciute per portare un dono e una parola di conforto al bimbo con gli occhi distrutti dal cancro. Gianni, con le manine ormai esperte per il lungo buio in cui l'ha piombato la malattia, accarezzava i balocchi. La mamma aveva posto vicino a lui ogni cosa; anche le scatole di cioccolatini di cui gli raccontava i colori e le figure.

Come abbiamo pubblicato, sabato il prof. Gallenga ha estirpato al bimbo il secondo occhio già leso dal male. L'operazione ha avuto il risultato immediato di eliminare le orribili sofferenze che tormentavano il bambino. Dopo l'intervento chirurgico, per la prima volta dopo tante notti di pianto e d'insonnia, Gianni ha dormito. Ieri un assistente della clinica oculistica lo ha medicato, il prof. Gallenga lo ha visitato tre volte. L'illustre clinico ha consigliato i parenti di limitare il numero dei visitatori per lasciare al piccolo ammalato maggiore tranquillità.

Donna investita a La Loggia da un motociclista ubriaco

La signora Caterina Prato, di 48 anni, residente a La Loggia percorrendo via Leonardo Bistolfi è stata investita ieri pomeriggio da un motociclista, il 26enne Paolo Salubro, abitante in borgo San Pietro di Moncalieri in via Bellini 14. Nell'incidente la donna ha riportato la frattura della gamba sinistra, ed ha dovuto essere ricoverata all'Istituto Maria Adelaide con prognosi di due mesi; il Salubro è stato ricoverato alle Molinette per contusioni al capo e stato di ebbrezza.

— Percorrendo in ciclomotore corso Vittorio, il fattorino Mario Tanzini, di 38 anni, abitante in corso Cincinnati 161/17, si è scontrato con un'«Appia», guidata dal rag. Eugenio Fassino, di 38 anni, domiciliato in corso Mediterraneo 82. Il Tanzini è stato ricoverato al Maria Vittoria con prognosi di 35 giorni per frattura della spalla destra.

— Il motociclista Di Caro, di 28 anni, residente in via Borgo Pisani 6, è stato ricoverato in osservazione al Mauriziano in seguito a uno scontro con una «600».

LA MORTE DELLA MALATA ALLE MOLINETTE

Chi è responsabile dell'errore nell'esame del gruppo sanguigno?

Ieri la perizia a Borgovercelli - La risposta si avrà fra due mesi

Ci telefonano da Vercelli:

La salma della signorina Caterina Torasso, di 83 anni, morta in circostanze oscure dopo un lungo periodo di degenza alle Molinette di Torino, ieri mattina è stata sottoposta a perizia necroscopica nella camera mortuaria del cimitero di Borgovercelli, comune dove abitava con la madre. L'autopsia è stata ordinata dalla Procura della Repubblica di Vercelli, per stabilire se effettivamente, la morte sia stata provocata dalla trasfusione di un quantitativo di sangue di gruppo diverso.

Il perito settore, dott. Griva, di Torino, era affiancato dalla dott. Strigazzi, pure di Torino, che dovrà rispondere sull'eventuale nesso di causalità fra la trasfusione e la morte. Da Vercelli era giunto il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Del Vecchio.

Per il responso il perito ha chiesto due mesi di tempo perché deve eseguire esami istologici su tessuti prelevati dal cadavere. Analoghe ricerche saranno effettuate dalla dott.ssa Strigazzi.

Caterina Torasso immobilizzata da otto anni in seguito ad una grave lesione alla schiena, doveva rimanere coricata su un letto giorno e notte, ma sopportava questo tormento con rassegnazione. Se non fosse stata malata, si sarebbe fatta suora: anzi, chiese due volte di entrare in convento, senza risultato appunto per la sua grave infermità. Era stata ricoverata alle Molinette l'8 gennaio perché si sperava di alleviare le sue sofferenze con uno o più interventi chirurgici. Al momento della trasfusione fatale, era assistita dalla madre. Costei stamane è stata interrogata dal sostituto Procuratore dott. Del Vecchio. Dopo l'autopsia la salma è stata restituita ai parenti ed i funerali sono stati celebrati alle 18.

La magistratura attende ora il responso peritale prima di aprire l'istruttoria. I casi di morte per errore di trasfusione sono rarissimi. Il decesso avviene solitamente per blocco renale: il sangue di diverso gruppo si comporta come corpo estraneo e dovrebbe essere espulso dai reni. Però l'eccessiva quantità di globuli rossi provoca un intasamento che paralizza la funzione renale.

A Torino i donatori del sangue appartengono a due diverse associazioni: essi esprimono la convinzione che, se errore c'è stato non dovrebbe ricercarsi negli esami del loro sangue, ma nell'esame del sangue della vittima. I donatori si sottopongono a ripetuti esami: alcuni sono eseguiti nel laboratorio batteriologico della provincia di Torino che ha i locali nell'edificio dove hanno sede gli uffici di igiene, ed offrono la massima garanzia.

Aggredito da uno sconosciuto in pieno giorno a P. Nuova

Ieri alle 13, in piazza Carlo Felice Giuseppe Garoglio, di 26 anni, abitante in via Galliari 6, è stato assalito da un individuo, alto, massiccio, che dopo averlo gettato a terra è fuggito. Il Garoglio è stato medicato al Mauriziano e giudicato guaribile in 10 giorni. Egli ha detto di non conoscere l'aggressore; ha aggiunto di avere udito, mentre cadeva a terra, due spari che riteneva di pistola. Al commissariato di P.S. Monviso, si pensa, invece, che si sia trattato di colpi di scacciacane.

Nelle impegnative partite con il Bari ed a Napoli contro gli azzurri

Torino e Juventus: emozionanti pareggi

Dopo essere andati in vantaggio nel primo tempo

I granata solo nel finale raggiungono il Bari: 2-2

Rete di Mazzero e risposta di Rebizzi - Grava e Varglien salvano difficili situazioni - Catalano porta in vantaggio i pugliesi, ma Bearzot pareggia

A dodici minuti dalla fine Bearzot ha salvato la squadra granata dalla sconfitta. Non avrebbe certamente meritato di perdere il Talmone Torino, ma sul piano del gioco — non su quello della volontà — ha fatto troppo poco per rendersi degno della vittoria. Segnò per primo dopo appena sei minuti dall'inizio e abbiamo avuto la impressione che il goal più lo disturbasse che non l'aiutasse. La squadra non ebbe più, per tutto il primo tempo, un orientamento sicuro, la sua tattica non fu nè dichiaratamente offensiva nè tendenzialmente difensiva, non voleva chiudersi od era titubante a sostenersi, praticò un gioco largo di rilancio però senza mai puntare decisamente in profondità, i collegamenti apparivano casuali, grandi galoppate e poco costrutto, una manovra distesa ma non controllata che non consentiva alla squadra di assumere, non il vago e improduttivo dominio dello slancio, ma quello più consistente del gioco.

L'inizio era stato pieno di promesse. Il Talmone Torino aveva appena superato il pericolo di un tiro di Bredesen, aggravato da un rimpallo sfortunato di Ganzer e scongiurato da Grava che a portiere battuto riusciva a salvare, quando la squadra, come per reazione, si lanciava all'attacco. Arce riceveva, circa a mezzo campo, il rilancio del portiere e toccava a Marchi che subito gli riconsegnava la palla ad una trentina di metri dalla porta. Arce scorgeva a questo punto Mazzero già in movimento e gli allungava la palla nel corridoio lasciato libero fra i terzini. Scatto di Mazzero, il portiere tentava la uscita ma il tiro lo coglieva a mezza strada e la palla era nella rete.

Azione perfetta; passaggi dosati, tiro effettuato al momento giusto sul contropiede del portiere, palla tenuta sempre rigorosamente a terra. Purtroppo è stata la sola azione degna di questo nome del primo tempo. Il gioco, come abbiamo detto, si guastò quasi subito, largo di impostazione ma senza smarcamenti, che la difesa barese non durava troppa fatica a contenere. Il gioco largo all'attacco diventava gioco largo anche in difesa e qui si abbattevano ogni tanto i contrattacchi degli ospiti. Al 22' Rebizzi fuggiva sulla destra controllato da Ganzer, arrivava fino a tre metri dalla linea di fondo, poi, visto che l'avversario lo lasciava tranquillo, sferrava il tiro rasoterra che Vieri, in tuffo, riusciva appena a deviare con una mano alla sua destra, cioè in direzione della porta, ma arrivava Varglien e nulla succedeva. Al 27' un tiro di Arce era parato in tuffo da Magnanini sul quale cadeva poi Marchi lanciatosi al ricupero del passaggio più bloccato.

Al 31' la tegola del pareggio. I baresi ottenevano un calcio d'angolo sulla sinistra del loro schieramento. Lo battevano Cicogna e la palla spioveva davanti alla porta a circa tre metri dai pali. In casi simili il portiere esce e blocca o respinge di pugno. Vieri però non uscì e si ebbe invece, quando la palla, toccata di testa da De Robertis, aveva cambiato traiettoria mettendosi fuori causa. Allora toccò, pure di testa, Bredesen mettendo nella porta vuota.

Ad aggravare la situazione giunse al 9' della ripresa il secondo goal barese: Cicogna, a circa mezzo campo, aveva un attimo di incertezza, poi invece di avanzare faceva due o tre passi verso il centro ed effettuava di destro un traversone in profondità sull'accorrente Catalano. Tutta la difesa restava di colpo tagliata fuori, Catalano riceveva sul petto la palla, se la lasciava ricadere sui piedi sempre in corsa, quindi stangava in rete. Un magnifico goal.

A questo punto la partita mutò aspetto. Il Bari diventò difensivista avendo ottenuto anche più di quello che forse sperava e il Talmone Torino, non avendo più nulla da difendere, si buttò tutto all'attacco. Per tutto il resto del tempo la partita non è stata che un arrembaggio continuo dei granata, interrotto a tratti dai contrattacchi baresi che scoccati di sorpresa mettevano sempre in difficoltà la difesa granata. Al 23' un tiro di Virgili che colpiva in pieno sul petto Seghedoni, dette ad alcuni l'impressione di un fallo. Si era nell'area di rigore, richiami all'arbitro, proteste, un momento di disorientamento, e intanto l'azione continuava. La palla finiva all'estrema sinistra. Crippa centrava e Bearzot, protendendosi con tutto il corpo, la deviava di testa in rete: 33.mo minuto.

L'arrembaggio continuò. Il goal della vittoria parve maturare al 41' quando, in una mischia provocata da una punizione di Arce effettuata dal limite laterale dell'area, Crippa, a due passi dalla rete, tirava in pieno sul portiere. Allo scadere del tempo una fuga di Rebizzi provocava l'ultima emozione della giornata. Vieri usciva gettandosi in tuffo ai piedi dell'attaccante, la palla schizzava a lato verso la porta libera, ma sopravveniva Grava e la minaccia veniva scongiurata.

Questo, in succinto, lo svolgimento della non bella ma emozionante partita. La migliore unità sul terreno si è dimostrata, a nostro avviso, quella barese per il maggiore equilibrio dei reparti, la facilità del passaggio dalla difesa chiusa all'attacco spiegato, un senso più sicuro della manovra. Bredesen ha avuto applausi a scena aperta, meritatissimi.

Il Talmone Torino si è impegnato fino allo spasimo, con una volontà addirittura commovente. Ha inseguito la vittoria sua accanitamente ma l'ha frenata la pochezza del gioco. Tutti hanno dato fondo alle loro energie battendosi su ogni pallone fino al limite delle loro forze, ad eccezione di Arce che ha fatto meno del minimo desiderabile. Per salvarsi il Talmone Torino non ha bisogno tanto di volontà — che già non gli manca — quanto di gioco. Valorizzare cioè il temperamento della squadra. Bankey sa dove occorre mettere le mani.

Ettore Berra

Arce, rientrato ieri in squadra, nella stretta della robusta difesa del Bari (foto Moisio)

TALMONE TORINO: Vieri; Grava, Farina; Bearzot, Ganzer, Varglien; Arce, Mazzero, Virgili, Marchi, Crippa.
BARI: Magnanini; Garibaldi, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Catalano, Rebizzi, Bredesen, Cicogna.
ARBITRO: Righi, di Milano.
RETI: Mazzero (T.) al 6' e Bredesen (B.) al 31' del primo tempo; Catalano (B.) al 9' e Bearzot (T.) al 33' della ripresa.
SPETTATORI: 14 mila circa.

E Sivori ha avuto tre occasioni di segnare...

I juventini resistono a Napoli (0-0) nonostante un infortunio a Boniperti

All'inizio della ripresa il capitano si produce una distorsione alla caviglia destra: difficilmente potrà giocare sabato contro la Spagna - Pesaola espulso

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, lunedì mattina.

Da questa, che è stata una delle più insipide partite che immaginar si possa, — una delle più [illegible] di contenuto tecnico a cui si sia assistito nella corrente stagione — la Juventus ha portato via un punto che può senz'altro definire come prezioso. In primo luogo perchè realizzato in casa d'altri, e poi, cosa più importante ancora, perchè essa ha condotto quasi per intero il secondo tempo giocando con dieci uomini soli contro undici a causa di una brutta lesione riportata da Boniperti a qualche minuto dall'inizio della ripresa.

Della natura dell'infortunio del capitano della squadra torinese, ci riserviamo di dire più tardi, a seguito del referto medico. Il fatto ebbe origine comunque da un duro scontro del bianconero con Pesaola nella metà campo dei napoletani. Boniperti fu spodestato della palla e rimase a terra mentre il gioco proseguiva. Venne trasportato in seguito sui bordi del campo e fatto oggetto delle prime cure da parte del massaggiatore, di dirigenti e sanitari. La lesione, di natura articolare, apparve subito come tutt'altro che lieve. Il giocatore non fece ritorno sul terreno di gioco che dopo un quarto d'ora circa di riposo e di applicazioni. Ma era come se non ci fosse. Non si reggeva in piedi. Confinato all'ala sinistra e trascurato dai compagni e dagli avversari, toccò tre volte — tre e non quattro — la palla, prima del termine della partita, mentre il Napoli si sbizzarriva in attacchi di ogni genere, in avanzate, in scorribande, in predominio territoriale, di tutto un po', meno che in tiri meritevoli di successo. In tutto questo periodo di netto vantaggio partenopeo, Vavassori non fu chiamato a una sola parata veramente difficile, una parata di cui si possa dire che abbia salvato la sua squadra dalla capitolazione. Tutti i tentativi bloccati tempestivamente dai terzini o dai mediani, tutti tiri alti o a lato. Di modo che, giunti al termine dell'incontro, e considerato anche l'esito nullo del primo tempo, si poteva dire che il risultato in sè era più frutto del demerito dei padroni di casa che non di vero merito degli ospiti. Una prima linea estremamente insipida, quella del Napoli: tutto pieno di slancio a metà campo e all'inizio delle azioni, vuota completamente di consistenza invece una volta arrivata nell'area di rigore avversaria.

I tecnici della Juventus avevano all'ultima ora risolto il problema della formazione inserendo Turchi nella mediana e ripresentando la prima linea nella disposizione già tante altre volte provata, con Charles al centro e Nicolò all'ala destra. Solo al momento del secondo tempo, in cui Boniperti tornava in campo a fare da comparsa, Nicolò si portava al centro cercando lavoro un po' dappertutto. La giornata, da piovosa che era al mattino, si era fatta semi-soleggiata al momento dell'inizio dell'incontro e la temperatura era delle più miti.

Molto pubblico. Non tanto però come nella consimile occasione della stagione scorsa, quando il presidente della società locale finì per essere portato in trionfo e contemporaneamente derubato dei polsini d'oro. Circa quarantamila spettatori.

Molto slancio nell'undici dei napoletani e parecchia flemma e freddezza in quello dei torinesi, subito fin dall'inizio. E, dopo poco più di una decina di minuti di gioco, una azione nitida e bella da parte degli ospiti. Accennata di Stivanello sulla sinistra e passaggio a Charles. Questi manca il tiro di un soffio. Poi una bella legnata in corsa di Nicolò, deviata in angolo da Bugatti. Indi più nulla da parte juventina.

Un gran correre e un gran prodigarsi invece da parte dei napoletani. Un bel tiro di precisione sferrato da Pesaola e una cannonata [illegible] di Di Giacomo che Vavassori para di precisione. Poi il gioco ristagna a metà campo fino al minuto finale. Allora Sivori, al centro del campo, raggiunge di corsa Beltrandi, gli porta via la palla e, fra la sorpresa generale, arriva tutto solo davanti a Bugatti. Tutti fermi a guardare. Pare un punto già tutto fatto: specialmente per un Sivori, poi...

No. Niente goal. L'argentino spara sul portiere che si è gettato a terra alla disperata e tutto finisce con un calcio d'angolo senza conseguenze.

Lungo intervallo. Poi comincia la ripresa. E dopo brevi istanti Boniperti resta a terra per l'infortunio di cui già si è detto. La Juventus rimane con dieci uomini soli in campo. E il Napoli ne approfitta e si proietta tutto all'attacco. Assedio alla porta torinese. Tiro fuori bersaglio di Del Vecchio. Violento tiro a lato di Vitali. Altro tiro basso, ma proprio in bocca al portiere, di Del Vecchio. E finalmente la Juventus si districa dalla specie di morsa in cui è tenuta e Stivanello con un bel passaggio basso mette Sivori in posizione di tiro. E Sivori esita e quando si decide colpisce Posio accorso alla disperata. Nuova lunga offensiva dei padroni di casa senza che Vavassori corra alcun serio pericolo però. Ogni attacco del Napoli finisce al momento culminante sul piede di un difensore della Juventus. Calcio di punizione fuori area su una azione di contropiede dei bianconeri. Interviene Pesaola per dire in sua opinione in materia all'arbitro. E questi, che aveva già avuto occasione di ammonirlo in precedenza, il giocatore, lo espelle senz'altro.

Mancano tre minuti al termine e, che è che non è, Sivori in posizione di ala destra ricompare [illegible] solo con la palla al piede davanti a Bugatti. Se segna pare una beffa, visto l'andamento delle cose. Ma sarebbe troppo. Egli manca l'occasione facilissima sparando decisamente sul portiere. Così non offende nessuno, e la insulsa partita termina [illegible] vincitori nè vinti.

Vittorio Pozzo

Il portiere Vavassori blocca con sicurezza un attacco della prima linea del Napoli. (Telefoto a «Stampa Sera»)

NAPOLI: Bugatti; Del Bene, Greco; Morin, Posio, Beltrandi; Vitali, Di Giacomo, Del Vecchio, Pesaola, Gasperini.
JUVENTUS: Vavassori; Corradi, Garzena; Turchi, [illegible], Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

Le condizioni di Boniperti

NAPOLI, lunedì mattina.

L'infortunio occorso al capitano dei bianconeri, proprio all'inizio del secondo tempo della partita di Napoli, è risultato grave. Il giocatore ha riportato una distorsione alla caviglia destra. Boniperti è partito per Torino alle 21,35 con la squadra e arriverà a Porta Nuova stamane lunedì alle 9,52.

Egli ha dichiarato di non essere in grado di prender parte all'allenamento della squadra nazionale. Ben difficilmente potrà schierarsi nella formazione degli azzurri, sabato prossimo, contro la Spagna.

Lord Mayor ha vinto il Premio d'Europa di trotto

MILANO, lunedì mattina.

Lord Mayor, guidato da Orsani, ha vinto il Premio d'Europa (lire 6.480.000, m. 2600) in una gara molto vivace e disputata. [illegible]

Lord Mayor ha trottato la distanza sul piede di 1'22" al chilometro, un tempo che risulta fra i migliori della gara. [illegible]

Bacci segna tre reti in Milan-Sampdoria: 4-1

Un goal su punizione di Altafini a metà della ripresa ha aperto il successo dei rossoneri

Milano, lunedì mattina.

Un calcio di punizione magistralmente battuto da Altafini da oltre venticinque metri, ha sbloccato l'incontro verso la metà della ripresa, quando i blucerchiati, deboli all'attacco, ma ricchi di slancio e di efficacia in difesa, davano l'impressione di poter lasciare imbattuti lo stadio di S. Siro. Il sole fin troppo caldo (data la stagione), il vento che soffiava di traverso ed il terreno [illegible] hanno contribuito a cambiare le carte in tavola: i rossoneri, evidentemente a disagio di fronte alla velocità ed alla mobilità degli ospiti, e per di più con Zagatti e Grillo lievemente infortunati, hanno giocato al disotto del proprio valore, pur andando in vantaggio al 20' del primo tempo con una stoccata di Bacci, pronto a sfruttare al centro un traversone di Danova. Ma le cose si sono complicate poco dopo la mezz'ora, allorchè Buffon, che per tutta la partita è rimasto a poltrire, è stato sorpreso da un tiro improvviso, sferrato da Milani da oltre venticinque metri (il facile pallone, toccato dal portiere è schizzato in rete, fra lo stupore generale).

Naturalmente la Sampdoria, sebbene priva di Cucchiaroni squalificato e di Bergamaschi e Bardelli indisponibili, ha tratto vigore e baldanza dall'infortunio avversario. Al 24', un falso rimbalzo del pallone ha costretto l'ottimo Bernasconi a commettere un fallo di mano: il conseguente calcio di punizione, tirato da Altafini mandava il pallone ricco di effetto a incastrarsi nell'angolo alto, alla sinistra dell'attonito portiere. Cedimento rapido dei blucerchiati, che due minuti dopo subivano il terzo goal, segnato da Bacci, forse in posizione di fuori gioco; poi, a nove minuti dalla fine, una centrata di Schiaffino dava [illegible] allo stesso Bacci di sorprendere ancora il discontinuo Rosin. Undici calci d'an-golo per il Milan e 5 per la Sampdoria; 46 mila spettatori. Presenti il commissario tecnico della Nazionale, Mocchetti e il commissario straordinario alla C.a.n. ing. Bernardi.

Bernasconi infortunato non giocherà in Nazionale?

Genova, lunedì mattina.

Ieri sera ha fatto ritorno da Milano il centromediano della Sampdoria. Bernasconi che presenta una caviglia gonfia. Stamane il giocatore sarà accuratamente visitato per stabilire se l'incidente occorsogli (si tratterebbe di una distorsione) potrà consentirgli di partecipare o meno alla partita internazionale di sabato prossimo a [illegible] contro la Spagna.

FIORENTINA-TRIESTINA 4-1 — Lojacono ha aperto la segnatura al 14' su calcio di punizione; Montuori ha raddoppiato per la Fiorentina al 19'. Nella ripresa due goal di Hamrin al 2' e al 14'; soltanto al 42' Brencich poteva segnare il goal della bandiera per la Triestina.

ROMA-BOLOGNA 0-1 — La Roma, tornata all'Olimpico dopo due mesi di assenza, è stata giustamente battuta dal Bologna. L'unico goal della giornata è stato segnato da Pereni al 31' del primo tempo. I romanisti hanno forse giocato la peggiore partita dell'attuale campionato incassando la terza sconfitta consecutiva. Zaglio, uno degli azzurrabili, è stato il peggiore della sua squadra.

SPAL-INTER 0-1 — Firmani ha ottenuto per l'Inter la rete della vittoria al 5' minuto di gioco. Inutile è poi stato ogni tentativo dei ferraresi per pareggiare.

Cede nella ripresa il Genoa al più veloce Lanerossi: 0-1

GENOVA, lunedì mattina.

Il successo del Lanerossi è meritato. Va detto però che, se i bianco-rossi negli ultimi venti minuti di gioco anzichè tenere un contegno oltremodo prudente avessero attaccato con decisione, la loro vittoria avrebbe dovuto essere più netta. La squadra vicentina, in condizioni di forma splendenti, si è trovata di fronte ad un Genoa che non si reggeva in piedi. I soli Becattini (l'uomo migliore del Genoa), Carlini e Ghezzi si sono salvati dal marasma. All'attacco hanno fatto qualche cosa di buono le ali, ma Barison è stato poco servito. E' invece mancato completamente nel Genoa tutto il quadrilatero, oltre a Maccacaro, che ha vagato sempre come un fantasma per tutta la partita. Il Vicenza s'è confermato squadra omogenea.

A conti fatti, i due portieri sono stati pochissimo impegnati. Poche dunque le azioni degne di rilievo. Un primo tempo complessivamente dominato dal Genoa, che però dopo aver sciupato nei primissimi minuti due occasioni con Dal Monte e con Maccacaro, entrambi ben serviti da un Barison in giornata felicissima, ha rallentato il ritmo del suo gioco. Ogni tanto il Lanerossi, che badava soprattutto ad una copertura quasi ermetica, andava all'attacco, trascinato dal suo assillante centravanti Cappellaro. Ma al termine dei primi 45 minuti la rete rossoblù non aveva corso grandi pericoli e quella bianco-rossa si era salvata sempre con sufficiente facilità.

E' stato nel secondo tempo che il Genoa è quasi completamente crollato. Il campanello d'allarme si è avuto al sesto minuto, allorchè Leopardi salvava a porta vuota una rovesciata di Conti, con Ghezzi già fuori causa. Poi la rete vicentina ha corso per due volte un serio pericolo per azioni di Frignani e tiri di Barison, respinti caparbiamente dai difensori vicentini. Luñes, al 18', il goal della vittoria bianco-rossa, ottenuto da Cappellaro, che, spostato sulla destra, ha facilmente scartato Carlini ed ha segnato da pochi passi. Il Genoa ha avuto ancora qualche sprazzo per pareggiare, ma negli ultimi venti minuti ha ceduto completamente. Ad aggravare la cosa per la squadra ligure è venuto, a dieci minuti dalla fine, un incidente a Carlini, costretto a spostarsi all'ala destra, e da questo momento il Vicenza ha concluso in bellezza. Arbitro Bonetto di Torino.

GENOA: Ghezzi; Bruno, Becattini; De Angelis, Carlini, Leopardi; Frignani, Dal Monte, Maccacaro, Pantaleoni, Barison.
VICENZA: Bassani; Burelli, Capucci; De Marchi, Lancioni, Zoppelletto; Conti, Agnoletto, Cappellaro, Menti, Savoini.

L'Alessandria riesce a «bloccare» i confusi attacchi del Padova: 0-0

Girardo è colpito da un calcio ed è costretto ad uscire dal campo - Quando rientra, "carica", regolarmente un avversario e l'arbitro lo manda in anticipo negli spogliatoi

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, lunedì mattina.

I giocatori alessandrini sono senza dubbio soddisfatti di questo 0-0. Arrivati nel Veneto col programma di arricchire la loro classifica di un punto prezioso, hanno disputato una gara onesta, hanno lottato con ardore e decisione e tornano in sede convinti di aver fatto tutto il loro dovere. Diverso, assai diverso, il discorso per i padovani, a cominciare dal fatto che essi sono assolutamente scontenti del pareggio, anche perchè sono d'opinione d'avere meritato di più. Non è il caso di ricordare la lamentela dei padroni di casa, ma è bene e giusto elencare i guai che i biancoscudati hanno dovuto registrare: una formazione ridotta per squalifiche, infortuni e malattie, tre pali colpiti, qualche occasione banalmente sciupata.

La malattia stagionale, che quest'anno viene definita «asiatica», ha tolto dalla rosa dei disponibili all'ultimo momento anche Brighenti, a cui si devono aggiungere gli infortunati Moro e Pison, oltre a Blason squalificato. Togliere al Padova tre difensori titolari e il dinamico centravanti è come tarpare alla squadra ogni possibilità di successo.

L'Alessandria, anche di fronte a una squadra decimata nei ranghi titolari, non ha osato tentare di vincere. Pedroni si era proposto il compito di chiudere la partita in pareggio e non ha concesso libertà ai suoi uomini. Catenaccio su un campo, catenaccio sull'altro fronte, perchè neppure il Padova ha osato di più. Ne è uscita una partita scorbutica e piuttosto brutta, una gara convulsa, fatta di scontri rudi, di abbocchi e di contropiede, di tentativi isolati d'attacco che nulla hanno fruttato, anche per l'indecisione degli uomini di punta. Ma — come abbiamo detto — i grigiocerchiati piemontesi non volevano di più. La retroguardia alessandrina, con l'aiuto di Girardo, finta mezz'ala ma impegnato come mediano, è stata la protagonista della gara, con punti di merito per Cuman, anche se poco impegnato, per Giacomazzi e per Snidero. Dell'attacco è meglio forse non parlare: Lorenzi è parso il solito arruffone, Tacchi ha tentato qualche azione di alleggerimento, ma non ha combinato nulla nè altrettanto si potrebbe dire per gli altri.

Un esame dei padovani è praticamente impossibile. Le numerose assenze dei titolari hanno tolto alla squadra la sicurezza ammirata qualche domenica fa, ma ai veneti non è certo mancato l'orgoglio e non ha fatto difetto la decisione, specie sul finire della gara. Purtroppo, ha fatto le spese di questa «battaglia» l'alessandrino Girardo, che, dopo avere ricevuto un brutto colpo, tanto da dover rimanere alcuni minuti fuori del campo, è stato espulso dall'arbitro per un [illegible] fallo alla fine del match.

La cronaca non registra episodi di rilievo. Nel primo tempo, dopo due calci d'angolo consecutivi, i padovani colpiscono la traversa della porta di Cuman con un tiro di Rosa. Su azione di contropiede, Tacchi potrebbe segnare, ma giunge un attimo in ritardo sul servizio di Manenti e l'occasione sfuma. Al 40', secondo palo dei padroni di casa su tocco preciso di Mariani.

Nella ripresa, si registra una notevole pressione dei veneti, che vogliono a tutti i costi conseguire la vittoria. Si tratta però di manovre disordinate, confuse; un assalto più che un gioco. Rosa è fermato da Girardo proprio sul limite del rigore. Il pubblico grida al penalty, ma Carbonelli ha visto bene e non fischia. Il giovane Ferrari con un rude intervento pone Girardo fuori del campo e subito dopo Zerlin con intuito felice aggira Boniardi e tira secco e rete: la traversa (per la terza volta) respinge. Girardo rientra e nel tentativo di scalciare Rosa lo mette a terra. L'arbitro lo manda negli spogliatoi in anticipo (42'). Alla fine i tifosi padovani protestano e lanciano un vistoso drappo che porta scritto: «C.T. (Commissione tecnica), A.I.A. (Associazione arbitri), F.I.G.C. (Federazione Italiana Gioco Calcio): [illegible]tevi». E' una vecchia polemica che torna d'attualità. A Padova molti sono convinti che la squadra biancoscudata sia la «vittima» del campionato. Forse c'è un po' di esagerazione...

GIULIO ACCATINO

PADOVA: Pin; Secco, Scagnellato; Ferrari, Zanier, Mari; Mariani, Rosa, Bona, Celio, Zerlin.
ALESSANDRIA: Cuman; Boniardi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Pistorello; Castaldo, Manenti, Lorenzi, Girardo, Tacchi.
Arb.: Carbonelli, di Brescia.

CLASSIFICA — 21ª GIORNATA — RISULTATI

Squadre	Punti	Partite								Reti	
		G.	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.		F.	S.
Milan	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Fiorentina	33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Inter	30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Juventus	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Sampdoria	24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Lanerossi	23	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Padova	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Roma	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Napoli	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Bologna	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Genoa	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Bari	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Spal	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Lazio	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Alessandr.	15	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Udinese	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Triestina	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
T. Torino	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]

Risultato	Partita	
4-1	Fiorentina-Triestina	1
0-1	Genoa-Lanerossi	2
4-1	Milan-Sampdoria	1
0-0	Napoli-Juventus	X
0-0	Padova-Alessandria	X
0-1	Roma-Bologna	2
0-1	Spal-Inter	2
2-2	Torino-Bari	X
4-1	Udinese-Lazio	1
0-0	Messina-Marzotto	X
2-1	Venezia-Reggiana	1
3-1	Forlì-Livorno	1
1-1	Catanzaro-Cosenza	X

(Continua a pag. 9)

Stamane, davanti alle Assise d'Appello di Firenze

La terribile accusa che grava sull'Egidi

Una vicenda che si trascina da quasi nove anni in un alternarsi di dubbi e di certezze, di assoluzioni e di condanne - Dall'assassinio della piccola Annarella Bracci agli indizi che portarono all'incriminazione del "biondino" di Primavalle - E' probabile che il processo, dopo l'udienza odierna, sia rinviato al 3 marzo

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì mattina.

Tutto, almeno queste sono le previsioni, si dovrebbe ridurre a una semplice presa di contatti. La battaglia (e battaglia vi sarà certamente, perché, nonostante le apparenze, la posta in gioco continua a rimanere sempre molto alta) subirà un rinvio di qualche giorno. Sarà nel mese di marzo, salvo contrattempi, che si deciderà la sorte di Lionello Egidi.

L'ex-giardiniere comunale, sul quale, dopo nove anni, ancora grava il peso terribile dell'accusa di avere ucciso, nella borgata di Primavalle, una ragazzina dodicenne, Annarella Bracci, ha già deciso di ritornare immediatamente a Roma, dopo aver viaggiato l'intera notte per arrivare in mattinata a Firenze, nell'eventualità, molto probabile, che il processo, a cagione della indisposizione del Procuratore Generale dott. Tropea, dovesse essere rinviato di una ventina di giorni. «E' al di fuori delle mie possibilità economiche permettermi il lusso di prendere una stanza in albergo» — ha spiegato a chi gli chiedeva le ragioni di questo programma così faticoso.

La battaglia, dunque, nonostante questa assai probabile iniziale battuta d'arresto (le previsioni parlano di una sola udienza destinata al semplice svolgimento di alcune formalità preliminari, con immediato rinvio al 15 marzo) si sarà ugualmente. La polemica che si accese intorno al personaggio più insignificante e più sconcertante che abbia mai varcato la soglia di un palazzo di giustizia tornerà a divampare. Dietro il [illegible] e angoscioso dilemma (colpevole o innocente?) vi è qualcosa di molto più importante: i funzionari della Squadra Mobile romana commisero un errore macroscopico quando ritennero di avere individuato in Lionello Egidi il responsabile della morte di Annarella Bracci, il cui cadavere era stato trovato, nelle prime ore del pomeriggio del 3 marzo 1950, in fondo ad un pozzo, nel prato di «Checco il gobbo», a Primavalle, o, invece, s'erano lasciati trascinare dalla prevenzione nell'attribuire un delitto a chi nulla poteva rimproverarsi?

«I giudici di Firenze — hanno stabilito i magistrati della Corte Suprema — non dovranno tenere conto della confessione che Lionello Egidi rese: la sua volontà, nel momento in cui egli la rese, poteva considerarsi pressoché nulla».

Per poter anticipare il programma che verrà svolto a Firenze e in quali termini si svilupperà la battaglia pro e contro Lionello Egidi, è necessario ricordare sommariamente taluni punti-chiave di tutta la vicenda. Annarella Bracci, la sera del 18 febbraio 1950 uscì di casa verso le 19,30, per comperare mezzo chilo di carbone e farsi prestare della pasta e dell'olio da una amica della madre; s'era fermata a parlare con una sua compagna di giochi, Anna Cecchini, nella piazza principale della borgata; s'era fatta acquistare dieci lire di castagne da Lionello Egidi, con il quale era in rapporti di grande familiarità; poi, dopo essere passata dal carbonaio Domenico [illegible]relli, che ricorda di avere visto la bimba poco prima delle 20,30, scompariva e il suo cadavere fu trovato il 3 marzo in fondo ad un pozzo. Qualcuno (chi?: questo è il problema) l'aveva aggredita, la aveva colpita alla testa con un'arma da taglio, nonostante un tentativo di difesa della sventurata, e poi l'aveva gettata nel pozzo ancora viva, come risultava dalla perizia dei medici legali.

Si pensò subito che il delitto fosse da attribuirsi a un bruto, e l'ipotesi fu avvalorata dal fatto che alla fanciulla erano state strappate le mutandine prima di essere lanciata nel pozzo. Da questo a giungere a Lionello Egidi, il passo fu [illegible].

Il ragionamento seguito dai funzionari di polizia fu sufficientemente semplice: «Lionello Egidi non ha mai sentito ripugnanza a insidiare le bambine; Lionello Egidi era in grande dimestichezza con Annarella Bracci, la quale poteva essersi allontanata nel buio della notte solo con chi riscuoteva la sua completa fiducia; Annarella Bracci fu indotta con un pretesto a compiere il tratto di strada, non certo breve, fra la borgata e il prato dove venne aggredita, e soltanto un suo conoscente avrebbe potuta indurla a fare una così lunga passeggiata; Lionello Egidi non era in possesso d'un alibi, perché tanto la moglie quanto lui non erano stati concordi nell'indicare l'ora precisa in cui egli era ritornato a casa la sera del 18 febbraio 1950».

Sono sufficienti questi elementi per condannare un uomo? I giudici della Corte d'Assise di Roma una prima volta, sia pure con qualche perplessità, non ebbero il coraggio di condannare, spiegando, sostanzialmente, che, senza tenere conto della confessione, alla quale per evidenti motivi (gli stessi ritenuti poi validi dalla Corte Suprema) non poteva essere attribuito alcun valore perché viziata dalla violenza e dall'inganno, si trattava di elementi suggestivi, ma non determinanti.

Più decisi furono i giudici della Corte d'Assise d'Appello, ai quali non solo gli indizi raccolti nei confronti di Lionello Egidi apparvero fondati, ma esclusero nel modo più categorico che il delitto — come avevano adombrato in più occasioni i difensori — potesse avere avuto origine nell'ambito della famiglia di Annarella Bracci.

Tra questi due differenti giudizi si inserì il parere della Corte Suprema e, di conseguenza, i magistrati fiorentini ora (e, nella peggiore delle ipotesi, fra venti giorni circa) saranno costretti a stabilire se, attraverso l'alibi fornito da Lionello Egidi, si possa attribuire o non all'ex-giardiniere comunale la responsabilità di una vicenda così complessa e così drammatica.

Guido Guidi

Manifestazione irredentistica nel ricordo dei moti antifrancesi del 1809

Migliaia di tirolesi e di alto-atesini sfilano per Vienna

Cartelli con la scritta "Süd Tirol" listati a lutto - Un solenne rito nella cattedrale, presenti l'arcivescovo e le autorità - Secondo la stampa, alla fine dell'anno, se non sarà raggiunto un accordo con l'Italia, il governo austriaco ricorrerebbe all'Onu

Una grande folla di viennesi fa ala al passaggio di gruppi tirolesi in costume con bandiere e musica che sfilano davanti alla cattedrale di Santo Stefano (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Vienna, lunedì mattina.

Una manifestazione di intonazione irredentistica ha avuto luogo ieri a Vienna, da parte di alcune migliaia di persone provenienti dal Tirolo e dall'Alto Adige, nel corso della commemorazione del centocinquantesimo anniversario della sollevazione dei tirolesi contro le truppe francesi e bavaresi, capitanata da Andrea Hofer. Alla manifestazione, culminata con una Messa in memoria di Hofer nella cattedrale di Santo Stefano, hanno assistito non meno di 25.000 viennesi, schierati sui marciapiedi del centro al passaggio del pittoresco corteo dei tirolesi nei tradizionali costumi, con gonfaloni e bandiere, ai quali si erano uniti altri gruppi austriaci, anch'essi in costume.

La sfilata si è svolta per le vie del centro, coperte d'uno spesso manto di neve caduta nella notte durante una violenta bufera. Il corteo procedeva accompagnato dalla banda della «Prima compagnia fucilieri Andreas Hofer» di Schwaz (Tirolo) e si è conclusa nella cattedrale. Gli altoatesini, che gli spettatori viennesi hanno applaudito calorosamente, erano preceduti da un uomo barbuto, con il petto ricoperto di medaglie, che portava un cartello con la scritta «Süd Tirol» listato a lutto.

Nel tempio l'arcivescovo di Vienna, cardinale Franz Koenig, ha celebrato una Messa solenne alla presenza del presidente del Parlamento, Felix Hurdes, del ministro degli Interni, Franz Grubhofer, del prosindaco Lois Weinberger e di altre personalità. Il gesuita tirolese Kroisbacher ha commemorato nel tempio Andrea Hofer ed ha parlato anche delle agitazioni irredentistiche tirolesi, che ha definito «lotta per la libertà e per la difesa delle tradizioni nazionali». Egli ha però esortato a bandire la violenza da tali manifestazioni. «La vittoria di Andrea Hofer — ha detto — non fu tanto vittoria della spada quanto dello spirito. Questo deve essere d'esempio al giorno d'oggi».

Secondo quanto scriveva ieri il giornale viennese *Die Presse* il governo austriaco avrebbe promesso agli esponenti del Tirolo di rompere le trattative in corso con l'Italia per la vertenza altoatesina qualora entro l'anno non sia stato possibile raggiungere un accordo. «In linea di principio — scrive il giornale — la Ballhausplatz (la cancelleria) non è contraria a portare gli interessi austriaci per il caso del Sud-Tirolo davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'autunno prossimo».

Ciò, appunto, nel caso che entro l'anno le trattative in corso a Vienna in sede diplomatica non diano nessun frutto. Il giornale viennese accenna poi ad «altra possibilità per costringere l'Italia ad osservare nella pratica il trattato di Parigi»: tali «possibilità» sarebbero, a giudizio di molti, il ricorso alla Corte Internazionale dell'Aja. Queste notizie, tuttavia, non hanno ancora ricevuto conferma o smentita ufficiale.

Il ricorso alla Corte dell'Aja è stato suggerito sabato al governo di Vienna, al termine di un'assemblea generale alla presenza del segretario di Stato Franz Gschnitzer, dall'autorevole associazione politica di Innsbruck «Berg Isel Bund», e in tal senso si esprime la risoluzione approvata all'unanimità dai convenuti. La Lega si occupa particolarmente della questione altoatesina. Il Monte Isel, dal quale prende il nome, sorge presso Innsbruck ed è appunto qui che centocinquant'anni fa i tirolesi, guidati da Andrea Hofer, sconfissero l'esercito franco-bavarese.

Prima che la risoluzione venisse adottata, il dr. Friedl Folgger di Bolzano, vice presidente della «Volkspartei» e direttore del giornale *Dolomiten* aveva rinnovato le lamentele degli esponenti altoatesini di lingua tedesca.

Il dr. Folgger ha detto, fra l'altro, che il governo italiano incoraggia l'immigrazione dalla Penisola nell'Alto Adige con sovvenzioni all'edilizia popolare e che gli altoatesini di lingua tedesca sono praticamente esclusi dall'assegnazione degli appartamenti.

Il dr. Folgger, infine, ha detto che il diritto degli altoatesini tedeschi ad usare la loro lingua non è stato rispettato dalle autorità italiane.

p. s.

Dove cadde Andrea Hofer

Austriaci e alto-atesini in pellegrinaggio a Mantova

Mantova, lunedì mattina.

Nella tarda mattinata di ieri una sessantina di giovani austriaci ed altoatesini, guidati dal console d'Austria a Milano, dott. Friedrich Mullauer, si sono recati a Porta Giulia di Cittadella, alla periferia di Mantova, ed hanno deposto quattro corone di fiori sul cippo che ricorda il sacrificio di Andrea Hofer.

Il servizio d'ordine rafforzato in Alto Adige

Bolzano, lunedì mattina.

In seguito all'attentato al monumento all'alpino di Brunico il servizio d'ordine è stato rafforzato in tutto l'Alto Adige. Sono state operate nuove perquisizioni e s'è proceduto all'interrogatorio di numerose persone.

Pare che i carabinieri stiano ricercando un'automobile con la quale gli attentatori sarebbero precipitosamente fuggiti dopo aver deposto l'ordigno.

I combattenti e reduci altoatesini, durante il loro congresso provinciale, esprimendo il sentimento della popolazione, hanno vivamente deprecato il gesto profanatore compiuto dagli sconosciuti teppisti. Il presidente nazionale Zavattaro, intervenuto alla assemblea, ha inviato al ministro Pella un telegramma, riaffermando l'assoluta e indiscutibile intangibilità del confine del Brennero e auspicando una ferma e dignitosa azione per far cessare ogni assurda opera di disgregazione nazionale.

APPLAUSI PER TUTTI ALLA MANIFESTAZIONE SANREMESE

Il festival del jazz si è concluso con il trionfo di due negri americani

Horace Silver e Sonny Rollins, vessilliferi dello «hard bop», hanno conquistato il pubblico con la loro forte personalità - Un contrabbassista giamaicano che suona danzando, ridendo, recitando con abilità d'attore - Anche un italiano, il cantante Arigliano dagli atteggiamenti di antidivo, è stato molto festeggiato

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì mattina.

Forse mai come ieri sera la sala delle feste degli spettacoli del Casinò di Sanremo, ha udito scrosciare applausi tanto impetuosi e prolungati. La seconda e ultima serata del Festival del jazz, ha avuto momenti trionfali; se tutti i complessi hanno contribuito al successo, alcuni artisti sono apparsi in luce di mattatori.

I due americani, Horace Silver e Sonny Rollins, hanno fatto la parte del leone. Vessilliferi del nuovo jazz, lo hard bop, sono arrivati a Sanremo circondati da una aureola di mito. Per di più posseggono un fascino derivante dalla loro personalità: in un mondo che tende ogni giorno più a livellarsi e a standardizzarsi, essi emergono in una estrosa luce di bohème. Sia l'uno sia l'altro hanno una vita che è una «storia».

Prendiamo Horace Silver. Ha 31 anno, un'epidermide color avana, un volto dall'espressione mobilissima, veste con inappuntabilità di dandy. Se gli si chiede quando cominciò a fare della musica, egli risponde: «Chissà». Aveva appena iniziato le scuole elementari quando riuscì a convincere un organista a dargli lezioni di piano. Durante la scuola media si applicò allo studio del saxofono, intanto si ingegnava nel trovare ogni giorno qualche lavoro retribuito da sbrigare: tutti i guadagni li impiegava nell'acquisto di dischi fonografici. Erano dischi di jazz, si capisce. Furono la sua scuola. Era ancora un adolescente quando formò un proprio trio.

Successe nella cittadina di Hartford quando gli occorse l'inattesa fortuna. Per puro caso, capitò in un locale ove suonava come pianista, Stan Getz, il sax-tenore bianco, soprannominato Sound, per l'insuperabile purezza della sua dizione. Stava facendo negli Stati Uniti una strana tournée, al tempo stesso musicale e messianica. Aveva scontato alcuni mesi di carcere come tossicomane, implicato in traffici di stupefacenti: ora si serviva del fascino della sua musica per suscitare nelle moltitudini l'orrore per la droga. In tale umore di entusiasmo sociale, Stan si accese di ammirazione nello scoprire le doti eccezionali di Horace. Se lo prese con sé, lo portò a New York, lo lanciò come pianista di jazz.

Il caso di Sonny Rollins è non meno singolare. Trentenne, egli pure ha pelle color tonaca di frate. E' atletico: quando afferra il saxofono, ha modi energici che sono l'antitesi di quelli wertheriani di Barney Wilen. La sorte gli è stata per lunghi anni ostile. Alcuni, pochi critici, riconoscevano le sue eccezionali doti di sax-tenore, ma i più sentenziavano: «Copia di Charlie Parker». La verità è che Parker, l'Edgar Poe del jazz, ha esercitato il proprio influsso su quasi tutti gli interpreti del jazz, affascinante, drammatica figura di artista, tormentato dalla tossicomania e dagli incubi della pazzia. Quando morì, trentacinquenne appena, nel 1955, parve incredibile la profondità dell'impronta che egli era riuscito a segnare pur nella brevità di una vita per tanta parte occupata dalle permanenze in cliniche di disintossicazione o ospedali psichiatrici. Ma Sonny Rollins, pur considerando Parker il proprio maestro, seguì vie tutte sue. La fortuna gli arrise pochi anni or sono quando nacque lo hard bop.

E' difficile dire in quale misura il successo di Silver e Rollins sia dovuto al misterioso fascino di ogni «colorato». Per esempio l'altra notte, alla chiusura della prima serata del Festival, il pubblico è stato conquistato dalla personalità del giamaicano Coleridge Goode, contrabbasso nel Quintetto di Joe Harriott. Nell'improvvisare, adotta la tecnica del famoso Slam Stuart; per gli assoli di contrabbasso usa un archetto e, inoltre, a bocca chiusa mormora una ottava sopra la stessa parte che suona con lo strumento. L'effetto è suggestivo. Ma indipendentemente da tutto ciò, è sorprendente vedere come questo artista inserisca l'abilità dell'attore nei modi di interpretare. Danza, ride, fa scena, con un brio inesauribile.

La sua storia è curiosa. Studiò violino da fanciullo nella natia Giamaica, poi passò a Londra per laurearsi ingegnere elettrotecnico. Giunse alla soglia della laurea, ma la fortuna in campo artistico, l'incalzare delle scritture, lo convinsero che la sua carriera era la musica. L'elettronica è ora soltanto il suo hobby: si è costruito da sé il televisore di casa e l'apparecchio amplificatore del suo contrabbasso. A Londra, nella pensione ove risiedeva, conobbe Gerta, una profuga viennese, all'epoca delle persecuzioni razziali.

Il romanzo d'amore si è concluso nel matrimonio. L'artista ha una figlia quattordicenne: «Ha un ottimo orecchio musicale, ma ora — egli commenta — l'impiega soprattutto nel praticare il rock and roll». Goode è arguto. Quando gli chiedo quale sia la sua età, egli risponde: «It's a military secret» (un segreto militare).

Tra i trionfatori della serata (oltre ad Adriana Serra, sempre garbata e brillante, ammirata ieri per la prontezza di spirito e per il decolleté) bisogna ricordare Nicola Arigliano e il chitarrista Franco Cerri che lo ha accompagnato. Cantante di jazz, Nicola ha entusiasmato. Molti gli hanno fatto festa, ma lui si sottraeva alle congratulazioni. Ha gli atteggiamenti dell'anti-divo. A Sanremo è venuto in treno. Dice: «Non ho l'auto, non la so guidare, io sono anti-macchina».

Furio Fasolo

Sonny Rollins vessillifero, con Silver, dello «hard bop»

Si afferma lo stile «duro»

Il jazz freddo muore per mano di Rollins e Silver

Sanremo, lunedì mattina.

Quella parte di telespettatori che, con idee approssimative sugli orientamenti più moderni del jazz, ha assistito ieri sera alla ripresa da Sanremo, sarà rimasta sconcertata, forse delusa se non irritata. Le formule attuali sono poco gradevoli a chi non ha molta familiarità con il linguaggio jazzistico: e lo «hard-bop», duro e violento (espresso dalla maggioranza delle orchestre e dei solisti che si sono esibiti al festival internazionale) è uno stile destinato a incontrare perplessità nel pubblico vasto e meno aggiornato.

Gl'intenditori, invece, ai quali nulla sfugge delle mutazioni nel jazz, hanno tributato generosi consensi ai massimi esponenti della nuova maniera: a Sonny Rollins e a Horace Silver, cui è toccato il compito di chiudere la seconda e ultima serata del festival. I due giovani negri hanno, negli Stati Uniti e in Europa, fitte schiere di amici: già quasi ovunque lo «hard-bop» sta trionfando. Chi li ha ascoltati ieri, dai teleschermi e nel salone del Casinò, non può negar loro un'irruenza che ha del rivoluzionario, se si pensa che il jazz fino allo scorso anno era istradato in schemi formalmente perfetti, ma così aridi che stavano per portarlo in un vicolo senza uscita, trasformandolo quasi in musica da camera. Il jazz freddo muore; e proprio per mano di Rollins e di Silver.

Sonny Rollins è considerato il migliore tenor-saxofonista del mondo. Suona con impeto, lo strumento pare arroventarsi per la fluente cascata di note che egli cava. Alla tecnica incepibile, anche se volutamente rozza e spigolosa, unisce cervello e cuore. Con lui erano due ottimi musicisti: Henry Grimes al contrabbasso e Peter Sims alla batteria.

Del pianista Horace Silver, l'altro creatore dello stile «duro», diremo che ha saputo creare un'atmosfera torrida e polemica. Egli non ha dimenticato la lezione di Bud Powell, ma di suo ha aggiunto una violenza di espressione che rare volte si è udita in un concerto jazz. E' a capo di un quintetto eccezionale, che fa leva sulla batteria del ventiduenne Louis Hayes. Gli altri al suo fianco: Blue Mitchell alla tromba, Junior Cook al sax-tenore, Calvin Taylor al contrabbasso.

Prima degli americani si erano esibiti i sette tedeschi di Albert Mangelsdorf. Anch'essi si ispirano alla nuova maniera, ma cautamente. Risentono ancora delle influenze dello stile «californiano» e delle sue morbidezze. Alla tromba il jugoslavo Dusko Gojkovic si è rivelato solista di prim'ordine. La sua apparizione sul palcoscenico è stata salutata con calore.

Si temeva infatti che egli non potesse venire a Sanremo, e sarebbe stata per il festival una grave perdita. Superate parecchie difficoltà, ha ottenuto all'ultimo minuto il visto consolare che dapprima gli era stato negato. Il gruppo germanico si è dimostrato molto avanti in fatto di tecnica e l'impasto degli strumenti molto originale. Tra i brani eseguiti è piaciuto soprattutto «Night in Tunisia», che sabato, con altrettanto successo, era stato interpretato dal ragazzo prodigio franco-americano Barney Wilen.

Il trio del chitarrista Franco Cerri (con Daniel Humair alla batteria ed Erick Peter al contrabbasso) aveva prima suonato un brano scritto apposta per la manifestazione, «Fuxologya», poi ha accompagnato l'unica voce del festival, Nicola Arigliano. Il giovanotto è uno dei pochissimi cantanti di jazz che esistono in Europa. Dire che imita Frank Sinatra può essere vero; ma bisogna aggiungere che egli, in più, ha una straordinaria carica di ritmo e una dolcezza di timbro del tutto personali. La sua interpretazione di «The lady is a tramp», misurata e persuasiva, ha suscitato nella sala la più intensa ovazione della serata.

Horace Silver

Avanti che i due negri concludessero, in un crescendo entusiasmante, il IV Festival, ha suonato il trio del batterista Gilberto Cuppini, con il pianista parigino Raymond Fol e il bassista Bibi Rovero: questa formazione, dalla tecnica progredita, ha fatto ascoltare [illegible] nuovi arrangiamenti nuovi, fra cui «Roxy», ove Cuppini si è scatenato in un lungo bellissimo assolo.

Com'è noto, la rassegna del jazz non ha nè vincitori nè vinti. Non ci sono votazioni, schede, referendum. Nessun pericolo di polemiche o di pastette. La bionda presentatrice Adriana Serra, ieri sera alla fine dei concerti, sfoderava sorrisi morbidi e riposanti. Il mese scorso, sullo stesso palcoscenico, non era riuscita a fare altrettanto.

Gino Nebiolo

Dissesto per 105 milioni in una cooperativa di Milano

Arrestati i due amministratori

Milano, lunedì mattina.

Grande impressione ha prodotto nell'ambiente dei tranvieri la notizia dell'arresto, per bancarotta fraudolenta e appropriazione indebita aggravata, dei due principali amministratori della Cooperativa tranvieri milanesi; i due arrestati sono Giovanni Favari, di 49 anni, geometra, residente a Cinisello Balsamo, e Giovanni Franzini, di 45 anni, ragioniere, residente a Milano in viale dei Mille 27.

Il mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore dr. Salafia, a conclusione di una inchiesta durata circa un anno, precisa che il dissesto della Cooperativa tranvieri ammonta a 105 milioni e 656 mila lire.

Inchiesta sulla morte d'un detenuto a Genova

Genova, lunedì mattina.

La magistratura ha ordinato un'inchiesta per accertare le cause che hanno provocato la morte del detenuto Michele Lopez, di 42 anni, ospite delle carceri di Marassi.

Il Lopez era in carcere da ventiquattro giorni: era stato arrestato per ubriachezza, resistenza, oltraggio, minaccia e lesioni alla forza pubblica.

In un bosco del Savonese

Andando a caccia scoprono un impiccato

Savona, lunedì mattina.

Durante una battuta di caccia nelle campagne di Vezzi Portio, ieri mattina verso le 8 alcuni cacciatori che si trovavano in un bosco in frazione Marsano hanno fatto un raccapricciante rinvenimento: da un albero penzolava il cadavere di un giovane. Del fatto venivano immediatamente informati i carabinieri, che si recavano sul posto per le indagini del caso.

Il morto è stato identificato per il ventisettenne Livio Tinitori, appartenente ad una numerosa famiglia di Vezzi Portio. In una tasca del giovane è stato trovato un biglietto col quale il Tinitori rendeva nota la sua decisione di togliersi la vita, precisando che nessuno era responsabile della sua morte.

Il Tinitori, di mestiere scalpellino, da tempo soffriva di esaurimento nervoso e di depressione psichica. L'altra notte, senza che i suoi familiari se ne accorgessero, si era alzato da letto e, munitosi di una corda, si era inoltrato nel bosco, impiccandosi.

LA CRISI DI CARMAGNOLA

Invalidata la convocazione del Consiglio comunale

Carmagnola, lunedì mattina.

(u.) La crisi che da due mesi travaglia l'amministrazione comunale è prossima alla fine. Le trattative per la formazione di una nuova giunta avrebbero avuto esito positivo. La nuova compagine sarebbe formata dagli stessi assessori dimissionari, ma con un altro sindaco, l'agricoltore Giuseppe Cossolo, della frazione Vallongo. Questo perché il sindaco dimissionario, cav. Cortassa, non ha trovato un accordo con altri collaboratori.

La soluzione avrebbe dovuto essere prospettata già ieri ai consiglieri comunali, nel corso di una riunione straordinaria. Ma la seduta è stata sospesa e rinviata, in seguito a un piccolo colpo di scena. Ne è stato autore un consigliere, socialdemocratico, della minoranza. Egli ha ricevuto la notifica di convocazione con una sola ora di ritardo sul termine previsto dalla legge. Gli è bastato questo per indurlo a richiedere che la convocazione del consiglio fosse invalidata, e la sua istanza non ha potuto essere respinta. Può darsi che il consigliere socialdemocratico abbia agito per eccessivo zelo, ma non si esclude che il motivo sia diverso. Qualcuno sostiene, infatti, che la frattura della maggioranza democristiana che ha portato alla crisi non sia del tutto sanata. In tal caso una dilazione della convocazione del consiglio potrebbe riaccendere le polemiche e determinare nuove divergenze.

Gli avvisi per la nuova convocazione straordinaria del consiglio sono già partiti e questa volta pare che siano in perfetta regola. Se non vi saranno altre novità, la giunta Cossolo affronterà la prova dei voti domani sera, martedì, perché già è scontata l'accettazione delle dimissioni del cav. Cortassa e degli assessori che lo affiancavano.

Nulla è dato di prevedere sulle possibilità di successo degli amministratori municipali designati. Potranno ottenere un numero di suffragi sufficiente per l'insediamento, ma potranno anche cadere sotto i colpi degli stessi «franchi tiratori» che hanno bersagliato la giunta Cortassa. Sembra, infatti, che la maggioranza democristiana non sia unanime circa il proposito della nuova giunta di accantonare il progetto del mercato del bestiame, che ha provocato la crisi, per dedicarsi soltanto alla normale amministrazione. Se queste divergenze davvero esistono, il signor Cossolo e i suoi collaboratori non avranno certo i voti necessari. In questo caso la crisi finirà ugualmente: il Prefetto scioglierà il consiglio, nominerà un commissario e fra sei mesi indirà nuove elezioni.

Zia e nipote aggredite nella notte da due teppisti

Mentre uno tentava di allontanarsi con la ragazza, l'altro ha brutalmente percosso la signora - Messi in fuga dall'intervento di un prete

Milano, lunedì mattina.

Una selvaggia aggressione, per molti aspetti anche misteriosa, hanno subito due donne — zia e nipote — che sabato notte erano uscite di casa poco prima dell'una per far prendere un po' d'aria al loro cagnolino. La signora Giuseppina Albertazzi, di 52 anni, abitante in via Albini 3, aveva deciso di uscire insieme con la nipote Renata Tornada, di 14 anni, per far correre liberamente per qualche minuto il proprio cane nei prati circostanti la sua abitazione.

Le due donne, che si ripromettevano di tornare subito a casa, percorrevano qualche decina di metri in via Voglia. Improvvisamente due giovani dell'apparente età di 22-25 anni sbarravano loro il passo e senza profferire parola le assalivano. Uno tentava di allontanarsi con la giovane Renata, l'altro invece cominciava a colpire con pugni e calci la signora. La colluttazione durava alcuni minuti e, benché finita a terra, la Albertazzi continuava a invocare soccorso. «Mi hanno rapito la nipote!», urlava.

Finalmente, dalla casa parrocchiale della vicina chiesa di San Paolo usciva allarmatissimo un sacerdote, per prestare aiuto alle donne. Alla vista del prete i due teppisti si allontanavano di corsa. La nipote dell'Albertazzi veniva rintracciata qualche minuto dopo a non molta distanza, quando già si temeva che i furfanti l'avessero veramente rapita. Anche la Tornada, che aveva impegnato una colluttazione col suo aggressore, appariva sconvolta e piena di lividi. La «Volante» ha battuto la zona per quasi tutta la notte per rintracciare i due aggressori, ma le ricerche non hanno avuto esito.

ULTIME NOTIZIE

NON ACCADEVA PIU' DA OLTRE NOVANT'ANNI

Il Papa a piedi per le vie di Roma

Giovanni XXIII ha partecipato alla processione quaresimale in una parrocchia al Celio. In mattinata ha benedetto i corridori ciclisti del Giro di Sardegna e ha premiato i vincitori del concorso per il miglior presepio

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Veder camminare un Papa a piedi per le vie di Roma non avveniva più dai tempi di Pio IX, che è come dire da oltre novanta anni, e basta questo per dire come i romani abbiano ieri pomeriggio giudicato un vero e proprio avvenimento la partecipazione di Giovanni XXIII alla processione quaresimale nella parrocchia di Santa Maria in Dominica al Celio.

La lunga teoria di clero e fedeli illuminati, al centro della quale incedevano il Papa ed il cardinale Ottaviani, titolare della chiesa, uscendo dall'antico tempio, ha percorso lentamente circa duecento metri, tra due ali di folla, attraversando piazza della Navicella e giungendo a metà di piazza Celimontana, ove sorge l'ospedale militare del Celio. Ed è stato esattamente dinanzi all'ingresso di questo ospedale, alle finestre e terrazze del quale erano assiepati malati e suore, che la processione con ampio giro ha voltato i suoi passi per fare ritorno alla chiesa.

Giovanni XXIII sulla veste bianca portava la mozzetta rossa orlata d'ermellino e la stola ricamata in oro ed appariva circondato dai dignitari ecclesiastici della sua anticamera: il maestro di camera mons. Nasalli Rocca di Corneliano, il maggiordomo mons. Callori di Vignale, l'elemosiniere segreto mons. Venini, il sacrista mons. Van Lierde, ed infine il segretario mons. Capovilla.

Nell'interno della chiesa, al concludersi della stazione quaresimale, l'arcivescovo mons. Luigi Traglia, vice gerente di Roma, ha impartito la benedizione con una reliquia della croce, quindi il Pontefice, levatosi in piedi e voltosi verso i fedeli che gremivano la navata, ha spiegato con semplici parole che la sua presenza tra di loro era determinata dalla sua volontà di ristabilire una tradizione. Il tempo di Quaresima — ha aggiunto — deve essere periodo di preghiera e di penitenza ed egli si propone di dare l'esempio ai suoi diocesani partecipando ogni domenica alle varie stazioni stabilite nelle chiese della Diocesi.

In particolare, il Papa ha preannunciato di voler dare rilievo alle celebrazioni della Settimana Santa, recandosi tra l'altro la domenica delle Palme 22 marzo nella basilica di San Paolo fuori le mura, mentre da fonte bene informata si è appreso che egli stesso parteciperebbe poi alle funzioni del mercoledì santo nella basilica di San Giovanni, del giovedì in quella di Santa Maria Maggiore, del venerdì in quella di Santa Croce in Gerusalemme, del sabato santo in San Pietro in Vaticano. La mattina di Pasqua infine Giovanni XXIII celebrerebbe personalmente il solenne pontificale all'altare papale.

Il Papa che era giunto nella chiesa di S. Maria in Dominica alle ore 17 in punto, è risalito nella sua automobile per fare ritorno in Vaticano pochi minuti prima delle 18.

La giornata pubblica del Pontefice si era iniziata ieri mattina con la benedizione da lui impartita dalla finestra del suo studio privato ai corridori ciclisti partecipanti al giro della Sardegna, raccolti in piazza San Pietro con la intera carovana del seguito. Il Papa ha anche rivolto agli sportivi parole di incoraggiamento e di benedizione, ha augurato loro «buon viaggio e buon ritorno», li ha invitati, se si troveranno a passare per Cagliari al santuario della Madonna di Bonaria, a dire alla Vergine che era il Papa che li aveva mandati per impetrare da lei la protezione per l'intera Italia e per la sua gioventù. E non ha mancato Giovanni XXIII di ricordare agli sportivi che tornino pure da lui quando vogliono, perché egli è sempre pronto ad accoglierli con affetto.

Altre tappe della intensa giornata del Papa sono state le udienze da lui accordate a tutti i dirigenti e impiegati della Biblioteca e degli archivi vaticani guidati dal cardinale Tisserant e ai membri della Arciconfraternita dei bergamaschi di Roma. Alle 11 nell'aula delle Benedizioni e nella vicina Sala Regia, Giovanni XXIII ha ricevuto non meno di settemila persone.

Come era stato preannunciato tuttavia, l'udienza era soprattutto destinata ai partecipanti al concorso per il miglior presepio indetto nelle trascorse feste natalizie dall'Opera nazionale assistenza religiosa e materiale operai tra le famiglie e in numerosi complessi industriali di Roma. Sulla destra del trono pontificio era stato anzi collocato uno dei presepi vincitori, quello portato a termine dagli artisti del Poligrafico dello Stato, ambientando personaggi dell'arte napoletana del '700 tra ruderi classici e aspetti della vecchia Roma ricavati da acquerelli del pittore Roesler. Ascoltato un indirizzo di omaggio al cardinale vicario Clemente Micara, il Papa ha proceduto personalmente a distribuire medaglie d'oro e d'argento agli autori degli undici presepi vincitori del concorso.

Poi, ancora, Giovanni XXIII ha ascoltato con la più viva attenzione il canto del *Tu es Petrus*, del coro della Rai-tv, il canto della *Notte Santa*, la recita di alcuni brani del racconto *Marcellino, Pane e vino* interpretato dal bambino Massimo Giuliani, da Loris Gizzi nella parte di Fra' Pappina, da Jole Fierro in quella della madre di Manuel, da Benedetto Nardacci nella veste dello storico ed infine da un attore della Radio Vaticana per la voce di Cristo. Il Papa ogni volta ha applaudito, poi ha voluto abbracciare il piccolo Giuliani e complimentarsi con tutti gli altri.

Filippo Pucci

Giovanni XXIII, uscito a piedi dalla chiesa di Santa Maria in Dominica al Celio, attraversa la piazza della Navicella preceduto dal clero e seguito dai fedeli (Telefoto)

Si chiede l'immediato sequestro degli spartiti e dei dischi

Modugno citato dall'autore di una canzone intitolata «Piove»

Il maestro Enzo Aita s'è rivolto alla magistratura rivendicando la priorità del titolo di un motivo da lui composto nel '39 - A sostegno della sua tesi egli adduce ben quattordici sentenze sulla proprietà artistica

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

La ripercussione di un vero fulmine ha avuto negli ambienti della musica leggera la notizia che una azione legale è stata iniziata dal M° Enzo Aita, l'autore della notissima «Serenata del somarello», nei riguardi di Domenico Modugno e della Casa Editrice Curci per la canzone «Piove», il cui titolo è identico a quello della canzone da lui composta nel 1939 in collaborazione con il «paroliere» Bracchi ed edita dalla Casa Editrice Accordo. «Piove» di Enzo Aita, programmato regolarmente dall'Eiar — come allora si chiamava la Rai — [illegible] cantata, oltre che da [illegible], e Norma Bruno, con accompagnamento dell'orchestra Angelini.

L'anno scorso sono stati acquistati i diritti d'autore per la Grecia, ove «Piove» di Anzo Aita sta ottenendo un grande successo soprattutto nei dancing essendo un eccellente ballabile.

L'avv. Renato Porlato, che per conto del M° Enzo Aita ha presentato un primo esposto al Pretore, chiedendo l'immediato sequestro in tutta Italia degli stampati e dei dischi con incisa «Piove» di Modugno, cita a sostegno delle ragioni del suo rappresentato ben 14 sentenze formanti un vero corpus dottrinario in materia di tutela della proprietà artistica e del diritto d'autore in riferimento al preciso problema del titolo. Eccone alcune. Il Tribunale di Roma in data 20-4-'51, affermava: «Il titolo individua l'opera ai fini della tutela, accordata dalla legge». Lo stesso diceva il Tribunale di Milano (25-6-'51), e i giudici della stessa città in una sentenza del Tribunale pronunciata il 5-6-'53 avevano proclamato: «Il titolo di un'opera artistica contribuisce ad attuare attraverso una funzione individualizzatrice la difesa della personalità dell'autore dell'opera e nel contempo alla difesa dello sfruttamento economico dell'opera stessa. Il titolo di un'opera dev'essere quindi difeso come un vero e proprio diritto di proprietà».

Di particolare interesse per la vicenda è ciò che ha detto la Corte d'Appello di Torino il 15 dicembre '55 in un suo memorabile pronunciato divenuto ormai classico sull'argomento. Questa sentenza, che forma la base centrale dell'azione legale iniziata dal M° Enzo Aita, dopo aver premesso che «il titolo di un'opera ha rilevanza», aggiungeva: «Il titolo di un'opera dell'ingegno è tutelato non in quanto creazione intellettuale ma in forza della sua funzione individuatrice dell'opera stessa. La tutela di esso è dettata sia nell'interesse dell'autore a che la sua opera non sia confusa con altre sia nell'interesse del pubblico di non essere tratto in errore dalla somiglianza o confondibilità dei titoli di opere diverse».

Si osserva negli ambienti forensi che l'incidenza nella questione è minore, ma non per questo inesistente, nei riguardi del film «Ciao bambina», in corso di produzione da Agliani e Mordini. I due, sull'esperienza di «Caporale di giornata» e «Carmela è una bambola», tipiche pellicole da cassetta, hanno pensato di sfruttare «Piove» pagando — e ciò prima del meritato successo di Sanremo — dieci milioni per il lavoro che dal refrain si chiamerà appunto «Ciao bambina». Il problema dell'uguale titolo non sussisterebbe se però — cosa assai dubbia — nella presentazione del film non si parlerà di «Piove». Indubbiamente in quella presentazione si specificherà che è «Piove» di Domenico Modugno, ma il problema legale anche in questo caso, come nel caso del film, rimane.

Si ricorda a Napoli che è questo il secondo incidente capitato a Modugno. L'altro lo si ebbe quando, dopo uno dei più clamorosi successi del canzoniere siciliano, «Lazzarella», si scrisse — senza alcun fondamento — di un plagio che Modugno avrebbe fatto trasferendo in «Lazzarella» parte dei temi musicali di «Ninna nanna a Broadway» di Warren. Vi fu allora una inchiesta della Rai, conclusasi con la piena vittoria di Modugno essendo risultato senza possibilità di dubbio che quel plagio era solo parto della fantasia sconvolta di coloro cui «Mimì» turba i sogni con i suoi trionfi di pubblico ancor più che di critica. Il quesito sollevato ora non è di carattere artistico ma solo legale, di tutela del diritto d'autore. Esso è sufficiente però — secondo i giuristi — a far sborsare a Modugno una piccola pioggia di quattrini del tutto imprevista dopo quella che ha riconfermato a Sanremo le doti del compositore.

c. g.

Il "mago di Napoli,, parla della sfida del guaritore francese

"Sono sicuro di vincere le due prove e di aggiudicarmi i venti milioni di franchi - Ci misureremo a Roma nel giorno di Pasqua,,

Roma, lunedì mattina.

Achille D'Angelo, il «mago di Napoli», ha fatto ritorno a Roma da Parigi, dove aveva partecipato al congresso internazionale dei «maghi». Al suo arrivo ha rilasciato alcune dichiarazioni in merito alla «sfida» lanciatagli dal presidente della «Federazione maghi», Maurice Messegué.

«Ho accettato ufficialmente la sfida — ha detto il "mago di Napoli". — proprio pochi giorni prima di partire da Parigi. Ci misureremo a Roma, a Pasqua, alla presenza di una commissione mista di esperti, formata da tre rappresentanti italiani e tre francesi. Sono sicuro delle mie capacità e di vincere facilmente la somma in palio. Di entrambi gli esperimenti in programma, ho già dato, in passato, molte dimostrazioni. Non mi sarà difficile ripeterle. La sfida si svolgerà in due prove: la prima consisterà nel fare girare a distanza, senza contatto, un anemometro; la seconda, nel guarire entro un mese un caso di morbo di Parkinson. Il malato sarà scelto tra i ricoverati in un ospedale italiano. Per ciascuna di queste due prove, la somma in palio è di dieci milioni di franchi».

Achille D'Angelo non ha mancato di lanciare qualche strale alla «Federazione Internazionale della Medicina libera» che ha deciso la sua espulsione. «Non riconosco a questa Federazione nessuna autorità — ha detto il mago — essendo essa composta quasi esclusivamente da maghi o da pseudo-maghi francesi, i quali non nascondono nei miei riguardi una certa ostilità ed invidia. Devo precisare — ha aggiunto — che nell'o. d. g. emanato al termine del Congresso, tenuto a porte chiuse, si fa divieto ai maghi e ai guaritori di sospendere una cura medica per applicare un "trattamento" sul malato. L'o. d. g. vieta, inoltre, ai guaritori di occuparsi di malati affetti da cancro, tubercolosi e ulcera. Del morbo di *Parkinson* addirittura non si fa menzione».

«Alcuni giorni prima — racconta il "mago di Napoli" — era venuto da me un malato affetto appunto dal morbo di *Parkinson*, a pregarmi di sottoporlo ad un trattamento. Gli fornii gratuitamente la mia opera ed effettivamente, dopo qualche seduta, il malato ebbe qualche miglioramento: lo testimonia una lettera scritta di suo pugno alla presenza di due testimoni. Questo fatto ritengo, ha irritato gli "scettici" e incompetenti maghi francesi. Comunque, non posso essere intromesso da una organizzazione della quale non ho mai fatto parte».

Da Parigi si informa che lo sfidante Messegué afferma di avere ricevuto una lettera firmata Alberto Sibonati, ex-segretario del «mago di Napoli», nella quale si rivela il «trucco» con cui Achille D'Angelo farebbe muovere l'anemometro senza toccarlo. Non si tratterebbe affatto di fluido magnetico, ma soltanto di un soffio non comune, potentissimo, che il «mago» riuscirebbe a fare scaturire dal proprio naso.

Borgata minacciata da un incendio nell'Aostano

Aosta, lunedì mattina.

Un violento incendio scoppiato in frazione Poyan del comune di Chambave ha distrutto in parte un fabbricato rurale, causando un danno di vari milioni. L'edificio è di proprietà degli agricoltori Innocenzo e Mario Vesan.

L'opera dei pompieri è stata diretta dapprima a circoscrivere le fiamme, che minacciavano la borgata, e quindi a domare l'incendio.

Diciotto milioni e mezzo al "13,, del Totocalcio

Una signora sviene nell'apprendere di aver vinto

Milano, lunedì mattina.

I «13» al Totocalcio questa domenica sono 13 e vincono 18 milioni e 560 mila lire ciascuno; i «12» sono 435 e vincono 557 mila lire.

A Milano sono stati realizzati due «13». I fortunati milanesi sono la signora Emma Falsone, abitante in via Generale Govone 35, e il signor Giovanni Bertuletti, residente in corso Magenta 14.

I «fortunati» sono stati messi al corrente della grossa vincita dai cronisti dei giornali cittadini. Entrambi non avevano ancora controllato la schedina, ed erano già andati a dormire.

La signora Emma Falsone dovrà dividere la vincita con la cognata Franca, avendo con lei compilato la colonnina vincente. La Falsone abita in un modesto appartamentino di via Generale Govone, con il marito, capo-operaio all'Azienda tranviaria, e la cognata Franca, che è stata dimessa proprio l'altro ieri dall'ospedale, dov'è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico.

Le due donne avevano compilato la schedina sabato scorso prima di coricarsi. La schedina era stata poi giocata dal marito della Falsone in una tabaccheria di via Generale Govone. Nell'apprendere l'entità della vincita, Emma Falsone, che è originaria di Trento, è stata colta da malore.

Il secondo tredicista è un fattorino della società «Trafilerie laminati in metalli». Come si è detto, abita al N. 14 di corso Magenta, con la moglie e due figliole. Quando è stato posto al corrente della vincita, era appena ritornato da Genova e stava andando a letto. Il Bertuletti, originario di Bergamo, vive a Milano dal 1934. Le figlie Elsa e Anna sono impiegate. La moglie del vincitore è originaria del Friuli: continuava a ripetere con le lacrime agli occhi: «Carnevale è finito, non può essere uno scherzo. Ma non riesco a crederci egualmente».

Il Bertuletti impiegherà parte dei soldi nell'acquistare una nuova casa e preparare una buona dote alle figliole. Aveva giocato la schedina in un bar vicino a casa sua.

Anche in Liguria ieri due «tredici», uno a Ventimiglia e uno a Genova. Il «tredici» di Ventimiglia è stato giocato dal signor Gaetano Sorrenti, abitante in via Provinciale, n. 27, all'American Bar di piazza della Stazione. La schedina è otturata ed è contrassegnata dal bollino 51-GE-37232. Il «tredici» di Genova reca nel retro «Carnevale-Genova». E' da cento lire ed è stata giocata nel bar dei fratelli Grasso, in via Santi Giacomo e Filippo. Reca la matricola 733-GE-30770.

Dramma in un alloggio di Ivrea

Colpisce a roncolate il marito nel sonno

L'improvviso forsennato gesto dovuto forse ad una crisi di follia. La feritrice immobilizzata dai figli che poi la rinchiudono in una camera - L'uomo non è grave: guarirà in quindici giorni

Ivrea, lunedì mattina.

In un alloggio del Borghetto di Ivrea, verso le 5,30 di ieri mattina, una donna di quarantanove anni, madre di tre figli, ha tentato di uccidere il marito sorprendendolo nel sonno a colpi di roncola.

Svegliatasi a quell'ora per rispondere al saluto della figlia minore, Vittoria, di 17 anni, che usciva di casa per recarsi al lavoro — cosa che fa tutti i giorni, anche in quelli festivi —, la donna, Clementina Barbieri, si armava improvvisamente della roncola, che si ritiene tenesse celata sotto il letto, e si scagliava sul marito, il cinquantenne Attilio Cerioli, che è addetto al servizio di nettezza urbana di Ivrea.

Il fendente era diretto alla gola del Cerioli, ma fortunatamente veniva deviato dal guanciale, sicché l'uomo rimaneva colpito alla guancia sinistra. Balzato subitamente dal letto con grida strazianti, il Cerioli cercava con le mani e le braccia di parare i colpi che la donna forsennatamente continuava a menare su di lui: un secondo fendente lo raggiungeva alla mano sinistra.

Richiamati dal trambusto e dalle grida, accorrevano gli altri due figli della coppia, Alessandro di 27 anni e Battistina di 23 anni, i quali riuscivano con grande sforzo a disarmare la donna, portando quindi soccorso al padre. Questi veniva poi trasportato all'ospedale e dichiarato guaribile in una quindicina di giorni, avendo riportato un ferita da taglio al volto, che gli attraversava tutta la guancia sinistra dall'orecchio al naso, ed un'altra, come si è detto, alla mano sinistra.

La polizia, informata dell'accaduto dalla guardia in servizio presso l'ospedale, si presentava in casa Cerioli e, trovata la donna rinchiusa in camera dai figli, la prelevava e la traduceva al commissariato. Nel corso del primo interrogatorio la Barbieri avrebbe dichiarato di avere avuto realmente intenzione di uccidere il marito perché la trascurava; ma questa versione appare poco attendibile, mentre invece si propende di più a considerare il gesto inconsulto come frutto di un improvviso attacco di follia. La donna, trattenuta per ora in stato d'arresto ma non ancora denunciata, sarà sottoposta domani a speciale visita medica.

Drammatico tentativo di suicidio d'un contadino

Si svena e poi col coltello respinge i familiari che vogliono soccorrerlo

Padova, lunedì mattina.

Un drammatico tentativo di suicidio ha attuato ieri mattina l'agricoltore Bruno Zuin, di 59 anni, abitante a Santa Maria di Non, frazione del comune di Curtarolo. Alle quattro lo Zuin usciva silenziosamente dalla sua stanza da letto e, recatosi in un locale attiguo, con una lametta si recideva le vene del polso destro, per fortuna non troppo profondamente. Alcuni lamenti sfuggitigli dalle labbra svegliavano però i suoi familiari, che accorrevano cercando di soccorrerlo.

Allora lo Zuin, che appariva sconvolto, grondando sangue correva in cucina e afferrava un grosso coltello, col quale teneva a bada per ben due ore i congiunti, ai quali intimava di lasciarlo morire in pace. Alla fine, quando era ormai mezzo dissanguato, i familiari riuscivano a disarmarlo e a trasportarlo d'urgenza all'ospedale di Campo S. Martino. E' stato subito sottoposto a diverse trasfusioni di sangue e ricoverato con prognosi riservata.

I carabinieri avrebbero appurato che l'insano gesto è stato originato da difficoltà economiche.

Sciagura stradale presso Vicenza

Un soldato morto e altri cinque feriti

Fra gli infortunati, che viaggiavano su un autocarro, un torinese - La macchina, a causa della nebbia, ha divelto un albero e si è capovolta - Altri gravi incidenti

Vicenza, lunedì mattina.

Il soldato ventiduenne Giuseppe Caponiti, da Messina, del 32.mo battaglione trasmissioni del Corpo d'Armata di Padova, è rimasto ucciso, e cinque suoi commilitoni hanno subito ferite varie in un incidente verificatosi sulla strada di Dobba, ove ieri gravava una fitta nebbia.

Il soldato Franco Covertini, conducente un autocarro sul quale si trovavano altri otto militari, si è accorto troppo tardi di essere giunto ad un pericoloso bivio e l'automezzo, dopo aver divelto un albero è finito capovolto in un campo. Alcuni militari sono stati sbalzati dall'autocarro. Fra essi il Caponiti, che è deceduto sul colpo, mentre i soldati Vincenzo Sorbilli (Catanzaro), Luciano Pasquinelli (Pisa), Antonio Locchi (Bergamo) e Giovanni Marletta (Torino) sono rimasti feriti. Il soldato Giovanni Meconi, da Macerata, è rimasto intrappolato sotto una sponda del camion, riportando la frattura della spina dorsale, per cui versa in gravi condizioni. Altri tre militari, che si trovavano sullo stesso veicolo, non hanno subito danni. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale civile di Vicenza.

Il giovane agricoltore Martino Imarisio, da ROSIGNANO MONFERRATO, alla guida di una motocicletta di grossa cilindrata, percorreva ieri sera la strada che dalla frazione San Martino lo doveva portare al paese, ha voluto operare il sorpasso di un'altra moto mentre frontalmente stava giungendo una «1100» pilotata dal direttore della Cantina Sociale di Rosignano, rag. Camillo Melotti, residente a Sala Monferrato. Durante questa manovra la moto dell'Imarisio è andata a strisciare sul fianco dell'autovettura; ne è seguita una spettacolosa caduta dello sfortunato motociclista, che ha riportato gravissime e numerose ferite al viso, alle braccia, alle gambe e al capo. Contro di lui il comandante della stazione carabinieri di Rosignano al termine dell'inchiesta ha elevato contravvenzione in base all'articolo 26 del Codice stradale. Il ferito è stato prontamente soccorso dal medico condotto del paese.

Di un grave incidente stradale è rimasto vittima nel pomeriggio di ieri un giovane motociclista di Cessole, il ventiduenne Giuseppe Dogliotti. Il Dogliotti stava viaggiando in direzione di BUBBIO, sulla provinciale per Acqui, quando in una curva perdeva il controllo del proprio mezzo e usciva di strada sbattendo violentemente contro un paracarro. Trasportato da un'autoambulanza all'ospedale di Acqui, vi è stato ricoverato con prognosi riservata per lesione cranica e fratture multiple.

Il ventitreenne Giuseppe Cipollina, residente in frazione Monterotondo di Serravalle Scrivia, procedeva ieri a bordo della propria motoleggera lungo la statale NOVI LIGURE-SERRAVALLE, recando sul seggiolino posteriore la moglie Giuseppina Cavo, di ventitrè anni. Per cause imprecisate il motomezzo sbandava e i due coniugi venivano sbalzati di sella, precipitando a terra. Soccorsi, venivano trasportati presso l'ospedale San Giacomo di Novi Ligure, ove sono stati ricoverati in osservazione avendo riportato ferite agli arti inferiori e superiori, lesioni multiple e choc traumatico.

Un mortale incidente stradale è avvenuto alle 15,30 di ieri in frazione Moline di Savattarella, sulla provinciale per STRADELLA. Una «1100/103», noleggiata a Voghera e guidata dal pellicciaio Emilio Bellaggio, di 24 anni, diretto a Pometo, ha investito il bambino Marco Mancini, di sette anni, del luogo, il quale è deceduto poco dopo nella propria abitazione in seguito alle gravi ferite riportate. L'autovettura, che non risulta coperta da assicurazione, è stata sequestrata.

Avvelenati dal gas due sposi nel Bergamasco

Il padre di lui li ha rinvenuti cadaveri ieri mattina nella stanza da bagno - Sembra che la sciagura sia stata provocata dal difettoso funzionamento di una bombola usata per lo scaldabagno

Teresa Lucchi (Telefoto)

Francesco Lucchi (Telefoto)

Bergamo, lunedì mattina.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta nel paese di Scanzorosciate: due giovani coniugi, l'operaio Francesco Lucchi, di 33 anni, e la moglie Teresa, di 31, sono stati trovati ieri mattina cadaveri nel bagno del loro appartamento, vittime delle esalazioni di una bombola a gas liquido usata per far funzionare uno scaldabagno.

Ieri mattina il padre del Lucchi, Isidoro, di 60 anni, non avendo visto il figlio come al solito alla Messa delle 7, si era un po' impressionato. Subito dopo aveva mandato il nipotino di 5 anni a chiamarlo, ma il bimbo tornava di lì a pochi minuti dicendo che aveva suonato a lungo il campanello ma nessuno era venuto ad aprirgli.

Isidoro Lucchi allora si portava a casa del figlio e con l'aiuto di alcuni vicini sfondava la porta dell'alloggio. Nella stanza da bagno, impregnata dal gas, giacevano sul pavimento i corpi ormai inanimati del figlio e della nuora. Mentre qualcuno si prendeva cura del padre, in preda a violento choc per l'emozione, accorreva un medico che constatava la morte dei coniugi, risalente ad alcune ore prima.

I Lucchi, sposati da cinque anni, da pochi giorni avevano fatto installare nella loro casa il bagno, ma proprio sabato sera non avevano potuto usarlo com'era nei loro desideri perché lo scaldabagno non funzionava.

Si suppone che nelle prime ore di ieri mattina i Lucchi abbiano tentato nuovamente di farlo funzionare e non si siano accorti che la bombola del gas perdeva. Appena entrati nel bagno devono essere stati colpiti dalle venefiche esalazioni e non hanno più potuto né invocare soccorso né porsi in salvo. I cadaveri sono stati trasportati nella camera mortuaria del locale cimitero.

Per l'emozione un tifoso muore allo stadio di Pesaro

Pesaro, lunedì mattina.

Un tifoso pesarese è morto per collasso cardiaco allo stadio Benelli di Pesaro. L'emozione dell'incontro gli è stata fatale. Lo sventurato è il cinquantaduenne Gino Filippetti, proprietario d'un noto caffè del centro. Già in cura da tempo per disturbi cardiaci, aveva fin qui evitato di recarsi allo stadio; ma ieri, non resistendo alla sua passione, aveva voluto assistere alla partita Vis Pesaro-Rimini.

Auto con 7 calciatori precipita in un burrone

Gli atleti in gravi condizioni

Trapani, lunedì mattina.

Sette calciatori della squadra «Stella del Mare» di Termini Imerese sono rimasti feriti in un incidente stradale nei pressi di Alcamo. Gli atleti erano diretti a bordo di una «1100» alla volta di Salemi per disputare una gara contro la squadra locale. A circa tre chilometri da Alcamo, l'auto è sbandata capottando e, dopo aver divelto il muretto di protezione, è precipitata, con un volo di oltre quindici metri, nel fondo del sottostante fossato.

Tutti e sette i giocatori — Luigi Miantello, Antonino Cerrito, Paolo Alagna, Pasquale Messina, Santo Piazza, Benito Morreale, Salvatore Bova — sono rimasti gravemente feriti. Estratti poco dopo dai rottami dell'automezzo, sono stati trasportati all'ospedale civile di Salemi e ricoverati in gravi condizioni.

Dopo tre giorni s'accorge che s'è fratturata il cranio

Biella, lunedì mattina.

La contadina cinquantottenne Angela Chiarodo, residente nella frazione di Vergnasco di Cerrione, ieri è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata in seguito a frattura della base cranica, riportata in circostanze singolari. Tre giorni or sono la donna, mentre usciva dal suo pollaio, urtava con violenza la fronte contro un grosso chiodo sporgente dal muro, ma si limitava a disinfettare la ferita, convinta che si trattasse di una lesione superficiale. Successivamente la Chiarodo veniva colta da dolori alla testa, e solo quando il male si faceva insopportabile si decideva a farsi visitare. Le sue condizioni sono gravissime.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Colpito da improvviso malore, ieri, alle ore 5,30, cessava di vivere

Ambrogio Gatti

Industriale tessile

[illegible]

Ambrogio Gatti

Giovanni Savio

d'anni 75

Capo Cantoniere in riposo

[illegible]

Vincenzo Morello

[illegible]

Vincenzo Morello

Vincenzo

Cav. Michele Bordone

[illegible]

Cav. Michele Bordone

Margherita Quaranta ved. Bottasso

[illegible]

Giovanni Bertone

[illegible]

Giuseppe Sereno

[illegible]

Annetta Carola ved. Colombatto

[illegible]

Felice Binello

[illegible]

Dott. Ing. Nicola Romano

Generale del Genio

ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 46
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
23-24 Febbraio 1959

Il programma dell'on. Segni

Sottoposto stamane all'approvazione del Consiglio dei ministri, sarà illustrato domani alle due Camere - Prevista entro sabato la votazione sulla fiducia a Montecitorio

ROMA, lunedì sera.

Poco dopo mezzogiorno si è riunito al Viminale il Consiglio dei ministri per approvare il programma che domani l'on. Segni leggerà in Parlamento, alle dieci a Montecitorio e alle undici a Palazzo Madama.

La discussione a Montecitorio incomincerà nello stesso pomeriggio di domani, mentre il Senato, come vuole la prassi, aggiornerà i propri lavori, in attesa delle conclusioni cui perverrà la Camera. La votazione a Montecitorio avverrà entro sabato, per cui l'inizio del dibattito a Palazzo Madama si avrà certamente nei primi giorni della prossima settimana.

Nella odierna seduta consiliare, oltre all'approvazione delle dichiarazioni programmatiche, si deve anche procedere alla sostituzione dei due sottosegretari Sullo e Zanibelli, rispettivamente alle Partecipazioni Statali e al Lavoro, dimessisi subito dopo la nomina.

Molti [illegible] i nomi dei parlamentari candidati ai due sottosegretariati e tutto fa ritenere che l'on. Segni, anziché operare direttamente le nomine, si rimetterà alle decisioni del Consiglio, raccomandando che la scelta avvenga fra le correnti di sinistra della d.c. per non alterare il sottile lavoro di dosaggio che egli ha dovuto fare, tanto per i ministri [illegible] per i sottosegretari, per mettere in piedi il nuovo governo.

Quanto al programma, si afferma che le linee essenziali delle dichiarazioni dell'on. Segni rispettano fedelmente i principi esposti dallo stesso Presidente del Consiglio, nella scorsa settimana, ai direttivi ed ai gruppi parlamentari della d.c. nonché agli esponenti delle varie formazioni politiche consultati durante i sondaggi. Un elemento nuovo sarà forse costituito dai recenti sviluppi della situazione politica venutasi a creare nel Trentino Alto Adige per iniziativa della S.V.P.

Nella seduta di stamane il presidente del Consiglio ha ascoltato le osservazioni e i suggerimenti dei suoi diretti collaboratori, dei quali terrà conto nella stesura definitiva delle dichiarazioni che [illegible] alle Camere impegneranno la responsabilità dell'intero gabinetto.

Riguardo alla formazione della maggioranza parlamentare che dovrà appoggiare il governo Segni, nessuna variazione è intervenuta nelle ultime ore: voteranno a favore del governo: dc.; liberali; i due partiti monarchici; i missini: complessivamente 335 voti. Tutti gli altri partiti voteranno contro (140 comunisti, 84 socialisti, 17 socialdemocratici, 5 socialdemocratici scissionisti, 6 repubblicani, 3 della Svp, Olivetti di Comunità e il valdostano Caveri), ma la somma di questi voti raggiunge soltanto le 257 unità.

Al Senato la maggioranza è ugualmente assicurata.

Si può dunque aprire per il governo Segni un periodo di feconda attività. Certo una parte di questi voti — vogliamo dire quelli dell'estrema destra — pesano alla maggioranza di Segni, ma sono gli stessi voti che in Sicilia si mescolano a quelli comunisti per sostenere la giunta dell'on. Milazzo e sarà difficile per Togliatti dimostrare che i voti di destra sono democratici a Palermo e antidemocratici a Roma.

Fu proprio l'on. Segni, quando sedeva al banco del governo come ministro della Difesa, che dovette rimbeccare l'estrema sinistra per un fatto pressa poco analogo. Le sinistre avevano presentato una interrogazione sulla installazione in Italia delle rampe per i missili. L'on. Segni, con la sua bonomia, stava spiegando che quei missili costituivano una necessità per la nostra difesa, ma gli oratori di sinistra presero a tuonare con ancora maggiore veemenza contro i missili americani in Italia. Finché Segni, sempre sorridente, domandò loro: «Scusate, vorrei sapere una cosa: perché, quando i missili sono al servizio delle potenze orientali sono missili difensivi, e quando li abbiamo noi dobbiamo per forza scatenare la guerra?». E con quella battuta vinse la scaramuccia con i comunisti.

Pellecchia

In autunno il sinodo della diocesi di Roma

Città del Vaticano, lunedì sera.

Il prossimo sinodo della diocesi di Roma dovrebbe aver luogo nell'autunno di quest'anno, presumibilmente nel periodo ottobre-novembre. Tutto dipenderà comunque dalla durata e dalla complessità dei lavori preparatori di cui è stata incaricata la Commissione sinodale, presieduta dal vicepresidente di Roma mons. Traglia.

A tale proposito, si apprende che uno dei problemi che saranno esaminati nel corso di questi lavori preliminari verterà sicuramente sull'apostolato dei laici (questione che sarà oggetto di disamina, poi, nello stesso Concilio ecumenico).

L'ultimo sinodo che si tenne a Roma fu quello provinciale di Benedetto XIII nel 1725 e che ebbe luogo al Laterano in otto sessioni.

Manifestazione a Roma di studenti per l'Alto Adige

Roma, lunedì sera.

Gruppi di studenti hanno stamane disertato le lezioni ed hanno affisso, in località periferiche, manifesti inneggianti all'italianità dell'Alto Adige. La polizia è intervenuta ed ha provveduto a cancellare alcune scritte e a defiggere i fogli murali.

Gli studenti hanno ritentato di effettuare una dimostrazione nel centro della città per chiedere al governo un «fermo atteggiamento» nella difesa dell'italianità dell'Alto Adige.

DOPO UNA VISITA DI PROTOCOLLO AL SOSTITUTO DI VOROSCILOV

Macmillan stamane è entrato al Cremlino per iniziare con Kruscev i colloqui ufficiali

La conversazione privata, avvenuta ieri nella villa di Stalin, ha già consentito agli statisti di sondare reciprocamente opinioni e atteggiamenti - Oggi sono stati affrontati in dettaglio i problemi politici: Germania, negoziati ad alto livello in primavera, disarmo, rapporti anglo-sovietici in campo economico e culturale - Stasera pranzo all'ambasciata inglese con "roast beef" giunto in aereo dalla Gran Bretagna

Nostro servizio particolare

MOSCA, lunedì sera.

Harold Macmillan è entrato stamane al Cremlino per fare visita di protocollo al vice-presidente dell'Urss, Rascidov, e per dare inizio (dopo il duplice incontro privato di ieri nella villa di campagna di Semeonovskaya) ai colloqui politici ufficiali con Nikita Kruscev. Tali colloqui si sono protratti sino alle 13, ora in cui Macmillan e Lloyd hanno lasciato la sede del governo sovietico.

Al Cremlino, il Premier britannico è giunto a bordo di una grande macchina nera, sul cui parafango sventolava la bandiera del Regno Unito. La vettura, seguita da altre cinque, è entrata nel recinto alle 9,57 (ora locale). La visita a Rascidov prende il posto di quella che, secondo il programma originario, Macmillan avrebbe dovuto fare al presidente dell'Urss, Klimenti Voroscilov. Il settantottenne maresciallo soffre — come noto — per le complicazioni di un attacco di influenza, ed ha dovuto rinunciare per questo motivo anche al viaggio in India in progetto a fine mese. Lo sostituisce nelle funzioni della presidenza Rascidov, che è anche presidente della Repubblica sovietica dell'Uzbekistan.

Attraverso gli odierni colloqui con Kruscev, Macmillan sottolinea ancora una volta il suo ruolo sempre più evidente di portavoce dell'Occidente, e rafforza l'opinione degli osservatori diplomatici secondo la quale gli sarà riservata una parte sempre più importante nei rapporti fra i due blocchi, dopo che la malattia ha costretto John Foster Dulles ad assentarsi dalla scena politica internazionale.

Qualunque cosa possa dire il programma, è evidente che i colloqui hanno già avuto inizio ieri: oggi si tratterà di continuarli più che di impiantarli ex novo. I portavoce sovietici e britannici hanno istruzione di non rivelare assolutamente alcun particolare delle conversazioni che i due Primi ministri ed i loro ministri degli Esteri hanno tenuto in una sala della villa di Kruscev, dinanzi al caminetto e senza la presenza di consiglieri. Ma è chiaro che, anche se non sono state affrontate nel nocciolo le varie questioni internazionali — prima fra tutte quella tedesca — i quattro statisti hanno avuto modo di sondare reciprocamente opinioni e atteggiamenti, si da snellire il lavoro odierno e quello dei prossimi giorni.

Il programma, su espresso desiderio di Macmillan, è stato elaborato in modo da concedere il maggior tempo possibile — fra una visita e una funzione — alle discussioni politiche. I problemi da esaminare sono molti: Germania, Berlino, possibilità di negoziati ad alto livello in primavera, disarmo, sicurezza europea, rapporti anglo-sovietici politici, economici e culturali.

Di questo desiderio, non solo britannico, di sfruttare al massimo una visita dall'eccellente inizio (per la prima volta i giornali sovietici, «Pravda» e «Izvestia» comprese, parlano dell'Occidente senza definirlo «aggressivo», nei loro commenti al viaggio di Macmillan), è prova il fatto che, in una giornata ufficialmente riservata al riposo, Kruscev e Mikoyan hanno parlato con gli ospiti un'ora e un quarto al mattino e ancora due ore al pomeriggio.

Oggi, dopo la visita a Rascidov (che, si sottolinea a Mosca, è uno dei quindici vice-presidenti: ve ne è uno per ogni repubblica dell'Unione), Macmillan e Lloyd hanno conferito come si è detto con la delegazione capeggiata da Kruscev, in presenza del ministro degli Esteri sovietico Gromyko. Per colazione i due statisti britannici sono tornati alla loro residenza, Pomenisadoperolisk.

Alle sedici, il programma prevede una visita ai Colli Lenin, che guardano Mosca, e all'università di Mosca che si trova appunto fra le alture. Gli edifici furono costruiti nel 1953, in sostituzione della vecchia sede dell'istituto nel centro di Mosca. Essi contano oltre ventiduemila locali, con varie sale di conferenza. La biblioteca comprende più di un milione di volumi.

La visita all'università durerà circa un'ora. Dopo, gli inglesi torneranno in città per il pranzo ufficiale alla ambasciata britannica, di fronte al Cremlino sull'altra sponda della Moscova. E' un pranzo destinato a fare epoca: il menu sarà tipicamente britannico, non solo, ma i cibi sono arrivati a Mosca in aereo dall'Inghilterra. Sono in lista roast beef, budino dello Yorkshire, sogliola di Dover e formaggio Stilton. Solo i vini non saranno britannici, ma francesi.

Antonio Austin

Stamane al Cremlino. Da sinistra a destra: Kruscev, Mikoyan, Gromyko e l'ambasciatore Malik. Seduti al lato opposto della tavola (da destra a sinistra) Macmillan, Selwyn Lloyd e l'ambasciatore Reilly. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	20	23
[illegible]	70 30	70 30
[illegible]	70 30	70 20
[illegible]	70 —	70 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI

	20	23
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	99 75	99 70
[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible] PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI

	20	23
[illegible]	12050	[illegible]
[illegible]	2515	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRASP., ASSIC., FINANZ.

	20	23
[illegible]	60 —	60 —
[illegible]	42530	42400
[illegible]	—	53700
[illegible]	3070	3115
[illegible]	5850	5900
[illegible]	2540	2547
[illegible]	—	—
[illegible]	1500	1516
[illegible]	15200	[illegible]
[illegible]	3530	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI

	20	23
[illegible]	4100	4050
[illegible]	1595	1540

METALMECCANICI

	20	23
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ELETTRICI

	20	23
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ALIMENTARI

	20	23
[illegible]	[illegible]	[illegible]

DIVERSI

	20	23
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CHIMICI

	20	23
[illegible]	1750	1795
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1780
[illegible]	—	—
[illegible]	3200	3260
[illegible]	1910	1920
[illegible]	2725	2740
[illegible]	1900	[illegible]
[illegible]	319 —	322 —
[illegible]	315 —	317 —

IMMOBILIARI

	20	23
[illegible]	7450	7480
[illegible]	[illegible]	3400
[illegible]	711 —	734 —
[illegible]	4850	—

A TORINO — La settimana si inizia con un mercato attivo e molto contrastato. L'apertura localizza questo contrasto e presenta una tendenza sostenuta sulle Italgas, sulle Immobiliari Roma, sulle Finsider, e sulle Stet, mentre i consueti valori di primissimo piano sono realizzati su prezzi lievemente inferiori al [illegible] della scorsa settimana.

A metà riunione il mercato ripiega leggermente, accusando una momentanea battuta di stanchezza, ma in chiusura e nell'immediato dopolistino la tendenza sostenuta è in parte ristabilita, con discreti ricuperi diffusi sui valori principali della quota.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 620,25; dollaro canad. 635,50; franco svizzero 143,875; corona danese 89,50; corona norvegese 86,15; corona svedese 119,75; fiorino oland. 164,75; franco belga 12; franco francese 118,40; sterlina G. B. 1746,25; marco germ. 148,50; scellino austriaco 24,075.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4500-4700; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 621-625; franco svizzero 144-145; franco francese 123-128; oro fino 704-714; argento 19-19,50.

A MILANO — L'esordio della riunione di stamane risultava piuttosto contrastato e nervoso. In seguito, però, dopo una fase di maggior calma, le quotazioni dei titoli azionari si rinfrancavano alquanto e le chiusure apparivano più sostenute rispetto a quelle di venerdì scorso. Il tentativo di smorzare l'euforia del mercato non è dunque riuscito.

I valori finanziari e quelli assicurativi progredivano di una buona frazione rispetto ai prezzi precedenti. Molto sostenute la Finsider e i valori del suo gruppo, come Dalmine e Ilva.

Catini e Fiat ritornavano sui prezzi massimi dopo una Sessione intermedia.

Nel settore del reddito fisso, mercato sempre sostenuto, ma non privo di qualche contrasto.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 29.050; Bastogi 2558; Finelettrica 1015; Finmare 554; Finsider 727; Gim 7000; Invest 3585; La Centrale 15.650; Sviluppo 3485; Ass. Generali 42.475; Fond. Incendio 7620; Assicurat. Italiana 17.650; Ras 17.600.

Ferr. N. Ord. 4420.

Châtillon 3600; Cantoni 14.400; Olcese 858; Cucirini C.C. 9205; De Angeli 3218; Cascami Seta 5960; Gavardo 3620; Lanificio Rossi 4445; Lanif. e Canap. 795; Romeri e Varzi 20.150; Snia Viscosa 25.527; Un. Manifatt. 41.380.

Dalmine 1515; Ilva 494; Metalli 5000; M. Amiata 5005; Montecatini 2881; Montepomi 1350; Sielo 6470.

Bianchi 410; Fiat 1800; Nebiolo 18,30.

Sade 1665; Cieli 3400; Dinamo 3288; Edison 2424; Bresciana 3312; Sarda 3035; Valdarno 3480; Emiliana 3470; Subalpina 3720; Magneti Marelli 1250; Ercole Marelli 509; Orobia 2900; Romana Elettr. 3300; Sesa 3120; Sip 1794; Merideistrica 1040; Stet 2128; Tecnomasio 2800; Teti «A» 3617; Teti «B» 3637; Terni 231,00; Unes 858; Vizzola 4250.

Dist. Italiane 4515; Eridania [illegible]; Romana Zucc. 845.

Anic 2155; Italgas 1810; Liquigas 523; Mira Lanza 12.150; Pibigas 116,50; Rumianca 1950; Saffa 2025.

Andes 2250; Beni Stabili 3800; Immobiliare 736; Risanamento [illegible]; [illegible] Genova 1880.

Cartiere Burgo 16.300; Ciga 4885; Eternit 5755; Italcementi 15.200; La Rinascente 255; Pirelli S.p.A. 4555; Pirelli e C. [illegible]; Mittel [illegible]; Edison Volta ord. 2175; Edison Volta prof. 2540.

Prezzi informativi: sterlina oro: vecchia 6000-6200, nuova 5425-5575; marengo 4425-4575; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 623-624; franco svizzero 144,25-144,75; franco franc. 123,50-125,50; oro fino 704-708; argento 19-19,40.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro USA 620; dollaro canadese 635; sterlina 1744,50; franco svizzero 143,75; franco franc. 118,875; franco belga 11,96; fiorino olandese 164,75; marco germanico 148,30; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,10; escudo portoghese 21,50; corona danese 89,85; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,15.

A GENOVA — Apertura brillantissima e quotazioni più riflessive in chiusura.

Alcuni prezzi: Centrale 15.650; Generali 42.350; Meridionali 2550; Alta Italia 26.350; Viscosa 2502; Finsider 722; Catini 2860; Ilva 491,50; Fiat 1800.

A FIRENZE — Mercato piuttosto stanco e particolarmente cedente per alcuni primari. Al contrario, appaiono vivacemente ricercate le Immobiliari.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 2551; Centrale 15.600; Fondiaria Incendio 7400; Fondiaria Vita 11.380; Viscosa 2315; Montecatini 2878; La Magona 399; Fiat [illegible]; Valdarno 3400; Immobiliare 732.

L'Italia battuta a bridge in un incontro amichevole

New York, lunedì sera.

La squadra di bridge statunitense ha conseguito un vantaggio sui brigisti italiani, campioni del mondo, domenica scorsa, nella prima serie di un torneo amichevole di ottanta partite. Dopo le prime otto partite di ieri, gli americani conducevano per cinque punti di classifica internazionale. Le squadre continueranno a battersi oggi, domani e mercoledì.

Razzi multicolori sono stati accesi all'alba di ieri dalla popolazione di Santa Cruz de Tenerife (Canarie) in segno di saluto a sir Winston Churchill che è partito per Las Palmas dopo un soggiorno di 24 ore. L'ex-Premier britannico sta facendo una crociera con lady Clementine a bordo dello «yacht» dell'armatore greco Onassis (a sinistra nella telefoto)

I TRENTACINQUE BIMBI DELL'ORFANOTROFIO DI MELAZZO

Come si sono rivelati i sintomi di avvelenamento

Ventuno ragazzi sono tuttora trattenuti all'ospedale come misura precauzionale - Prosegue l'inchiesta; non è rimasta neanche una goccia del caffelatte che si ritiene abbia provocato l'intossicazione

DAL NOSTRO INVIATO

Acqui, lunedì sera.

Il senso di angoscia diffusosi a Melazzo per l'intossicazione di 35 ragazzi ospiti d'un orfanotrofio si va attenuando. Le prime notizie avevano suscitato addirittura del panico: si parlava d'un avvelenamento di tutti i collegiali e come avviene per il dilatarsi delle cattive notizie quando passano frettolosamente di bocca in bocca, la realtà finiva per essere deformata.

In un certo senso la psicosi di allarmismo era giustificata dall'andirivieni delle auto-ambulanze che facevano la spola tra l'istituto e l'ospedale di Acqui. Via via il numero dei ricoverati si accresceva e contemporaneamente si accrescevano le deformazioni: si giunse a parlare di 60 avvelenati, quantunque gli ospiti del collegio fossero soltanto cinquantaquattro.

Quando ha cominciato a delinearsi la verità, si è determinato un senso generale di sollievo. L'avvelenamento vi è stato, ma i pericoli sono superati dopo «seri disturbi gastrici», [illegible] 35 collegiali, di cui 21 sono stati ricoverati in ospedale.

Ecco la cronaca riassuntiva del fatto. Melazzo, piccolo paese collinare a 7 chilometri circa da Acqui, ha un collegio di nome «Alexandria», che raccoglie figli di ex partigiani e Caduti nella guerra di liberazione, orfani e poveri di modeste condizioni. Lo alimentano, oltre i pochi paganti, contributi statali, provinciali, di religiosi e anche una beneficenza internazionale soprattutto americana, consistente in viveri, di solito scatolame. Tra questi ultimi c'è latte condensato in polvere e cacao, merci di grandi case e sempre risultate ottime.

Come tante altre volte, esattamente un giorno sì e un giorno no, questo latte e questo cacao sono entrati ieri nella colazione del mattino a complemento del latte ordinario. Debbono essere considerati essi i responsabili dell'incidente? E' ciò che stabilirà l'inchiesta già iniziata dai carabinieri e dalle autorità sanitarie. Pare che dalla marmitta adoperata che scaldava la bevanda non sia rimasta analizzabile neanche una goccia, bisogna dunque vedere se è imputabile la intera partita. Nessuno dei ragazzi consumando la colazione, aveva notato un sapore insolito, tutti avevano mangiato la zuppa con appetito. Ciò alle otto e mezzo.

Di lì a un'ora, guidati dalla loro direttrice signora Lorenza Magrassi, si recano tutti nella chiesa del paese per la Messa della domenica. Lungo la strada niente di nuovo, nemmeno il più piccolo segnale di allarme, dolori vaghi o pallori improvvisi. E' in chiesa, verso le 11 che un ragazzo comincia ad accusare fitte, comprimendosi il ventre con tutte e due le mani. Poi «uno dietro l'altro» come ci dice la direttrice «tutti, meno diciannove, denunciano mali».

E' una scena indubbiamente allarmante: pianti, urla, vomiti. Con mezzi d'occasione, parte anche a piedi, i collegiali sono riportati nell'istituto dove li visita subito il medico condotto del paese, dott. Cabona.

Senza por tempo in mezzo è sollecitato l'intervento dell'ospedale di Acqui. I bambini arrivano in autolettiga. Prima il dott. Lingeri, poi il dottor Milano e il primario dell'ospedale dott. Brusone li esaminano, tranquillizzando ben presto tutti quanti. Non c'è stato bisogno di nessun lavaggio gastrico: soltanto purganti e qualche cardiotonico. I ricoverati sono stati dapprima 35, ma in seguito quattordici venivano rispediti al collegio nella stessa serata di ieri.

Intanto i 19 immuni (ma considerati sospetti e quindi tenuti a digiuno) protestavano perché avevano fame e volevano mangiare. Il collegio era tempestato di telefonate e cominciavano a precipitarsi i parenti, specialmente mamme. Una donna disperatissima, non voleva assolutamente credere che il suo bambino non fosse a letto, quantunque saltellasse in giardino.

Oggi i ventuno potrebbero venire dimessi dall'ospedale. «Se li tratteniamo ancora — ci dice il medico di turno dottor Zorgno — è per una precauzione generica».

Tra i ventuno c'è un torinese, Giampiero Pantini, abitante in via Sagra di San Michele, 2. Egli sta benissimo. I ragazzi interrogati sulla loro avventura, sorridono ora al ricordo dello spavento passato. Uno soltanto sta serio e non risponde: è tutto preso dall'avventura a fumetti che sta divorando.

Che diciannove su cinquantaquattro collegiali non siano stati affatto colpiti dall'intossicazione, è spiegabile dal fatto che nella grande marmitta la diluizione del latte e del cacao era forse ineguale.

Antonio Antonucci

Buttato dai compagni in un profondo burrone?

Porto Ceresio, lunedì sera.

L'autorità giudiziaria sta indagando sulla tragica morte di un giovane meccanico, il ventitreenne Guido Pellini da Cadegliano-Viconago (Varese). Il Pellini la sera del 19 gennaio 1958 percorreva in compagnia di altri due giovani un ripido sentiero della zona boscosa alle falde del monte Grumello, sopra Porto Ceresio, allorché per il cedimento del bordo del sentiero precipitava nel burrone del sottostante Rio Vallone, riportando gravissime ferite e fratture. Gli altri due giovani che — sempre secondo la versione ufficiale data allora sui fatti — impotenti avevano assistito all'improvvisa sciagura, raggiungevano il Pellini e lo trasportavano in fin di vita in un vicino casolare, dove però il giovane decedeva.

Pochi giorni dopo i funerali del giovane, cominciarono a circolare nella zona voci strane sulla sua morte. Finché una lettera anonima giunse alla Procura della Repubblica di Varese. L'ignoto mittente denunciava che il Pellini era precipitato non per cause accidentali, ma per avere ricevuto di sorpresa uno spintone alla schiena, mentre percorreva lo impervio sentiero di Monte Grumello.

L'autorità giudiziaria mantiene sull'inchiesta il più rigoroso riserbo. Solo è dato sapere che la salma di Guido Pellini recentemente è stata riesumata e sottoposta ad autopsia.

Il nonno contadino

Lili era [illegible] fragile e delicata, aveva mani [illegible] e gracili, che si stentava a credere che [illegible] nonno fosse contadino. Eppure eccolo lì. Lili lo indicava dall'orlo della scarpata ferroviaria alle amiche, puntando l'indice dall'unghia scarlatta, quando andava a far visita alla cascina. Di solito era dopo il tramonto. Il [illegible] se ne stava sul declivio di [illegible] prato, [illegible] ramo sbucciato in mano, e badava al pascolo delle mucche. Era alto ed imponente: e [illegible] lontano sembrava un personaggio [illegible] tragedia greca.

Il nonno di Lili [illegible] ottantatrè anni, ma era ancora in gamba per la sua età. Aveva il passo un po' greve ed impacciato, una spalla più alta dell'altra, «sono vecchio», ripeteva in dialetto, in tutti i suoi discorsi, [illegible] per farsi perdonare qualche incapacità o debolezza; ma era capace, col suo [illegible] lento e strascicato, di collezionare chilometri, ed era capace, nei lavori dei campi, di lavorare come un giovane.

Da quando lavorava [illegible] di Lili? Da sessantacinque, da settant'anni. La sua vita [illegible] legata ai campi ed i [illegible] ricordi si perdevano in una lontananza [illegible]. Egli si ricordava di quando il paese di [illegible], non esistevano [illegible] strade territoriali, non era che un viluppo di forre e di boschi, accanto al gran corso del fiume.

Non esisteva né la ferrovia né il ponte della ferrovia, né le strade provinciali; ed i torrenti bisognava attraversarli a guado, tirandosi su i pantaloni sulle ginocchia. A quel tempo la madre gli consegnava un [illegible] pieno d'uova (egli era adolescente, [illegible] era il più alto di [illegible] fratelli; il padre era morto giovane), un po' di pane e formaggio; e lui andava a vendere le uova al mercato di un paese, arrampicato sul [illegible] di un monte. Quel viaggio, pur faticoso, gli sembrava un divertimento od una vacanza. C'impiegava, tra andata e ritorno, tutto il giorno. Ma gli dava il pretesto per uscire dall'area della cascina («Ora», e gli offriva il destro per provarsi a commerciare, come credeva fosse la sua tendenza. Essendo nato contadino secondo quella legge che allora i contadini raramente trasgredivano, contadino era rimasto. Ancora bambino aiutava il padre nei lavori dei campi, [illegible] a far fascine di rami secchi lungo le rive del fiume, conduceva le vacche o le pecore al pascolo, si metteva davanti ai buoi, aggiogati all'aratro, e li tirava per la cavezza lungo la traccia del solco, e li frustava [illegible] un rametto di salice, mentre il padre affondava nella terra la lama dell'aratro. E da allora, salvo rari casi, salvo il riposo delle domeniche, [illegible] cresciuto negli anni, era anche cresciuto d'intensità quel lavoro.

L'inverno era lungo in quei paesi; cadeva un'acqua [illegible] che trasformava le strade in gore di fango e scavava miriadi di pozzanghere; la neve seppelliva i campi [illegible] lunghi mesi sotto la distesa di un'immensa coltre bianca; dal fiume si alzavano, spesso, i vapori densi della bruma ed andavano a confondersi col colore plumbeo e pesante del cielo imbronciato. Ma neanche d'inverno il nonno di Lili riposava. Cambiava soltanto il genere e la residenza del lavoro. Egli si ritirava nel casone dove abitava (una costruzione [illegible] e sbilenca d'un mastro muratore, ma privo di qualsiasi maestria), e tra il portico e la stalla, il fienile ed il granaio aveva da fare. Aggiustava botti e tinozze, riparava carri e carrette, preparava i tralicci per i bachi da seta e per la frutta, molava [illegible] ed accette, riparava greppie e [illegible] coli. La [illegible] era distante dal paese quasi tre chilometri; la cascina posta di sghembo su un piccolo poggio [illegible] sperduto in mezzo ai campi, e non sempre si poteva ricorrere all'opera del carradore e del bottaio.

Quando morì il padre egli si trovò, insieme [illegible] la madre e due fratelli piccoli, col peso [illegible] cascina da condurre. Non era piccola la cascina, [illegible] più di quaranta «giornate», tra vigna e campo, e prato e bosco; digradava da [illegible] collina [illegible] a vite fino a mezzacosta, alla terra bassa in riva del fiume, [illegible] una antica, romantica riva ombreggiata da siepi di acacie e rischiarata dall'argento dei giovani pioppi. Ed il nonno di Lili aveva da fare per dieci. Allora non [illegible] le macchine agricole, il lavoro dei campi si compiva [illegible] le braccia e [illegible] sudore della fronte; un certo ausilio prestavano le bestie, impiegate ad arare e a dissodare la terra. Egli comperò altre due vacche (due c'erano già nella stalla), assoldò tre [illegible]. I fratelli più piccoli si dedicarono ai lavori più leggeri, la madre badò alle pecore, ai polli, ai conigli, al maiale. Eppure [illegible] lui non ci fu un momento di sosta, [illegible] le poche ore dedicate al sonno. E quando veniva il tempo dei raccolti [illegible] i campi screziati dalle macchie vivide dei papaveri biondeggiavano di grano, e la spiga della segale si estolleva alta con quel suo sbiadito colore verde che svaniva in violaceo, e le uve pendevano in densi grappoli dai tralci egli mieteva, aiutava a legare i covoni, aiutava ad ammucchiarli, aiutava a tagliare la segale, raccoglieva l'uva, faceva il vino. Ed ancora, correndo con un biroccino da un estremo all'altro della cascina, sorvegliava e dirigeva tutto.

Si ricordava di quegli anni come di anni faticosi e duri, ma per lo più prosperi, quando non capitava la tempesta. Il [illegible] e le uve si vendevano a prezzo buono; la madre ammucchiava biglietti da cento in una sua rudimentale cassaforte: una scatola di latta nascosta [illegible] una piastrella del pavimento; alla casa a pianterreno si [illegible] altre stanze e crebbe di un piano. Ed il nonno di Lili [illegible] lesinò più gli spiccioli per comperarsi il sigaro alla domenica quando, [illegible] di nuovo, scendeva al paese per fare una partita a bocce nel cortile di un'osteria. Allora si comperò anche una cornetta (aveva imparato la musica fin da bambino, quando andava a scuola dal parroco del paese) e la [illegible], prima d'andare a letto, si divertiva a trarre [illegible] ed acuti [illegible] quello [illegible] sedeva per un quarto d'ora sul ballatoio, dietro lo schermo di una pergola, e sfogava in sordina quella sua passione musicale.

Poi partì soldato, vide Genova e Ravenna, girò intimidito per ampie piazze monumentali, fece conoscenza col mare che non avrebbe mai rivisto, respirò l'aria odorosa di [illegible] di una pineta che si stendeva per chilometri, fitta come una foresta, lungo la riva del mare. Da casa ogni mese gli spedivano un vaglia di dieci lire; la madre lo [illegible] dell'andamento dei lavori e dei raccolti; aveva dato la campagna a mezzadria perché a casa non c'era più lui che badava a tutto, ed i fratelli, in materia di fatica, [illegible] gli assomigliavano molto. Il nonno di Lili, a parte le preoccupazioni che gli procurava la lontananza dalla famiglia, rammentava quel periodo come un'oasi di riposo aperta in mezzo agli affanni della sua vita duramente lavorata.

Quando ritornò a casa una serie di avvenimenti si succedettero, frastornanti e precipitosi. La [illegible] repentina della madre; la campagna e la casa suddivisa con i fratelli, dopo un litigio [illegible] dal fratello minore (il nonno di [illegible] era di carattere mite, ed anche le voci alte di una [illegible] gli facevano impressione); il suo matrimonio con una giovane già prescelta dalla madre. Egli di nuovo affondò nel lavoro fin sopra i capelli: la moglie l'aiutava, ma lo dirigeva come fosse [illegible] fanciullo; nacquero tre figli e furono la [illegible] luce di speranza e d'ausilio in quel suo continuo faticare. Il [illegible] di Lili conobbe annate buone ed annate cattive; vide crescere i propri risparmi accumulandoli, [illegible] la pazienza e l'assiduità [illegible] formica, e li vide svanire, [illegible] ghiottiti da una [illegible] di bestiame, e da [illegible] malattia in famiglia. Tra queste alternanti di vicende la moglie accentuò sempre più il [illegible] dominio ed i figli furono una delusione, non dimostrando nessuna inclinazione per la vita del contadino. Il nonno di Lili divenne [illegible] più ubbidiente, paziente, arrendevole. Fece studiare i due figli maschi ed impiegò la femmina. Uno giunse financo a laurearsi ingegnere, si sposò (il padre di Lili), poi morì, e l'altro che si era avviato al commercio partì per la guerra, ritornò ammalato, morì di polmonite. Il [illegible] di Lili, già stanco e prostrato da anni ed anni di fatica, in poco più di un mese ebbe il dolore di vedere uscire dalla sua casa due bare.

Adesso è vecchio, [illegible] vecchio, sembra un albero [illegible] che la folgore non è riuscita ad incenerire; «sono vecchio» ripete ad [illegible] più sospinto, in dialetto, ma continua a vivere nel [illegible] decrepito [illegible]. Pure la moglie è vecchia, piegata in due dal lavoro e dai dolori, e siede lunghe ore su un gradino, fuori dalla debolezza. Lui, però non si dà per vinto. Trascorre i suoi giorni in [illegible] ai campi, e questo gli sembra già la concessione di una grazia. Pota, pianta, si studia di utilizzare i germogli delle vecchie viti, spacca la legna, fa le fascine, raccogliendo rami secchi sul fiume, sbuccia i pali da sistemare nelle vigne, scava canaletti perché l'acqua piovana non ristagni, si ripara gli zoccoli, conduce al pascolo le vacche del mezzadro. E queste giornate piene, interrotte soltanto dai pochi [illegible] dedicati ai magri pasti, dalle poche ore dedicate al sonno (sempre ha dormito poco e adesso, dopo il primo canto del gallo è già con gli occhi aperti e sollecita col desiderio lo spuntare dell'alba) gli danno l'impressione di una vitalità inesausta. [illegible] non è ricco, ma è contento di avere il [illegible] pane ed il [illegible] vino, è contento di poter far fronte alle elementari necessità della esistenza; taglia il [illegible] con la cura e la parsimonia di chi veramente lo valuta e lo assapora; beve il poco vino in certi bicchieri minuti, indugiando a degustarlo; e non chiede di più.

Lili era così fragile e delicata, [illegible] un corpo che si piegava [illegible] canna al vento, che si [illegible] a credere [illegible] suo [illegible] fosse contadino. Eppure eccolo qui.

Salvatore Gatto

Sanremo: Adriana Serra [illegible] Johnny [illegible] (a destra) e [illegible] Silver, vessilliferi [illegible] «hard bop» (foto Moisio)

LA MODA DELLO "HARD BOP„ E' IN PIENA ASCESA

Trionfo di negri americani al festival [illegible] jazz [illegible] Sanremo

Confidenze [illegible] Horace Silver [illegible] Sonny Rollins - L'improvvisa fortuna di due batteristi ventenni - Nicola Arigliano [illegible] "il duro dal cuore d'agnello„ - Le predilezioni segrete [illegible] Adriana Serra - Curiosa gara di romanticismo

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì [illegible].

Vi sono stati applausi per tutti, [illegible] seconda e ultima serata del festival del jazz. La prima a raccoglierne una parte [illegible] lusinghiera è stata Adriana Serra, quando, per la comodità dei telespettatori eventualmente sprovveduti, [illegible] esposto, in un breve sunto, nientemeno che la intera storia del jazz. Qualcuno ha forse pensato che la bionda presentatrice si sia fatto scrivere quel testo da un intenditore. Una simile supposizione sarebbe [illegible] ingiusta, ma anche infondata. Adriana Serra ha fatto di sé: il jazz è (con l'automobilismo) in testa nella graduatoria delle sue predilezioni. Ieri e l'altro ieri, più di una volta mi è capitato di sorprenderla a discutere con i... santoni del jazz, pullulanti nei giorni scorsi a Sanremo.

L'interesse per il jazz [illegible] la ha impedito di pensare ad altre questioni importanti, a cominciare [illegible] toilette. Quella di ieri sera consisteva in una ampissima gonna rosa, tempestata di paillettes, e in un corpino grigio-scuro dalla cintura all'altezza normale. La scelta era stata determinata dal seguente ragionamento: «Per questa occasione ci vuole un abito romantico, che contrasti con la modernità della musica [illegible] festival». [illegible] il romanticismo è contagioso. I negri americani, vista la presentatrice in quell'aspetto [illegible] sordina, diedero la preferenza a brani dai titoli appassionati e nostalgici, come: You will be still mine (Sarete ancora mia).

La serata è stata aperta dall'applaudito complesso tedesco che prende il nome di Albert Mangelsdorf. [illegible] ecco comparire sulla scena il cantante Nicola Arigliano, con la formazione di Franco Cerri, il famoso chitarrista. Il cantante faceva interpretare I'm glad there is you, di Dorsey e The lady is a tramp, di Roger.

Nicola Arigliano è sicuro di sé, offensivo. Quando [illegible] parla a tu per tu, si resta meravigliati notando il contrasto fra la durezza dei tratti del suo volto e la mitezza dei suoi modi. La sua preoccupazione principale consiste nel progredire mediante lo studio. Non disdegna il [illegible] dei propri dischi, [illegible] il suo.

Interesse, curiosità e attenzione in larga misura, erano polarizzati, però, sugli americani: il trio del sax-tenore Sonny Rollins e il quintetto del pianista Horace Silver.

Sonny e Horace, vessilliferi dell'hard bop, musicisti d'eccezionale valore, hanno una personalità che si rivela attraverso molti [illegible] aspetti.

Alto, [illegible] che di maestoso nel portamento, il sassofonista [illegible] ha un volto color avana, caratterizzato da un naso aquilino ed una aguzza barbetta. Cominciò a suonare da ragazzo; la sua fama si affermò con l'avvento dell'hard bop. Qualche battuta di intervista:

— Qual è il vostro hobby?

— [illegible] musica: tutta la musica, compresa quella classica e l'opera lirica.

— Le piace la lettura?

— Molto, specie la biografia e la poesia.

— Ci [illegible] stati d'animo che favoriscono la riuscita delle sue interpretazioni musicali?

— Sì, gli stati d'animo estremi: l'ira e la felicità.

Due anni fa ha sposato, a Hollywood, una danzatrice, Dawn, che lavora anche per il cinema: ultimamente è stata fra gli interpreti del film Imitation of life. Vive a New York [illegible] appartamento minuscolo [illegible] molto confortevole. Giovanissimi sono il suo contrabbasso, il newyorkese negro Henry Grimes, ventitreenne, e il batterista Peter Sims, [illegible] ragazzo appena ventenne, scoperto dal grande drummer Max Roach. Peter Sims entrò tre mesi or sono a suonare nel complesso di Rollins: un balzo nelle alte sfere del jazz.

Anche il pianista Horace Silver è uno statunitense di colore: ma la [illegible] tinta è [illegible] sì chiara da sembrare poco più di un'abbronzatura. Ecco il succo delle risposte che Horace Silver ha dato ad alcune mie domande: mille dollari per sera sono il compenso medio per la sua partecipazione a spettacoli; gli piace il teatro e il cinema; è collezionista di dischi: ne ha molte migliaia; ricca è la sezione dedicata ai pezzi rari di jazz; la lettura di un bel [illegible] giallo, sempre gli è gradita.

Il momento più doloroso della sua vita lo conobbe all'età di [illegible] anni, quando perdette la mamma. Il momento di più viva felicità lo visse il giorno in cui il grande Stan Getz, dopo averlo sentito suonare nella cittadina di Hartford, lo scritturò e lo portò a New York, a prendere la via del successo.

I quattro elementi scelti da Horace Silver per formare il proprio complesso (Blue Mitchell, tromba, Junior Cook, sax-tenore, Calvin E. Taylor, contrabbasso, Louis Hayes, batterista) sono tutti di color cioccolato e giovanissimi. Silver, nel parlarne ha accenti fraterni: senza rendersene conto lascia intuire un segreto che è comune a [illegible] le formazioni di alto livello artistico: l'affiatamento diventa così pieno e completo da investire anche sul piano umano la sfera degli affetti.

Un particolare calore notai in lui quando accennò alla giovanissima età del [illegible] batterista: Hayes ha appena [illegible] anni; fa parte del [illegible] complesso da due anni: forse nella storia di questo ragazzo, giunto [illegible] tanta precoce perfezione artistica, Silver vede ripetersi il suo felice destino.

[illegible] è stata anche l'affermazione del trio italo-francese di Gilberto Cuppini (batteria), Raymond Fol (piano) e Bibi Rovere (batteria).

Ma i veri trionfatori, ieri [illegible] stati gli americani. Applausi a non finire ebbero Rollins e Silver durante la prima parte della serata, ripresa dalla televisione, e ovazioni [illegible] più prolungate riscossero, nel secondo tempo, quando, sciolti dai vincoli imposti dalla ripresa, poterono con maggior libertà abbandonarsi al proprio estro. [illegible] all'una diedero spettacolo. I profani (quelli che non se la erano squagliata mormorando: «E' troppo difficile», oppure: «Che strazio!») [illegible] conquistati dallo stesso rapimento degli interpreti, che parevano suonare in una specie di fatale furia creatrice; gli intenditori — giovani dalla barba romantica e [illegible] pallido volto, acerbe signorine, intellettuali dalla espressione grave, artisti — erano fuori di sé dalla gioia, gustavano [illegible] finezze. Ma nei commenti non andavano affatto d'accordo, perché, a somiglianza dei Pilgrim Fathers, che trasmigrarono in America, pur essendo animati tutti dal medesimo misticismo, [illegible] frazionati in innumerevoli sette.

Furio Fasolo

Il cantante di jazz Nicola Arigliano ha entusiasmato ieri sera gli spettatori

IL TRAGICO VOLO SULL'AEROPORTO DI [illegible]

Ha visto morire la ragazza che doveva condurre all'altare

Costei era titubante a salire sul velivolo: pochi minuti prima era stata colta da malore - Anche i famigliari dell'altra vittima, il valoroso pilota Riccardo Antonini, hanno assistito impotenti alla sciagura - L'apparecchio, dopo aver improvvisamente ridotto la velocità, si è impennato e dopo pochi istanti è precipitato sul campo

Nostro servizio particolare

Siena, lunedì [illegible].

Grandissima impressione ha destato la sciagura aerea [illegible] si è verificata nel tardo pomeriggio di ieri all'aeroporto di Siena Ampugnano e nella quale hanno perduto la vita l'impiegato ex-sergente maggiore pilota Riccardo Antonini di 43 anni, abitante in via della Galluzza 5, e la signorina Mirella Milanesi di 21 anno, abitante in via Fiorentina 36. Il fatto, [illegible] è noto, [illegible] poco dopo le [illegible] e ad esso [illegible] assistito impotenti la moglie dell'Antonini, signora Margherita, che aveva in braccio il secondogenito appena di 10 mesi, ed il fidanzato della Milanesi, il camionista Vasco Vanni di 26 anni.

Una comitiva di amici [illegible] profittando del pomeriggio di sole, si [illegible] recata all'aeroporto per una gita. Della comitiva facevano parte numerosi giovani e ragazze e fra essi Mirella Milanesi insieme al fidanzato. Giunti all'aeroporto di Ampugnano i giovani esprimevano il desiderio di effettuare un volo sul campo. Infatti fin dalle prime ore del pomeriggio numerosi [illegible] da turismo e scuola in dotazione all'Aereo Club di Siena avevano iniziato, come quasi ogni domenica, la serie di voli turistici e di propaganda sull'aeroporto della città.

A pilotare gli apparecchi erano alcuni piloti civili e [illegible] i più quotati lo stesso Riccardo Antonini, ex-sergente maggiore pilota da caccia bombardieri, [illegible] all'attivo centinaia e centinaia di ore di volo, in possesso del brevetto di terzo grado. L'Antonini, impiegato presso il Consorzio provinciale di Siena, [illegible] perdeva occasione nelle sue [illegible] di libertà di interessarsi dell'Aereo Club, di cui era attivo consigliere, e di raggiungere unitamente alla moglie ed ai figli l'aeroporto per concedersi la soddisfazione di un'ora di volo. Anche ieri Riccardo Antonini con la moglie e il secondogenito [illegible] raggiunto il campo e iniziato i voli sull'aereo Macchi [illegible] 308, sul quale doveva poi trovare la morte. Fra gli altri piloti si trovava anche Padre Sebastiano, detto «il frate volante» dei Padri di Poggio al Vento. Fu proprio lui [illegible] portò in volo con un altro apparecchio un'amica della Milanesi, la signorina Fanti, abitante a Costalpino. [illegible] prima che la Milanesi si decidesse a volare, anche il fidanzato della Fanti era salito sull'aereo ed aveva effettuato un volo sul campo.

A quanto pare la Milanesi era titubante a salire sul velivolo non perché avesse eccessivo timore (risulta infatti che la ragazza aveva in animo d'intraprendere la professione di hostess, nonostante il parere contrario dei familiari), [illegible] per [illegible] leggero momentaneo malessere da cui era stata colta. La partenza per il volo dell'amica e del di lei fidanzato ruppe però ogni indugio e la Milanesi salì a fianco del pilota Antonini. L'aereo rullò brevemente sulla pista, prese velocità e si alzò. Non erano trascorsi però che pochi secondi dal momento in cui il velivolo si trovava in volo, che questo tornava a [illegible] la linea di atterraggio. I presenti sul campo notavano tale insolita manovra e deducevano che qualcosa a bordo del «Macchino» [illegible] andasse bene.

L'apparecchio aveva ridotto la velocità e improvvisamente s'impennava per poi picchiare altrettanto bruscamente, scivolare d'ala e precipitare fracassandosi al suolo. Tutto si [illegible] nel volgere di pochi secondi. Una ala dell'aereo toccò terra, si staccava dalla fusoliera; il contraccolpo faceva sbattere al suolo e capotare più volte la rimanente parte del velivolo. L'Antonini e la Milanesi sbalzati fuori dalla carlinga, venivano raccolti dai presenti e trasportati con la massima [illegible] all'ospedale di Siena. Purtroppo per le gravissime lesioni interne riportate, i due decedevano prima ancora di giungere al pronto soccorso del Policlinico. Sulla sciagura è stata aperta dall'autorità una inchiesta che è tuttora in [illegible].

I cadaveri dopo la [illegible] necroscopica sono stati stamane pietosamente composti nella camera ardente della Cappella mortuaria dell'ospedale di Santa Maria della Scala. Riccardo Antonini aveva indosso la divisa di [illegible] maggiore dell'aeronautica e sul petto spicca l'aquila di pilota militare. Le due salme sono vegliate dai familiari e una gran [illegible] ha reso alle vittime l'estremo saluto. Unitamente ai familiari veglia la [illegible] di Mirella il fidanzato Vasco Vanni, [illegible] il quale la povera giovane doveva fra qualche mese sposarsi.

Giulio Cicci

[illegible] il ragazzo di Villaco sbranato da [illegible] cani

VILLACO, lunedì sera.

Il dodicenne Karl Gaggl, che sabato era stato selvaggiamente azzannato in una strada di Villaco da due grossi cani, è deceduto ieri mattina in ospedale in seguito alle gravissime ferite riportate in tutto il corpo.

I medici dell'ospedale hanno dichiarato di non aver mai visto ferite e lacerazioni così tremende come quelle riportate dal povero ragazzo.

[illegible] è spento a Roma il chirurgo Margarucci

Roma, lunedì sera.

Si è spento ieri in Roma il prof. Oreste Margarucci, chirurgo primario emerito degli ospedali riuniti di Roma, già direttore dell'ospedale di San Giacomo.

Il prof. Margarucci [illegible] stato volontario nella guerra 1915-'18 ed era colonnello della Cri decorato di due medaglie d'oro con palme. Notissimo in Italia ed all'estero nel campo della chirurgia, l'illustre estinto era insignito di alte decorazioni italiane ed estere, fra cui la Gran Croce magistrale del [illegible] militare Ordine di Malta. Era inoltre membro di accademie mediche estere, [illegible] cui il «Royal College of Surgeons».

Una [illegible] di terremoto stamane nel Cosentino

Cosenza, lunedì [illegible].

Una scossa sismica di [illegible] ondulatorio della durata di qualche secondo, è stata registrata stamane alle 5.25 a Cosenza. Il movimento tellurico è stato avvertito anche in altri centri del Cosentino. Non si segnalano danni.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Vergine opposta a Mercurio; Sole in sestile a Saturno. Arrale degli smarrimenti e scatole nervosi. Bisogna esercitare un maggior controllo sui propri nervi e sulle parole che direte, per non essere fraintesi. Vi sarà dato un consiglio da una persona anziana, fatene bene ad accettarlo. Tipi: Gemelli, Leone e Cancro.

Gemelli: una persona alla quale siete legati da motivi affettivi e di interessi vi introdurrà in un progetto. Evitate di farvi suggestionare. I cambiamenti saranno decisivi, bisogna saperli dirigere.

Cancro: non vedo il motivo della vostra preoccupazione, tutto si concluderà bene. Una lunga attesa vi farà perdere la pazienza, però otterrete ciò che sperate.

Leone: novità, sappiate contenervi senza uscire dal binario. La cosa che vi prospetteranno richiederà un esame accurato, ma cercate non abbandonarvi troppo prima che sia troppo tardi per parare i colpi.

Ai nati dell'Ariete: la persona che aspettate farà presto ritorno, pensa già di scrivervi o cercarvi. Assecondate la decisione di un caro amico. Toro: si allegerirà la pressione e così avanzerete molto bene. La vostra vita sarà piena di risorse. Vergine: è probabile una discussione con persone con le quali è bene tacere. La vostra intelligenza gode la stima di tre persone. Bilancia: [illegible] anche voi agire con cautela per correggere alcuni falli. In compenso troverete chi condividerà le vostre idee e vi farà avere la pace e la fortuna del splendore. Scorpione: è prevedibile qualche [illegible] una domanda di favore. Purtroppo [illegible] sarà facile scusarsi da queste seccature. Sagittario: un piccolo scontro ideologico determinerà qualche contrasto e rumori diversi. Dovete cercare di tenere nel vostro intimo le segrete intenzioni. Capricorno: allontanatevi del peso che vi cagionano. Voi potrete troppo sulle cose di ieri mentre il tempo passa e bisogna andare oltre. Acquario: svolta decisiva della vostra vita ove potrete finalmente raccogliere i frutti delle vostre abili azioni. Pesci: aggiungete nuova legna al vostro fuoco, dovete alimentarlo, perché si può spegnere. Un'argomento molto importante sarà da voi discusso con gente ricca.

T. Falasiamini

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Notizie da Hollywood

Doris Day impara l'arte di dimagrire

Accortasi di essere ingrassata di 6 chili, l'attrice è corsa ai ripari - Una collega le ha fornito la ricetta: una buona colazione al mattino e poi dieta rigorosa per tutto il giorno

Hollywood, lunedì sera.

L'attrice Doris Day è vivace e chiacchierina, e talvolta si confida volentieri. «Un giorno — essa racconta — mi guardai allo specchio con maggiore attenzione del solito e mi accorsi che ero ingrassata più del consentito».

Per un'attrice e cantante, in piena attività ed in grande favore presso il pubblico, una simile constatazione non era nient'affatto piacevole e rallegrante. Per non avere dubbi al peso: effettivamente era aumentata di circa sei chili.

Bisognava correre subito ai rimedi, chiedendo il consiglio di un esperto. E fortunatamente lo trovò qualche giorno dopo, mentre circolava per il grande Mercato Farmer: si trattava di Marilyn Dee che, per conto suo, aveva dovuto passare attraverso un'identica esperienza.

Da un giorno all'altro la Day si decise a rinunziare ai dolci, ai cibi grassi, ai cioccolatini che pure, una volta, erano stati la sua passione. Adesso Doris ha imparato a fare una buona colazione al mattino (pare sia questo l'unico pasto che non ingrassi), a stare rigorosamente a regime, e, quando ha fame prima dei pasti o dopo i pasti, si calmeria con una tazza di brodo vegetale od un bicchiere d'acqua. Ed ha appreso che per sentirsi sempre in gamba occorre al mattino fare venti minuti di ginnastica e dormire saporitamente durante la notte.

Assomiglia a Valentino

Un altro attore importato dall'Europa che furoreggia fra le donne di Hollywood è Gustavo Rojo, già divo in Spagna e scritturato per il ruolo principale in «The miracle». Rojo somiglia a Rodolfo Valentino quando era giovane ed è uno degli ex «boy-friend» di Brigitte Bardot.

s. g.

Proiezioni di film al Circolo della stampa

Questa sera, alle ore 21, saranno proiettati al Circolo della stampa tre film di carattere sciistico, concessi dallo «Ski Club di Torino»: «A la conquete de la neige» e «Neige» (a colori); «Altitude 3842» (a colori). I soci possono accompagnare un familiare.

Abilità della Mansfield

Jayne Mansfield ha un vero talento per riuscire a trovarsi al posto giusto nel tempo giusto, quando i fotografi sono mobilitati intorno a famose personalità. Così, di recente, è stata fotografata accanto a Lord Louis Mountbatten, durante la breve visita di questi alla Costa Occidentale per un giro d'ispezione alle installazioni navali.

Un'attrice in bolletta

Mentre Elizabeth Taylor può chiedere un milione di dollari (cioè 625 milioni di lire) per interpretare un film, la giovane attrice Diane Varsi, già notevolmente affermata, ultimamente non aveva i quattrini per potersi affittare per tre giorni una macchina, essendo la sua automobile fuori uso per un incidente stradale.

Prima del divorzio

Mamie Van Doren, prima di chiedere il divorzio da Ray Anthony, ha atteso che fossero terminate le scene d'amore girate con il marito per il film «The Beat Generation».

Il figlio di John Wayne

Il figlio di John Wayne, Pat, riscuoterà una somma di centomila dollari quando avrà 21 anno. La somma è stata depositata in una banca alla sua nascita. Pat, per quanto abbia fisicamente un bell'aspetto e buone attitudini come attore, non è sicuro che il cinema sarà il suo futuro campo di lavoro.

Rock Hudson a vela

La nuova passione di Rock Hudson è la navigazione a vela. Egli ha affittato una grande barca e sta studiando con molto impegno la tecnica per condurla. Rock afferma che si applicherà seriamente alla scienza della navigazione, perchè ha intenzione di comperarsi una corvetta e «girare intorno al mondo per quattro o cinque anni», quando avrà abbastanza tempo da dedicare a questo progetto.

Tappezzeria di conchiglie

La giovanissima attrice Sandra Dee, che va sempre più consolidando la sua posizione al cinematografo, ha comperato insieme alla madre, una casa sulle colline di Hollywood. Sandra è felice di questo acquisto perchè afferma di essere stanca di abitare in appartamenti. Si dimostra inoltre entusiasta della sua nuova camera da letto, tappezzata interamente con conchiglie rosa.

Danny Kaye e la tromba

Danny Kaye ha dovuto imparare a maneggiare i tasti della tromba per interpretare la figura di Red Nichols in «The Five Pennies», e ha imparato così bene che uno può credere che egli suoni davvero.

Un vestito fuori moda

La linea «impero» sarà strettamente di moda questa stagione per le donne, però June Lockhart si vestirà in modo diverso. La stella di «Lassie» si è innamorata di un vestito da ballo del 1890 che ha indossato in «Have Gun, Will Travel» e che si era fatto imprestare. Dalla sua sarta ne ha fatto fare una copia esatta, completata dalla piccola sottoveste. Indossato da June, il vestito è molto grazioso, e l'attrice lo mette quasi sempre quando va a sentir l'opera.

Ricevimento in onore dell'attore-baronetto

Alec Guinness, che recentemente è stato insignito del titolo di baronetto, è festeggiato dalle colleghe Valeria Hobson (a sinistra) e Yanette Scott durante un ricevimento in suo onore offerto dai produttori cinematografici inglesi al Savoy Hôtel di Londra

DEBBIE REYNOLDS dopo il divorzio

Non nutre rancore contro l'ex-marito

L'attrice ha augurato ad Eddie Fisher e a Liz Taylor «tutta la felicità possibile» - Forse in maggio le nozze fra il cantante e la vedova di Mike Todd

HOLLYWOOD, lunedì sera.

Debbie Reynolds ha dichiarato di non nutrire nessun rancore nei confronti dell'ex-marito Eddie Fisher e della attrice Elizabeth Taylor, ai quali anzi ha augurato tutta la felicità possibile.

Come è noto, Debbie ha ottenuto giovedì un decreto interlocutorio di divorzio da Fisher, il quale avrà così la possibilità di sposarsi con la Taylor. Ai giornalisti che ieri l'hanno intervistata la Reynolds è apparsa in ottime condizioni di spirito e occupata nei preparativi per il suo viaggio in Spagna che inizierà non appena terminato di girare la sua nuova pellicola «Say one for me».

«Ho chiuso la porta a tutte le romanticherie — ha dichiarato Debbie. — Quel che è stato, è stato ed è meglio dimenticarlo. A Eddie ed alla Taylor auguro tutta la felicità possibile e la realizzazione di quanto essi potranno chiedere dalla vita. Comunque per giungere a questo modo di pensare, ho dovuto lottare terribilmente con me stessa. Oggi però mi sento una persona del tutto nuova e sono felice. Lo spirito di vendetta ed il rancore danneggiano soltanto noi stessi e non le persone cui quei sentimenti sono diretti. Il compatirsi è ancora peggiore. Più presto ci si libera da pastoie del genere e meglio è. Eddie e Liz hanno ora da pensare alla loro vita ed io alla mia».

Fisher ha mantenuto un riserbo sui suoi progetti matrimoniali. Risulta comunque che le nozze non verranno celebrate prima del prossimo mese di maggio e fuori della California. Questo per non dover attendere un anno, il periodo di tempo necessario perchè il decreto di divorzio divenga esecutivo in territorio americano.

Visite a Mostre d'arte

Dipinti di Mario Faraone

Mario Faraone ha esposto al «Circolo degli Artisti» una quarantina di dipinti ad olio e ad acquarello: pittoreschi angoli di Torino in cui i vecchi palazzi mostrano la patina che il tempo e le intemperie vi hanno lasciato; paesaggi dei dintorni e della Riviera, «nature morte» di piacevole composizione; «fiori» con preferenza a quelli appassiti i cui petali cadono per esaurimento; ed infine due ritratti del figlio e della figlia del pittore, dipinti con particolare amore.

La rassegna dimostra la completa attività dell'artista in tutti i campi, con una pittura sincera, scevra di infingimenti. E' un pittore la cui tavolozza, che non conosce la violenza del colore, sa esprimere una pacata, dolce poesia.

* *

La Mostra del pittore gesuita Padre Venzo alla Galleria di Piemonte Artistico Culturale è stata inaugurata con particolare solennità da S. Em. il Cardinale Fossati, accompagnato da molti sacerdoti, dal Prefetto, dai rappresentanti il Sindaco, la Provincia e il Comando Militare, e da altre autorità. Anche un distinto pubblico è intervenuto numeroso. Con Padre Venzo tutti si sono compiaciuti per le sue opere. Il successo di questa Mostra si può considerare assicurato.

m. p.

L'ENTE TEATRALE CINEMATOGRAFICO di Torino presenta stasera, al teatro San Giuseppe, la sua prima formazione sperimentale di prosa nella commedia in tre atti del M° C. Provera: «Pasquale, che hai fatto!».

La Ralli torna al cinema

Dopo due anni d'assenza dagli schermi, Giovanna Ralli è tornata al cinema interpretando la parte della moglie di un pugile decaduto nel film «Un uomo facile» di Paul Heusch

Il "torvo" Mouloudji ricompare nel teatrino che lo lanciò al successo

*L'interprete di «Siamo tutti assassini» si presenta con un nuovo repertorio di canzoni che comprende un brano dell'*Opera da tre soldi

Parigi, lunedì sera.

Mouloudji è ritornato a Parigi in questi giorni dopo un lungo viaggio in diversi Paesi (tra l'altro ha soggiornato a Roma per un considerevole periodo) con l'intenzione di «riandare alle origini».

Il magnifico interprete del film «Siamo tutti assassini», il divo dello schermo dalla maschera espressiva e dolorosa potrebbe agevolmente trovare scritture ovunque, ma ha rinunciato a tanti possibili vantaggiosi contratti, per riprendere come cinque-sei anni fa, quando era quasi uno sconosciuto, la sua attività di cantante in un piccolo teatrino di Montmartre «Les Trois Baudets», un teatrino così piccolo e dimesso che nessuno dei nostri artisti d'una certa notorietà si degnerebbe di calcarne il minuscolo palcoscenico.

Gli incassi, tenendo conto che i posti sono all'incirca 150, non possono certamente consentire compensi adeguati alla popolarità del cantante che — va notato — non si esibisce in un «recital», ma in un complesso costituito da altri artisti, chansonniers, comici e così via. Occhio e croce, Mouloudji «si accontenta» di diecimila franchi al giorno. Resta quindi da domandarsi: perchè tanto disinteresse?

Per diverse ragioni, alcune sentimentali, altre d'indole pubblicitaria. I «Trois Baudets» è un locale frequentato da un pubblico particolare, di gusti se non raffinati, certo sofisticati, intellettualistici e Mouloudji, contrariamente a quanto potrebbe far ritenere il suo aspetto, è un artista colto, una specie di intellettualoide i cui interessi si volgono in diverse direzioni. E' poeta, scrittore (un suo romanzo ha ottenuto discreto successo), dipinge, e legge praticamente tutto quanto compare di nuovo in campo letterario.

In questo suo ritorno alle scene parigine si presenta con un repertorio non privo di sottintesi politici. Molto applaudita è la sua interpretazione del «lamento» di Mackie Messer tratto dall'«Opera da tre soldi», che in questo periodo sembra tornata di moda. Le sue nuove canzoni di varia ispirazione rivelano un Mouloudji ormai giunto alla maturità che rinuncia agli effetti più facili, alle espressioni artificiosamente torve e di maniera. «Più solido e più classico», lo hanno definito i critici accorsi alla sua prima come ad un avvenimento artistico di rilievo.

Si prevede che dopo questa parentesi di voluta modestia, il cantante riceverà un nuovo «élan» pubblicitario, destinato a riflettersi consistentemente sulla vendita dei dischi da lui incisi; e forse quest'ultima considerazione non è stata del tutto estranea alla decisione di tornare sulle scene parigine.

Comunque sia, prescindendo dalle considerazioni dei «fans», è certo che Mouloudji si pone accanto ai Trenet, ai Montand, ai Bécaud, come un interprete personalissimo d'un suo «genere» della canzone francese. Nonostante l'evoluzione, il suo «tipo» resta invariato. Nè ha rinunciato al maglione nero e alla camicia bianca, suoi elementi caratteristici, come la paglietta per Chevalier, il cappelluccio sulle ventitrè per Trenet e così via.

Ultime due repliche di «Requiem per una monaca»

Stasera e domani sera alle ore 21,15, al teatro Carignano, ultime due repliche di «Requiem per una monaca» presentato dalla compagnia Anna Proclemer-Giorgio Albertazzi, con Edda Albertini e Tino Bianchi. Mercoledì sera «Spettri» di Ibsen, per cui è già aperta la vendita dei biglietti al salone de «La Stampa».

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

LXXXV. — Il marchese di Villemer vuole sposare Carolina di Saint-Geneix. Madame d'Arglade dice alla marchesa che la giovane si è compromessa col duca d'Aléria. La vecchia marchesa ha una lunga spiegazione con Carolina.

«Io non ho mai conosciuto i sentimenti del marchese per me» dice Carolina. «Non li ha indovinati?», «No, signora, e non ci credo. Chi ha potuto farle pensare il contrario? Certamente non è stato lui!», «Ebbene, mi perdoni, è lui. Vedo, io dico la verità. Mi abbandono senza riserve alla sua grandezza d'animo: mio figlio l'ama e crede di potere essere

amato da lei!». «Il signor marchese si è stranamente sbagliato» risponde Carolina, ferita da una confessione che, presentata così, è quasi un'offesa. «Ah, lei dice la verità, io lo vedo — grida la marchesa ingannata dalla fierezza di Carolina. — Grazie, mia cara ragazza, lei mi ridona la pace. E' troppo nobile... Mi permetta di dire a mio figlio Urbano che

egli aveva fatto un sogno e che questo matrimonio è impossibile non per mia volontà, ma per la sua...». Questa parola impudente illumina Carolina. Ella comprende l'ammirevole delicatezza che ha portato il duca a rivolgersi a sua madre prima di dichiararle la sua passione. Ma vedendo la marchesa respingere l'idea del loro matrimonio, non la disinganna.

XLII. — Sherlock Holmes scopre che Miss Adler, da lui conosciuta, è la sedicente Miss Cherwell che ha rubato a sir Henry il quadro «Giovane uomo in nero». Insieme a Watson il detective si reca a Briony Lodge e con chiavi false entra nell'alloggio della diabolica donna

Oggi e domani alla Radio

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul Nazionale - Mario Riva presenta *Ventiquattresima ora*, sul Secondo (ore 21)
Un film alla televisione: *La storia di Shirley Yorke* (ore 21)

LUNEDI' 23 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 197,8, Torino m. f. II). — 14,00: Trasmissioni regionali - 16,30: Melodie e ritmi - Il Giro ciclistico della Sardegna: radiocronaca dell'arrivo della tappa [illegible] Alghero - 17: Giornale - Direttissimo Nord-Sud: settimanale per i giovani - 17,30: La voce di Londra.

Ore 18: Orchestra diretta da G. Ferrio - 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi [illegible] - 18,45: Incontri musicali: Yvette Guilbert, la «dama di cera», a cura di Annamaria Speckel: II. La canzone popolare francese - 19,15: Congiuntura e prospettive economiche, di F. di Fenizio - 19,30: L'Approdo: settimanale di letteratura ed arte. Direttore G. B. Angioletti - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - Facce con le capitali - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,30: Concerto vocale strumentale diretto da Arturo Basile, con la partecipazione del soprano Gianna D'Angelo e del baritono Ettore Bastianini. Rossini: «Otello»: Sinfonia; Mozart: «Don Giovanni»: "Madamina, il catalogo è questo"; «Il ratto del serraglio», Aria di Costanza; «Le nozze di Figaro»: "Aprite un poco gli occhi"; Bellini: «La Sonnambula»: "Come per me sereno"; Wagner: «Parsifal»: Incantesimo del Venerdì Santo; Verdi: «Ernani»: "Oh! de' verd'anni miei"; Donizetti: «La figlia del reggimento»: "La ricchezza ed il grado"; Rossini: «Il barbiere di Siviglia»: "Cavatina di Figaro"; Verdi: «Rigoletto»: "Caro nome"; Rossini: «La Cenerentola»: Sinfonia. Orchestra sinfonica di Milano.

Ore 22,30: La città dei balocchi: documentario - 23: Canta Paul Anka - 23,15: Giornale - Orchestra diretta da Dino Olivieri - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,7, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — 14,30-15: Trasmissioni regionali - E.O., incontri e scontri della settimana sportiva - 16: Rassegna di [illegible].

Ore 16,30: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - Orchestra diretta da Federico Bergamini e Giovanni Fenati - 16: [illegible] un programma di Franco Soprano.

Ore 17: «La moglie innamorata», tre atti di Giovanni Cenzato. Compagnia di Trieste. Regia di Giulio Rolli. [illegible]

Ore 18,30: Orchestra diretta da Gino Conte - 19: Cinema [illegible]: Paolo Tosche. Tradizioni popolari italiane. [illegible] - 19,30: Dal tango al rock and roll - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - Il giro del Cono in [illegible].

[illegible]

film. Regia di Roger Macleod. Interpreti: Derek Farr, Dinah Sheridan, Margaret Scott. La vicenda: Quando le muore il padre che, già possidente, la lascia sola e senza mezzi, Shirley Yorke è fidanzata di Gerald Hayton, un bellimbusto cacciatore di dote, che, partito per la guerra, sembra averla dimenticata. Shirley si fa crocerossina e viene inviata in Africa dove incontra Gerald che le manifesta ancora il suo amore; ma, ritornata a Londra, essa apprende che Gerald non è più libero, avendo sposato una donna non più giovane e molto ricca. [illegible]

Ore 22,30: La moda italiana a Firenze. Anche quest'anno, nella Sala Bianca di Palazzo Pitti a Firenze, alcune delle maggiori Case italiane di alta moda e boutique hanno presentato ai compratori stranieri le loro collezioni per la primavera e l'estate; questo documentario, che riassume le varie fasi dell'importante rassegna, illustrerà ai telespettatori le linee della nuova moda italiana - 23: Telegiornale.

MARTEDI' 24 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica da camera - 12,10: Orchestra Calzi - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,30: Il giro ciclistico della Sardegna - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,30: Orchestra Cergoli - 17,45: La musica con al trasforma - 18: Concerto - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 21: Tre atti unici di Eduardo De Filippo - 22,30: Primo coro - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 13: Il signore delle 13 presenta... - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - Scherzi e ribalta - 15,30: Giornale - Orchestra Umiliani - 16: Terza pagina - 17: Quattro quarti - 18: Giornale - «Giacomo l'idealista», romanzo di E. De Marchi - 18,30: Orchestra Ferrio - 19: Classe unica - 19,30: Pianista E. Tonky - 20: Radiosera - 20,35: Il sentiero dei dischi - 21: Il Quadrifoglio - 22: Ultime notizie - 22,15: Un americano a Roma - 22,30: Telescuola - 23: Siparietto.

TELEVISIONE — Ore 14: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19,05: Concerto sinfonico - 19,45: Testimonianza sulla civiltà precolombiana in America - 20,15: In famiglia - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Lucia di Lammermoor», opera di G. Donizetti - Telegiornale.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 10 per parola

(Continua da pag. 8)

Si fanno perfette traduzioni commerciali tecniche in [illegible] tedesco. Tel. 30-125.

SIGNORA tedesca madrelingua impartisce lezioni, eseguisce traduzioni corrispondenza. Telefonare 551-714. G1283

TRECENTO inglese francese accurate traduzioni tecniche commerciali. Telefonare 45-048 pomeriggio. B2151

CAMERE MOBIL. PENS. L. 10 per parola

BELLA matrimoniale o 2 letti indipendente centrale termosifonata, prezzo conveniente. Telefonare 56-210.

DOMANDE IMPIEGO L. 30 per parola

ABILISSIMA [illegible] lavori ufficio [illegible]. D1928

CONTABILE ragioniera [illegible] pratica, [illegible] corrispondenza, [illegible]. Scrivere casella 6122, SPI, Torino. B2167

DICIANNOVENNE [illegible]

[illegible]

CASA [illegible] importanza [illegible] cerca abili venditori. Non richiesta esperienza vendita settore editoriale. I candidati seguiranno corsi istruzione professionale e tecnica e successivamente saranno immessi nella già efficiente organizzazione di vendita diretta. [illegible] paga, referenze, Scrivere casella 6395, SPI, Torino. L1818

DISEGNATORE attrezzature e stampi pratico segreteria ufficina, cerca officina meccanica. Scrivere casella 6100, SPI, Torino. G1242

ELETTRODOMESTICI, radio, tv. cerchi [illegible] vendita rateazione [illegible]. FART, piazza Adriano 15.

IMPORTANTE industria elettromeccanica cerca per Filiale Torino ingegnere elettrotecnico, possibilmente pratico trattative commerciali. Età massima 35 anni. Scrivere casella 4283, SPI Torino.

INDUSTRIA cerca apprendista impiegato [illegible]. Scrivere casella 6106, SPI Torino. F1197

INGEGNERE elettrotecnico specializzato costruzione macchine cercasi da importante stabilimento elettromeccanico. Precisare studi, posti occupati, pretese. Scrivere casella 2084, SPI, Torino. M1265

LAUREATI E [illegible] professionale società assume. [illegible] Scrivere casella [illegible] SPI, Torino.

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

[illegible]

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Dopo l'accordo di Londra per Cipro

Violenze accompagnano il rilascio dei detenuti

Prigionieri greci presi a sassate da turchi all'uscita dal campo di concentramento - Sassaiola di ex-carcerati contro soldati inglesi presso Nicosia

NICOSIA, lunedì sera.

La giornata di ieri, che per la stragrande maggioranza dei ciprioti, e soprattutto per quelli di lingua greca, è stata di delirante giubilo in seguito alla scarcerazione di circa novecento detenuti politici, nella maggior parte appartenenti alla comunità greca, è stata funestata da un gravissimo incidente, in seguito al quale un bambino giace all'ospedale di Nicosia con una profonda ferita al capo.

Nessuno avrebbe potuto prevedere che l'annuncio dell'accordo greco-turco-britannico per l'indipendenza dell'isola, quello dell'imminente ritorno dell'arcivescovo Makarios dall'esilio e i primi provvedimenti del governo inglese per l'abolizione dello stato di emergenza — cioè la scarcerazione dei detenuti politici e la smobilitazione dei campi di concentramento — sarebbero stati accompagnati da disordini. Invece gruppi di ciprioti hanno per due volte preso a sassate elementi greci e soldati inglesi, mentre i detenuti nei campi di concentramento venivano rilasciati e portati in trionfo dai loro compatrioti.

Uno di questi incidenti è accaduto nel villaggio di Pergamo. Un gruppo di turchi ha fatto oggetto di una fitta sassaiola una lunga colonna di torpedoni che portava i prigionieri politici appena rilasciati in libertà assieme ai loro familiari. Una delle pietre ha colpito il ragazzo, Costantino Andrea, di 7 anni, che è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale.

Un incidente analogo è accaduto presso l'aeroporto di Nicosia, dove i detenuti, appena rilasciati, hanno cominciato a lanciare pietre contro i soldati britannici. Qui, per fortuna, non si lamentano vittime. Le autorità cercano di minimizzare gli incidenti. Lo stesso vescovo di Kitium, Anthimos, aveva pregato in un primo tempo la stampa greca di non dare notizia del ferimento del ragazzo, per non creare risentimento fra la popolazione. «Sono sicuro — egli ha detto — che si tratta dell'opera di elementi irresponsabili. Sono certo che essi non comprometteranno le buone relazioni tra le comunità di Cipro». La notizia è stata poi pubblicata soltanto per il fatto che il ragazzo è in gravi condizioni.

I capi delle comunità sono veramente animati da buoni propositi, e sembrano aver dimenticato l'ostilità esistita nei mesi scorsi tra greci e turchi. Lo stesso dott. Fazil Kutchuk, capo della comunità turca dell'isola, giungendo a Istanbul la notte scorsa, proveniente da Londra, ha dichiarato fra l'altro che egli sarà fedele agli accordi di Londra, «la cui applicazione permetterà all'amicizia greco-turca di rinascere». Anche il ritorno di Makarios nell'isola avverrà con lo stesso spirito. E' da augurarsi che l'opera dei capi riesca realmente a pacificare le due comunità, che sono ancora ostili l'una all'altra.

Il generale Norstad ricoverato in ospedale

Parigi, lunedì sera.

Viene annunciato dallo Shape che il generale Norstad, comandante supremo alleato in Europa, è stato ricoverato in ospedale per esservi curato di una dermatite e di una leggera infiammazione della vena della gamba sinistra.

La genovese Nadia Lionori, che ha sconfitto Spartaco d'Itri al «Musichiere», fotografata dai familiari (Telefoto)

Tremenda avventura d'una famiglia del Texas

Tre giorni e tre notti in mare aggrappati ad una piccola boa

Un battello va a picco: a bordo v'erano un pescatore, sua moglie e i loro tre piccoli figli - 72 ore su una piattaforma d'un metro quadrato - Tratti in salvo sfiniti e intirizziti dal freddo

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Da Houston, nel Texas, si apprende che cinque persone — padre, madre e tre bambini — sono state salvate dopo essere rimaste tre giorni e tre notti isolate sulla piattaforma di un faro galleggiante, larga appena un metro quadrato e distante quattro miglia dalla costa. Protagonisti della drammatica avventura sono il pescatore Leslie Schmidt, di 28 anni, con la moglie ventiduenne Sarah ed i figli Leslie «junior», di tre anni, Linda Lee di due e Cheryl di dieci mesi. Tutti i membri della famiglia sono ora ricoverati all'ospedale di Corpus Christi, il noto porto petrolifero del Texas, dove le loro condizioni non sono giudicate preoccupanti.

Lo Schmidt, interrogato da giornalisti, ha raccontato le peripezie vissute in una situazione tragica. Egli ha detto: «Mercoledì sera stavo dirigendo il mio battello, una vecchia imbarcazione di otto metri, verso Port Arkansas, dove abitiamo, quando una densa coltre di nebbia si abbassò improvvisamente sul mare. Procedendo alla cieca, non mi accorsi che la prua del battello puntava direttamente contro la piattaforma del faro galleggiante che segna la presenza di un fondale sabbioso, sette miglia ad est di Corpus Christi.

«Nel momento stesso in cui avvertii la presenza della boa, la mia barca cozzava contro la struttura metallica del faro e si sfasciava. Feci appena in tempo ad afferrare i bambini e ad aiutare mia moglie ad aggrapparsi alla scaletta che conduce alla piattaforma sulla quale stanno le batterie d'accumulatori che alimentano la lampada del faro».

A questo punto, la signora Schmidt ha interrotto il marito dicendo: «Ero talmente terrorizzata che ho impiegato parecchi minuti ad arrampicarmi sulla scaletta alta poco più di quattro metri. Ad ogni gradino pronunciavo ad alta voce una preghiera. La piattaforma era occupata quasi per intero da una cassa lunga un metro, larga una sessantina di centimetri e alta circa 30 centimetri. Per ripararci dal vento e dall'umidità vi entrammo dentro. Passammo così tutta la notte, serrati gli uni agli altri, coi piedi poggiati su dodici batterie d'accumulatori simili a quelli d'automobile. Speravamo che l'indomani qualcuno potesse vederci e portarci in salvo. Ma non fu così».

Il pescatore ha così ripreso la sua narrazione: «Al momento del naufragio, mia moglie aveva portato in salvo la borsa contenente una borraccia d'acqua e una scatola di latte condensato. Per tre giorni, i nostri piccoli sono vissuti col contenuto di quella scatola. Noi, abbiamo bevuto solo qualche sorsata di acqua. Ma venerdì mattina, anche l'ultimo cucchiaino di latte era finito. Faceva freddo e pensai di accendere un po' di fuoco staccando delle schegge dalla cassa. L'idea era infelice. Dopo pochi minuti la piattaforma minacciava d'incendiarsi. Negli sforzi disperati compiuti per spegnere il piccolo incendio che per noi poteva significare la morte immediata, spaccammo, senza avvedercene, il recipiente di una batteria. Fu così che la soda caustica dell'accumulatore causò una dolorosa ustione ad una gamba di mia moglie.

«Per tre volte vedemmo passare a meno di cento metri da noi delle chiatte per il trasporto del petrolio. Urlammo con tutto il fiato che potemmo avere, ma nessuno ci udì. Più tardi, osservammo un aereo che compieva evoluzioni su di noi. Certamente non ci cercava. Comunque, non ci vide. Il venerdì sera, l'atmosfera era limpidissima e noi, affamati e disperati, sempre serrati entro la cassa, vedevamo le luci dei fari delle automobili che percorrevano la strada litoranea. I bambini piangevano continuamente per la fame e il freddo».

Fortunatamente, quando gli infelici disperavano ormai di essere tratti in salvo, un battello da pesca li avvistava casualmente e li prendeva a bordo.

v. t.

L'aggressione a colpi di roncola in un alloggio di Ivrea

«Mio marito mi tradiva» ripete la mancata omicida

Un'assurda gelosia ha spinto la donna ad infierire sul coniuge immerso nel sonno - Da tempo la Cerioli aveva dato segno di turbamento mentale - Sarà probabilmente sottoposta a perizia psichiatrica

Dal nostro inviato

Ivrea, lunedì sera.

Clementina Cerioli, la donna che ieri mattina aggredì a colpi di roncola il marito dormiente, è stata trasferita alle carceri di Ivrea, in stato di arresto, sotto l'imputazione di tentato omicidio.

«Mio marito mi tradiva, dovevo ucciderlo — ha ripetuto innumerevoli volte la Barbieri — e quando andrò a casa lo rifarò, se lui non cambierà sistema». Ascoltando le affermazioni della Barbieri il funzionario che dirige il commissariato di Ivrea, dott. Battegazzorra, ha avuto il dubbio di trovarsi di fronte ad una persona colta da una crisi di follia.

Quali giustificazioni poteva infatti avere l'assurda gelosia della donna? Il marito, Attilio Cerioli, di 60 anni, nato a [illegible] Lodigiana e da sette anni abitante ad Ivrea dove è addetto al servizio di nettezza urbana, non le aveva mai dato motivo di sospettare. Non usciva mai da solo, passava le serate in casa, era un ottimo marito e padre. La famiglia, composta dal Cerioli, dalla moglie Clementina Barbieri, sua compaesana e di un anno più giovane, e dai tre figli, Alessandro, di 27 anni, Battistina, di 23 e Vittoria, di diciassette, era felice e molto unita. I Cerioli abitano in vicolo Marghetti 5, nel quartiere vecchio di Ivrea, detto «il Borghetto» e sono stimati e benvoluti da tutti.

Da un paio di mesi però Clementina Cerioli aveva cominciato a perseguitare il marito con la sua assurda gelosia. I figli avevano attribuito l'anormale comportamento della mamma alle sue condizioni fisiche e speravano si trattasse di un fenomeno passeggero: più volte operata per disturbi gastrici la donna non si era mai del tutto ristabilita in salute.

Sabato sera avvenne un episodio di per sè insignificante ma che fu forse interpretato come la «prova» dell'immaginario tradimento. Il Cerioli uscì, da solo, per andare al cinema: non lo aveva mai fatto prima, ma forse si era indotto ad andar fuori di casa stanco delle recriminazioni della moglie.

La donna dovette rimuginare per tutta la notte sull'«affronto» fattole. Alle 5,30, quando la figlia minore si alzò per andare a lavorare, Clementina Cerioli aveva già la roncola pronta, sotto il materasso del letto. Lo spavaldo scatto della ragazza salutare la mamma, aprì un momento gli occhi, poi si voltò per riaddormentarsi.

«In quel momento — ha raccontato la moglie — mi ha fatto come una smorfia di minaccia e di scherno. Allora ho preso la roncola e l'ho colpito». Fortunatamente il cuscino del letto deviò i primi colpi che hanno provocato ferite non preoccupanti (guaribili in 15 giorni) alla guancia ed all'orecchio. Subito dopo i figli poterono disarmare la donna impedendole di ferire ancora.

Di fronte a queste dichiarazioni, alla palese assurdità delle accuse, alla sproporzione tra movente e gesto omicida il dott. Battegazzorra ritenne suo dovere far sottoporre la donna ad una visita medica. Il dott. Giovanni Valiero, sanitario di servizio all'ospedale di Ivrea, ha però escluso che la Cerioli presentasse «palesi sintomi» di infermità mentale. Il commissario non ha quindi potuto evitare di mandarla in carcere: dovrà essere la magistratura a decidere la perizia psichiatrica che appare molto probabile. In base ad essa si stabilirà se — come sostengono i figli e lo stesso marito — la donna è soprattutto una malata da curare, non responsabile di fronte alla legge del suo atto, anche se esso è stato compiuto in stato di apparente lucidità.

s. r.

Attilio Cerioli, ferito dalla moglie a colpi di roncola

Tenta il suicidio e avverte il vicino

Casale, lunedì sera.

Stanotte è stato ricoverato d'urgenza al nostro ospedale, con prognosi riservata, l'operaio quarantaseienne Ferdinando Merlo, abitante in piazza Rattazzi 1, che ha tentato di togliersi la vita ingerendo probabilmente un forte sonnifero, perchè il degente è tuttora in stato di incoscienza.

L'allarme per la sua folle determinazione è stato dato da lui stesso, introducendo sotto la porta di un vicino di casa un biglietto nel quale afferma di essere stanco di vivere ma che del suo atto «qualcuno dovrà portare rimorso per tutta la vita».

L'inquilino, avendo letto il biglietto rincasando verso le ore piccole della notte, è corso a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. da dove sono subito partiti alcuni agenti che hanno poi dovuto sfondare la porta dell'alloggio del Merlo, trovandolo nelle condizioni sùbito anzidette e provvedendo immediatamente al suo trasferimento all'ospedale.

Sulle cause che hanno spinto il Merlo alla tragica determinazione sta ora indagando la polizia; tuttavia apparirebbe già chiaro che alla base del suo atto stanno gravi dissensi con la moglie, Mariuccia Bertano.

Misterioso episodio in una villa nel Bresciano

Medico aggredito e ferito da uno sconosciuto

Alle 2,30 di notte un individuo l'ha chiamato dalla strada dicendogli: "Venga, mia madre sta male„ - Sceso, il dottore veniva assalito e colpito con una coltellata al fianco - Escluso il movente della rapina

Brescia, lunedì sera.

(s. m.) Pontoglio, già tristemente famoso per la soppressione della famiglia Breno, avvenuta tre anni fa, ritorna alla ribalta della cronaca per un misterioso e apparentemente inspiegabile episodio.

Questa notte il medico condotto del luogo, dott. Ovidio Tronconi, di 30 anni, è stato aggredito sulla porta della sua villetta da uno sconosciuto mascherato che gli ha inferto una coltellata al fianco sinistro. Il ferito è attualmente ricoverato in stato di «choc» all'ospedale di Palazzolo sull'Oglio, dov'è nato, e che dista da Pontoglio pochi chilometri.

La villetta del medico si trova in una strada che immette nella piazza del Municipio. Verso le 2,30 il dott. Tronconi, da non molto coricato, veniva svegliato da un'insistente scampanellata. Affacciatosi alla finestra del primo piano, egli si sentiva apostrofare: «Signor dottore, venga subito. Mia madre, la Molinari, sta male». Colui che aveva chiamato non era visibile perchè si teneva sotto il balcone.

Il medico scendeva, ma non appena aperto il portoncino, un individuo mascherato gli piantava qualcosa al petto. Il Tronconi gridava aiuto e tentava di respingere l'assalitore, ingaggiando una colluttazione fra il portoncino e la porta a vetri; vistosi sopraffatto, tentava di rientrare in casa, ma, nel voltarsi, era colpito, come abbiamo detto, al fianco sinistro da una coltellata.

Nel frattempo il padre del medico, di 73 anni, e la cameriera Ada Marella, svegliatisi al trambusto, invocavano a loro volta aiuto e il primo sparava anche in aria, dalla finestra, due colpi di rivoltella; la cameriera vedeva fuggire l'aggressore, che alla luce incerta dei fanali è apparso di piccola statura.

Il dott. Tronconi era in seguito soccorso dal padre, dalla cameriera e da alcuni volonterosi accorsi; egli perdeva abbondantemente sangue dalla ferita. La lama non ha però fortunatamente leso organi vitali.

Il fatto ha destato profonda impressione in paese, dove il medico è stimatissimo per la serietà e la scrupolosità con cui svolge la sua professione. Per ora è difficile stabilire — escludendo il movente assai improbabile della rapina — le ragioni dell'aggressione, giacchè non risulta che vi siano stati precedenti notevoli di qualsiasi natura nei rapporti del medico con la gente del paese.

I carabinieri si stanno interessando al fatto e pare siano già in possesso di qualche indizio.

Operaio truffato di un milione e mezzo

Biella, lunedì sera.

Due truffatori sono riusciti a farsi consegnare da un operaio tutti i suoi risparmi — ammontanti a più di un milione e mezzo — con il solito trucco della «patacca». I due avvicinavano il quarantenne Carlo Angelino, domiciliato alla periferia della città e, con il miraggio di un forte guadagno, lo convincevano appunto a prestare loro, per breve tempo, la somma di cui avevano urgente necessità per sbloccare, a loro dire, un quantitativo di merce pregiata, sequestrata dalla Finanza.

Poichè l'Angelino, in casa, aveva solo poche decine di migliaia di lire, i due truffatori lo portavano con la loro auto nel centro cittadino affinchè potesse prelevare tutti i suoi risparmi depositati in banca. Ritirate 700 mila lire in contanti e 750 mila lire in Buoni del Tesoro, l'operaio le consegnava ai due ricevendone, a titolo di garanzia, tre anelli con brillanti (del valore di poche migliaia di lire); quindi i truffatori si allontanavano, assicurando che sarebbero ritornati.

Dopo un'ora di inutile attesa, il truffato si decideva a denunciare l'accaduto.

Signora travolta e uccisa dal treno

Gallarate, lunedì sera.

Questa mattina alle ore 5,30 si è verificata a Gallarate, nei pressi del passaggio a livello di Madonna di Campagna, una mortale disgrazia. La 54enne Lina Brassoni vedova Fusi, stava attraversando la linea ferrata quando giungeva il treno 1580 proveniente da Milano e diretto a Luino. La poveretta veniva investita in pieno e uccisa sul colpo.

Stamane alle Assise d'Appello di Firenze

Il processo contro Egidi rinviato per la malattia del magistrato d'accusa

La nuova udienza fissata al 12 marzo - Inutilmente il "biondino„ di Primavalle (sul quale da nove anni grava l'accusa d'avere assassinato Annarella Bracci) ha saltato la notte per evitare le spese d'albergo

Nostro servizio particolare

Firenze, lunedì sera.

Lionello Egidi ha affrontato inutilmente il viaggio da Roma fino a Firenze, saltando la notte per evitare la spesa dell'albergo. Il programma tracciato dalle previsioni della vigilia, è stato rispettato. La battaglia per la morte di Annarella Bracci ha dovuto necessariamente subire un rinvio di circa venti giorni. Il processo, che avrebbe dovuto avere inizio questa mattina, sarà celebrato giovedì 12 marzo. Questo, perchè il magistrato che sosterrà il ruolo di Pubblico accusatore, il dott. Renato Tropea, è ancora indisposto e sarebbe stato un controsenso affidare all'ultimo momento l'incarico ad altra persona non sufficientemente preparata per un compito così delicato e così difficile. «Lei dovrà rimanere a letto ancora altri sei giorni — ha ordinato il medico al dott. Tropea — poi dovrà stare ancora un'altra settimana in convalescenza».

E così, quando stamane, poco dopo le nove, i giudici e gli avvocati si sono ritrovati nell'aula della Corte d'Assise di Appello, tutto sostanzialmente era deciso. Da principio si è profilata la tendenza a iniziare, sia pure formalmente, il dibattito con la relazione sui fatti che hanno dato origine a una vicenda che si sta protraendo da nove anni e sui quali i giudici dovranno pronunciarsi. Poi, ha finito per prevalere la opinione di rinviare l'inizio del dibattimento al giorno stesso in cui il dibattimento potrà svolgersi regolarmente.

Questo ha voluto dire che tutto, in pratica, si è risolto nel giro di pochi minuti, dopo che il presidente dott. Nicola Serra, nel suo ufficio, aveva concordato la linea da seguire con gli interessati.

«Il processo per la indisposizione del Procuratore Generale dott. Tropea — ha annunciato ufficialmente il presidente — viene rinviato alla udienza del 12 marzo». «La ricordo — ha spiegato poi rivolgendosi a Lionello Egidi che tranquillo era rimasto da una parte, sapendo già di aver fatto un viaggio inutile — che deve difendersi dall'accusa di avere ucciso, la notte del 18 febbraio 1950, nel prato di Checco il Gobbo, a Primavalle, una bambina di dodici anni, Annarella Bracci. Per questa accusa, lei una prima volta è stato assolto per insufficienza di prove: poi la Corte d'Assise d'Appello di Roma lo ha condannato a ventisei anni e otto mesi di reclusione. Successivamente la Cassazione ha annullato quest'ultima sentenza e ha affidato a noi, della Corte di Assise d'Appello di Firenze, il compito di esaminare il suo caso».

Così il processo è stato rinviato, sia pure soltanto per venti giorni. Le posizioni rispetto agli avvenimenti iniziali della vicenda non sono sostanzialmente mutate. Lionello Egidi avrà da combattere gli avversari di sempre, tranne il nonno di Annarella Bracci, il quale ha rinunciato a costituirsi Parte Civile ed ha fatto perdere ogni traccia di sè.

Sul banco degli accusatori privati sono rimasti il padre della sventurata ragazza, Ricieri Bracci, assistito dagli avvocati Giuseppe Pacini di Roma e Dante Ricci di Firenze, e il rag. Ferdinando Niccolai Pinocchi, curatore speciale dei fratelli minori di Annarella Bracci, Bruno e Giulio, con la assistenza dell'avv. Gianni Dariu.

Su quello della difesa sono rimasti coloro che hanno curato gli interessi di Lionello Egidi fin dall'inizio della vicenda: gli avvocati Adolfo Salminci e Donato Marinaro, i quali hanno voluto associare alla loro fatica l'avv. Guido Carli, di Firenze.

Guido Guidi

Una vecchia padrona di casa a Cuneo

Colpita dall'inquilino con un'accetta al capo

L'aggressione per le scale - Subito dopo il feritore s'è inferto con lo stesso arnese diversi colpi alla gola - I due in gravi condizioni - L'uomo temeva d'esser sfrattato?

Cuneo, lunedì sera.

Un drammatico fatto è avvenuto ieri mattina in via Busca n. 1. La signora Maria Allione vedova Cavallera, di 73 anni, verso le 7,45 usciva per recarsi alla Messa quando, fatta una rampa di scale, veniva aggredita alle spalle da un suo inquilino (l'Allione è proprietaria dello stabile), il calzolaio Giuseppe Mondino, celibe, di 74 anni) che colpiva alla testa la donna con il rovescio di un'accetta, causandole gravi ferite alla regione temporale destra ed alla fronte, per cui la vecchia, in serie condizioni, doveva essere ricoverata all'ospedale Santa Croce.

Alcuni vicini, fra cui la signora Maddalena Dolfino di 60 anni, e la nuora della ferita, Maria Migliore in Cavallera, di 30 anni, davano prontamente l'allarme alla polizia. Sul posto si portava con alcuni agenti un funzionario, il dott. Punzi, che poteva ancora disarmare il Mondino, che si era rifugiato nel suo alloggio e si era inferto, a scopo suicida, alcuni colpi con la stessa accetta alla gola ed al braccio sinistro per svenarsi. Anche il vecchio calzolaio è stato ricoverato in gravi condizioni allo stesso ospedale, ove si trova piantonato.

Nei primi, stentati interrogatori, il Mondino ha ammesso l'aggressione, dicendo che l'ha compiuta perchè sottoposto a continui dileggi da parte della proprietaria di casa e del di lei figlio, che più volte gli avrebbero detto: «Sarebbe meglio che ti gettassi dal ponte. Noi potremmo affittare assai meglio l'alloggio: tu paghi 21 mila lire all'anno; noi potremmo realizzarne 120 mila».

La Allione ha invece negato ogni intenzione di sfrattare l'inquilino, che pagava regolarmente l'affitto. Questi però, quand'era ubriaco, usava verso di lei espressioni oltraggiose.

Una donna uccisa da infarto mentre serve pranzo in casa

Ulzio, lunedì sera.

Nella propria casa di via Roma 55, la signora Virginia Porrua Cabus di 56 anni, stava servendo il pranzo ai tre figli, Francesco, Ugo e Aldo, alla nuora e al marito, Alberto, quando, colta da improvviso malore, impallidiva e si accasciava sul pavimento. Veniva prontamente soccorsa dai figli e adagiata su un letto, mentre si provvedeva a chiamare con urgenza un medico. Al suo arrivo, però, il dottore non poteva far altro che constatare il decesso della donna dovuto ad infarto cardiaco.

E' un manovale veneto il «tredicista» di Pinerolo

Aveva dovuto fuggire dal Polesine con la sua famiglia nel '52 a causa dell'alluvione - "Metterò da parte i 18 milioni; serviranno per i miei tre bambini„

Pinerolo, lunedì sera.

Il fortunato vincitore pinerolese dei diciotto milioni e rotti al «Totocalcio» è il trentasettenne Alessandro Sgobbi, un manovale dell'impresa di costruzioni «Ciarano & Gurgo». Egli abita nella nostra città, in piazza Foro Boario 8, con la moglie Marega Jole di 36 anni e tre figli: Luciano, di 11, Lucia di 8 e Roberto di 4 anni.

Alessandro Sgobbi è nativo di S. Martino di Venezze, in provincia di Rovigo. Nell'ottobre '52 tutta la sua famiglia, a causa dell'alluvione, dovette emigrare avendo la casa invasa dalle acque. Lo Sgobbi giunse così a Pinerolo su un autocarro della Pontificia Opera di Assistenza insieme ad altri due fratelli.

La vita per essi si presentò difficile agli inizi, ma il neomilionario trovò presto lavoro come manovale.

Alessandro Sgobbi ha sempre giocato al Totocalcio, anche quando viveva nel Veneto quasi in miseria. Non badava mai alle partite: riempiva la schedina a caso e non metteva mai il suo nome sul retro per non avere pubblicità in caso di vincita. Qualche volta scriveva: «Se quei guerrier io fossi, se il mio sogno s'avverasse», oppure «Il vento infuria e il pan ci manca».

Sabato sera, tornando dal lavoro, passò come al solito dall'esercizio delle signorine Cesira e Caterina Gianoglio. Questa volta, invece delle solite frasi, volle segnare la data del giorno in cui giocava la schedina: 21 febbraio 1959».

Alessandro Sgobbi possiede l'apparecchio radio ma non ascolta mai, la domenica sera, i risultati delle partite: controlla la schedina al lunedì mattina. Così ha fatto stamane. Andando al lavoro ha acquistato presso l'edicola di piazza Cavour il giornale e si è recato in una casa di via Trieste, dove è incaricato di accendere la caldaia del termosifone. E' sceso in cantina, ha sbrigato le sue mansioni, poi ha aperto il giornale ed ha controllato i risultati, apprendendo così di aver vinto la bella somma di 18 milioni.

Dopo il primo, comprensibile attimo di smarrimento, è corso a casa, dove la moglie stava preparando i bambini per la scuola. Poi Alessandro Sgobbi non ha più lavorato: si è presentato all'impresa Gurgo ma i principali, vedendolo piuttosto emozionato, gli hanno concesso una giornata di vacanza.

Il neomilionario ha dichiarato che non spenderà nemmeno un soldo della vincita. «Metterò da parte i diciotto milioni, continuando a lavorare e ad abitare in questa casa: i denari serviranno, in futuro, per i miei tre bambini».

Svuotate otto cassette di sicurezza

Ladri nella notte alla «Petrolcaltex» di Roma

I malviventi sono penetrati negli uffici dello stabilimento mediante chiavi false - Asportati oltre 7 milioni di lire

Roma, lunedì sera.

Otto cassette di sicurezza custodite nell'ufficio ragioneria dello stabilimento Petrolcaltex, sito nei pressi di Fiumicino, sono state stanotte scassinate e svuotate di tutto il denaro che contenevano, cioè 7 milioni e 300 mila lire.

La società distribuisce benzina a vari rivenditori cittadini e periferici per mezzo di otto autobotti. Compiuto il giro gli otto rispettivi autisti depositano provvisoriamente in altrettante piccole casseforti il denaro incassato che la mattina successiva viene definitivamente versato. Ieri mattina però questa ultima operazione non è stata effettuata poichè, come abbiamo detto, le otto cassette di sicurezza sono state trovate aperte e vuote.

A sporgere la denunzia è stato il dirigente dello stabilimento, ingegner Bicai. I carabinieri di Fiumicino subito giunti sul posto rilevavano anzitutto che nessuna porta presentava segni di effrazione, per cui si deduceva che i malviventi erano penetrati con chiavi false oppure con la complicità di qualche dipendente della ditta. Le otto cassette erano invece state forzate con l'uso del trapano. Compiuto il furto, i ladri si allontanavano attraverso un cancello secondario.

Nel corso della notte il guardiano aveva udito qualche rumore. Compiuto però un accurato giro d'ispezione, non aveva notato nulla di sospetto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Colpito da improvviso malore, ieri, alle ore 0,30, cessava di vivere

Ambrogio Gatti
Industriale tessile

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio:
la moglie Cesira Chiesura;
la figlia Maria col marito Hans Kunz;
i fratelli, la sorella, i cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto: via S. Francesco da Paola 10 bis.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 23 febbraio 1959.

Partecipano al grande dolore gli amici:
Maddalena Malatta
Silvio Rolando Perino
Elda Perino e famiglia
Lucia e Raffaello Marchisio.
Cesare e Dado Musso e famiglie prendono viva parte al dolore della famiglia.

I Condomini di via S. Francesco da Paola 10 bis partecipano con grande dolore al lutto della famiglia per la morte di

Ambrogio Gatti

Dopo lunga malattia, sopportata cristianamente, con i Conforti religiosi e della Benedizione Papale, ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Savio
d'anni 78
Capo Cantoniere in riposo

Ne danno il doloroso annuncio:
la moglie Clara Molatore;
i figli, le nuore, il genero;
la sorella, il fratello, cognata, cognato, i nipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento ai signori dott. Giuseppe Longo, dott. Nicola Cortese per l'amorevole assistenza prestata.
La cara Salma partirà domani, martedì 24 corrente, alle ore 9, da corso Potenza 120 per Chieri, dove avranno luogo i funerali alle ore 9,30 per proseguire al Cimitero di Riva di Chieri.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Ci sarà servizio di pullman.
Torino, li 23 febbraio 1959.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Morello
anni 73
Anziano Fiat

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Giuseppa Fasciano; il figlio Bruno colla moglie Virginia Verderone ed il piccolo Enzo; fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti.
Funerali oggi 23 corrente, alle ore 14, da strada Bissoni 35 bis, int. 7.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Verderone partecipa con profondo cordoglio il decesso del signor

Vincenzo Morello

Giuseppe Verderone, Virginia Verderone ved. Francone e famiglia, partecipano al lutto della famiglia Morello per la dipartita del caro

Vincenzo

Munito dei Conforti religiosi, sorretto dall'affetto dei suoi cari, ha chiuso la sua nobile e laboriosa esistenza terrena

Cav. Michele Bordone
Industriale - anni 48

Ne danno il doloroso annuncio:
la moglie Rosa Brero;
la figlia Milena, che egli tanto teneramente amava;
la madre Ludovica Galvagno ved. Bordone;
i fratelli Giovanni e Guido con le rispettive famiglie;
la sorella Rina con il marito;
la cognata Ida ved. Bordone con il figlio Franco;
la cognata Clara Brero ved. Alesia e figli;
zii, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 24 febbraio, alle ore 10, partendo dalla sede della Ditta B.M.B., viale Madonna dei Fiori n. 64.
Bra, 23 febbraio 1959.

Impiegati e Maestranze della Ditta B.M.B. sostano riverenti e commossi davanti alla salma del loro amato Titolare

Cav. Michele Bordone

e prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia.

Munita dei Conforti di nostra Santa Religione, improvvisamente, è morta l'anima buona di

Margherita Quaranta ved. Bellassio
di anni 63

Ne danno angosciati la triste notizia: la mamma Lucia ved. Quaranta; il figlio dott. Bernardino con la moglie Anita Campana e figli Francesca, Margherita e Gian Carlo; il fratello Matteo con le figlie Rina e Michelina; gli zii, i cognati, le cognate e i parenti tutti, invocando per la cara Estinta una prece.
La Salma partirà da Savigliano alle ore 9 di martedì 24 c. m. per Beinette, dove si effettuerà il funerale alle ore 10 partendo dal viale alla Stazione. Sarà istituito un servizio pullman con partenza da Savigliano, via Garibaldi 3.
Non fiori ma preghiere.

Munito dei Conforti religiosi è deceduto

Giovanni Bertone
anni 88

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Domenica Fenio e figli Maria, Elena, Alberto con le rispettive famiglie e parenti tutti.
I funerali martedì 24 febbraio, ore 10,30, Ospedale Molinette (via Santena).
Le famiglie Fiaschi, Aloy, Maria si associano al dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Barena
di anni 47

Lo piangono inconsolabili: la mamma Maria Barbonaglia, il fratello Giovanni con la moglie, la piccola Donatella e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da via Sant'Anselmo 22.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri è improvvisamente mancata l'anima buona di

Annetta Carola ved. Colombatto

Ne danno il triste annunzio: la sorella Tina, i fratelli Nesso e Domenico, le cognate, nipoti, parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, 23 corrente, alle ore 15, partendo da corso Giulio Cesare 56.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Binello

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Felice con la moglie Maddalena e figli Carlo e Margherita, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 14,30, da via Beaulard 60.

La famiglia Colombaro, Marsetto si uniscono al dolore della famiglia Romano per l'immatura scomparsa del

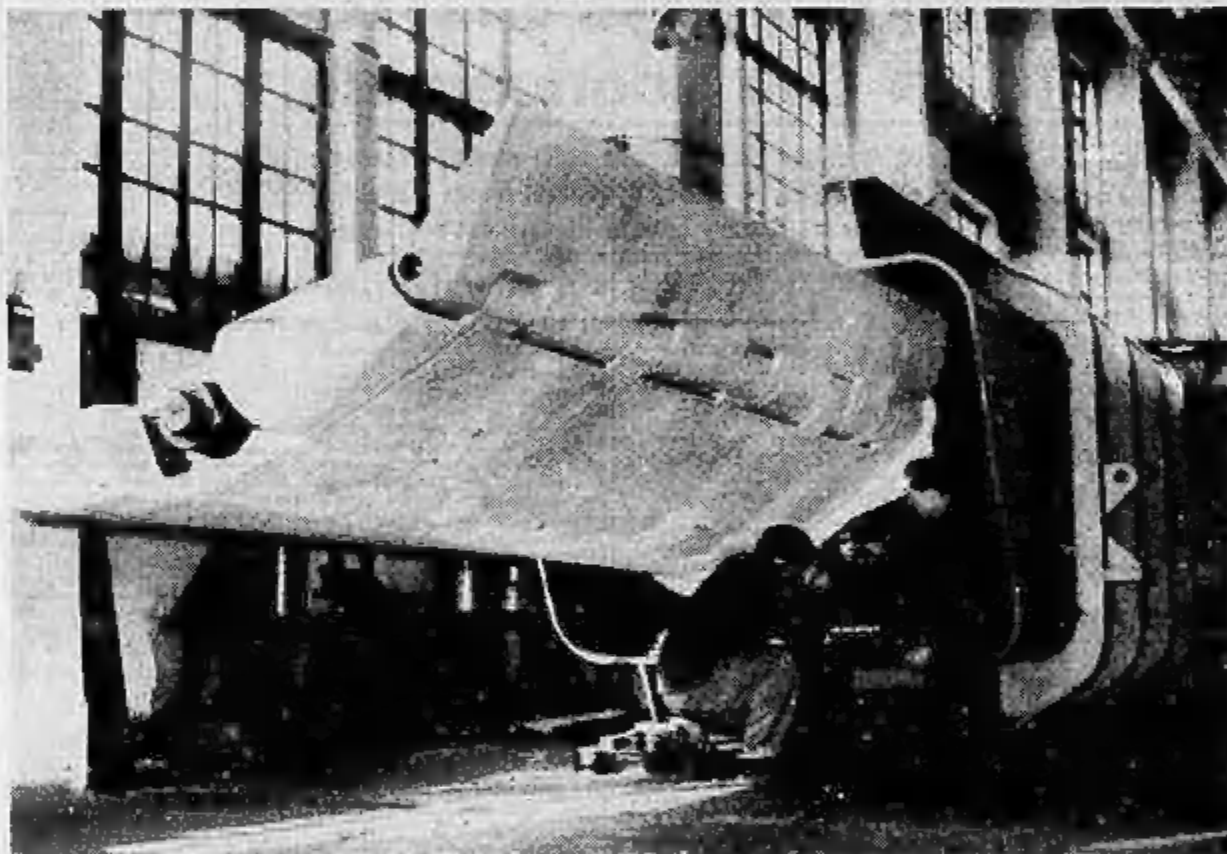
Dott. Ing. Nicola Romano
Generale del Genio

Maria Pia di Savoia ancora ospite dello Scià

Maria Pia di Savoia e il marito Alessandro di Jugoslavia (al centro), che hanno deciso di prolungare di una settimana il loro soggiorno a Teheran, conversano con lo Scià. Malgrado sia stato più volte smentito, nella capitale persiana si torna a parlare dell'eventuale matrimonio dello Scià con Maria Gabriella. (Telefoto)

Sabrina sfida il caldo

Sabrina, una delle più «sexy» attrici del cinema britannico, si trova in Australia per la ripresa di un film. Eccola in una fattoria di Toolern, ad una cinquantina di chilometri da Melbourne. Chiusa in uno stretto abito di lana leggera stampata, l'attrice non sembra soffrire del caldo torrido che s'è abbattuto sulla zona. (Publif.)

Quattro pinne per la «Leonardo»

Nei cantieri «Nuova San Giorgio» di Genova Sestri è terminata la costruzione della prima delle quattro pinne stabilizzatrici che verranno montate sul transatlantico «Leonardo da Vinci». Questo tipo di pinna è già stato sperimentato con ottimi risultati sul transatlantico inglese «Queen Elizabeth»

Pioggia di paracadutisti americani

Centinaia di paracadutisti in fase di atterraggio in un campo nei pressi di Rio Hato nel corso di una gigantesca manovra. Alla esercitazione, il cui tema era di contrastare un ipotetico aggressore che minacciava la zona del canale di Panama, hanno preso parte 1300 uomini trasportati in volo da una base americana posta a 4 mila chilometri di distanza. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Fiera mondiale a Los Angeles

Dal 1° al 12 aprile si svolgerà a Los Angeles una grande Fiera alla quale parteciperanno espositori di tutto il mondo. Nella foto il direttore con tre ragazze nei costumi ungherese, messicano e giapponese